ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Venerdì 9 Agosto 1912* MATTINO NUM. 220

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Le Potenze ferme nella politica dello "statu quo,, nei Balcani

L'incidente turco-montenegrino in via di soluzione

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La triplice intesa e la sua azione

Roma, 8, notte.

Come era facile prevedere, il rumore fatto in Francia per il viaggio di Poincarè a Pietroburgo ha avuto una grande ripercussione in Germania ed in Austria. La pubblicazione delle singole questioni internazionali da trattare e decidere nei colloqui che il Presidente del ministero francese avrà con lo Czar, col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri di Russia ha prodotto un certo allarme, perchè si ha l'impressione che la Francia e la Russia, col consenso e la partecipazione dell'Inghilterra, si propongano di risolvere tutti i più importanti problemi internazionali senza punto preoccuparsi dei propositi e delle opinioni delle altre grandi Potenze di Europa. In Germania ed in Austria aveva già fatto grande e non lieta impressione l'inaspettata notizia della convenzione navale franco-russa; in Germania perchè era evidente che la convenzione, alla quale si sarebbe certamente associata l'Inghilterra, mirava a neutralizzare gli straordinari armamenti navali dell'Impero tedesco; in Austria perchè si temeva che la convenzione navale, anzichè essere circoscritta all'armata russa del mar Baltico, abbracciasse anche l'armata russa del mar Nero e conseguentemente fosse il preludio dell'apparizione di essa nel mare Mediterraneo. Alla Germania, che in pochi anni ha creato dal nulla una flotta tanto potente destando gravi preoccupazioni, nonchè nel popolo, negli alti circoli della più grande Potenza navale del mondo, che non ha mai voluto consentire a moderare gli armamenti navali — non può essere gradita la prospettiva di dover un giorno fare i conti non soltanto con la flotta inglese o quella francese, ma anche con la flotta russa per la ricostruzione della quale sono state assegnate somme ingenti. All'Austria, che diffida sempre della Russia, non può nemmeno riuscire gradita la prospettiva di poter essere un giorno attaccata dalla Russia non soltanto per via di terra ma anche per via di mare; il che potrebbe facilmente avvenire se fosse tolto lo storico divieto alla flotta del mar Nero di passare per gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli. La notizia della convenzione navale aveva dunque suscitato una forte diffidenza e questa si accentuò in Germania e divenne allarme in Austria in seguito alla pubblicazione dell'elenco delle questioni che Poincarè avrebbe trattato con lo Czar, col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri di Russia.

Di tali questioni preoccupano maggiormente gli imperi centrali la guerra italo-turca e il problema balcanico. E' proprio vero che la Triplice intesa voglia raccogliere i frutti della pace tra la Turchia e l'Italia promuovendo essa la pace? E' possibile che Russia, Francia ed Inghilterra, allontanandosi dal concerto delle Potenze, lascino fuori dall'iniziativa la Germania e l'Austria? La cosa sembra possibile, perchè la Russia ha sempre sostenuto che le Potenze dovessero intervenire per indurre la Turchia a smettere le ostilità e perchè il Governo turco è ora, grazie alla presenza di Kiamil pascià, sotto l'influenza inglese. La Germania e l'Austria per lunghi mesi lasciarono che la guerra facesse il suo corso astenendosi fino all'esagerazione da qualsiasi passo, da qualsiasi parola, da qualsiasi gesto che potessero essere interpretati come una tendenza a favorire, sia pure indirettamente, la loro alleata. Esse, che avevano a loro completa disposizione il Gabinetto Said ed il Comitato «Unione e Progresso», per paura di recare loro dispiacere, non fecero nulla che potesse affrettare la fine della guerra. Le fatali conseguenze di quella politica le abbiamo viste. La Turchia spinta all'orlo dell'abisso, il Gabinetto Said ed il Comitato «Unione e Progresso» lanciati nell'abisso e l'egemonia tedesca ed austriaca sostituita dall'egemonia anglo-francese. Chi può dire che abbia portato fortuna alla Turchia, alla Germania ed all'Austria la politica che il barone Marschall impose e che i Gabinetti di Vienna e di Berlino ebbero il torto di seguire ciecamente? Dell'esperienza di quella malaugurata politica si giovano adesso il nuovo Gabinetto turco e le Potenze della Triplice intesa, se è vero che il primo è animato dal proposito di concludere la pace con l'Italia e le seconde dal proposito di facilitare ed affrettare la cessazione delle ostilità.

Ora se la Turchia è ritornata sotto l'influenza anglo-francese, l'Inghilterra e la Francia hanno interesse a salvarla dallo sfacelo e perciò si comprende che la Germania e l'Austria si preoccupino dell'eventualità della pace voluta ed ottenuta dalla Triplice intesa. Si comprende anche lo speciale allarme dell'Austria per la trattazione a Pietroburgo delle questioni orientali in genere e della questione balcanica in specie. Da Vienna è già partito il «quos ego».

L'Austria-Ungheria — dicono a Vienna — come vicina della Turchia ha voce per prima nella questione orientale e deve essere consultata per prima. A Vienna stentano a credere che Francia ed Inghilterra, le quali furono sempre contrarie come l'Austria, alla soluzione della questione dei Dardanelli, desiderata dalla Russia, possano oggi propugnare tale questione; ma poichè la cosa appare probabile, fanno fin da ora la voce grossa gridando che l'Austria saprà tutelare i suoi interessi.

Ecco i primi frutti del chiasso fatto in Francia per il viaggio di Poincarè a Pietroburgo. Sono frutti tanto poco graditi alla stessa Russia che il presidente del Consiglio Kokozeff ha creduto opportuno di lasciarsi intervistare per fare le seguenti dichiarazioni abbastanza sintomatiche: «Gli importanti problemi che preoccupano attualmente gli Stati europei non possono non essere discussi durante la visita di Poincarè. Noi lo faremo tanto più volentieri in quanto Poincarè desidera, come noi, che la pace in Europa non venga turbata ed in quanto egli, da lungo tempo, ha compreso la sicura utilità di una attitudine conciliativa».

Non credo di ingannarmi dicendo che con queste parole Kokozeff ha voluto neutralizzare il chiasso molto pericoloso che hanno fatto in Francia per il viaggio del presidente del Consiglio. Poincarè è in alto mare ed a Pietroburgo si premuniscono già contro le sue arti diplomatiche altrettanto pericolose quanto nuove negli annali della diplomazia. Il presidente del Consiglio di Russia, dicendo che Poincarè ha da lungo tempo compresa la sicura utilità dell'attitudine conciliativa, ha implicitamente dichiarato che prima Poincarè preferiva l'attitudine provocante. Kokozeff, amico dell'Italia, probabilmente ha alluso al famigerato discorso di Poincarè alla Camera per gli incidenti del «Manouba» e del «Carthago».

G.

La Porta riconosce soddisfacenti le spiegazioni del Montenegro

Costantinopoli, 8, sera.

Il Ministro degli Esteri ha detto ad un giornalista che le dichiarazioni dell'incaricato di affari del Montenegro, Plamenatz, segnalate ieri sera, sono state riconosciute soddisfacenti. Il ministro di Turchia a Cettigne, colla sua attitudine verso il Montenegro, ha oltrepassato le istruzioni che aveva ricevuto dalla Porta.

Lo stato d'assedio, che era stato proclamato ad Ipek dal Gabinetto precedente, è stato soppresso.

I circoli ufficiali dichiarano inesatta la notizia proveniente da Salonicco, secondo la quale gli albanesi marcerebbero su Salonicco. Al contrario il Governo riceve notizie annunzianti che la situazione è assai più calma. La commissione speciale ha ricevuto pieni poteri per iniziare trattative relativamente ai desiderata degli albanesi. Il Governo spera che la questione sarà risolta fra pochi giorni. (Ag. Stefani)

Una commissione internaz. d'inchiesta sul conflitto turco-montenegrino?

Parigi, 8, mattino.

Marcello Hutin telegrafa da Pietroburgo 7 all'*Echo de Paris*: «Le Potenze della «Triplice intesa», qualora il conflitto turco montenegrino prendesse una piega più grave, proporrebbero alla Turchia ed al Montenegro la nomina di una Commissione di inchiesta internazionale incaricata di sapere quale delle due parti abbia il primo torto. Questo procedimento avrebbe il vantaggio di localizzare il conflitto e di portarlo dinanzi alla Corte arbitrale dell'Aja. Istruzioni urgenti sono state mandate questa sera a De Giers dall'ambasciatore di Russia a Costantinopoli come pure all'incaricato di affari a Cettigne, a fine di moderare l'umore bellicoso dei montenegrini.

«Quando ebbe luogo la visita del Re del Montenegro alla Corte di Russia, Sazonoff e lo Czar avevano insistito per calmare l'ardore anti-turco del Re del Montenegro».

Mandano poi da Costantinopoli 8 all'*Agenzia Havas*: «Il ministro del Montenegro ha assicurato la Porta che il Governo aveva dato ordine alle truppe di ritirarsi a Koloschin. Le ostilità sono cessate. Una Commissione mista farà un'inchiesta intorno a questo affare».

L'Italia favorevole alla pacifica soluzione del conflitto

Una nota romana del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente del Temps, da Roma, a proposito dell'incidente tra il Montenegro e la Turchia, telegrafa al suo giornale:

«L'Italia non desidera, nè la guerra tra Montenegro e Turchia, nè alcun'altra complicazione; essa si mostra, in questa occasione, leale protettrice dello statu quo balcanico, come le altre Potenze, malgrado lo stato di guerra in cui si trova con la Turchia. Nelle sfere ufficiose si conferma la voce della possibilità di rimettere la soluzione dell'incidente turco-montenegrino al Tribunale dell'Aja. I diplomatici italiani sarebbero disposti a appoggiare questa soluzione. Si sa, a Roma, che tutte le Cancellerie, compresa quella di Vienna, lavorano per impedire l'aggravarsi del conflitto. I consigli amichevoli dell'Italia e della Russia possono esercitare una influenza particolare a Cettigne, e quelli della Germania e dell'Inghilterra, a Costantinopoli. Un conflitto armato tra la Turchia ed il Montenegro è considerato, qui, come pieno di pericoli, giacchè è certo che se uno degli Stati balcanici assalisse la Turchia, gli altri seguirebbero il suo esempio, a tutti i costi. E' per ciò che la diplomazia europea lavora in un senso pacifico, egualmente a Sofia, a Belgrado ed a Atene. Risulta, infatti, dalle informazioni diplomatiche pervenute a Roma, che gli accordi intervenuti ultimamente tra Bulgaria, Serbia e Grecia, comportano realmente un attacco contemporaneo delle tre Potenze contro la Turchia, in caso di complicazioni balcaniche.

Si sa egualmente che il Montenegro, dopo l'insurrezione albanese dell'anno scorso, è irritato, ed anche che Re Nicola è di cattivo umore, perchè l'Italia, in guerra con la Turchia da undici mesi, non ha mai voluto attaccare il suo nemico nella penisola balcanica. Il piccolo ed audace popolo montenegrino è esasperato di vedere sfuggire l'occasione data dalla guerra italo-turca, senza trovare la possibilità di tentare qualcosa contro il suo tradizionale avversario. Questo stato d'animo dei popoli balcanici dà un certo carattere di gravità al conflitto. Ma in fin dei conti, si pensa a Roma che l'incidente si appianerà completamente. L'Italia desidera fermamente che non si presentino occasioni di dissidi tra essa e l'Austria, ciò che potrebbe avvenire in caso di complicazioni balcaniche.

Il pessimismo a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 8, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo della Gazzetta di Francoforte così riassume l'opinione dei circoli diplomatici russi sulla situazione fra il Montenegro e la Turchia. I circoli diplomatici di qui credono che la sospensione delle relazioni fra la Turchia ed il Montenegro abbia una acuta ripercussione sulla situazione dei Balcani, così da rendere necessario un intervento delle grandi Potenze. Si seguono qui attentamente le notizie sopra le trattative di pace, trattative che si spera potranno maggiormente svilupparsi.

Il Governo ordina l'arresto di Giavid bey

Gli ufficiali convenuti sul colle della Libertà saranno processati

Costantinopoli, 8, sera.

Si assicura che il Governo ha deciso di fare arrestare Giavid bey a Salonicco a causa del discorso che ha pronunziato lunedì alla Camera e che è considerato come un appello alla rivolta del popolo. Si assicura pure che il Governo rinvierà dinanzi al Consiglio di guerra 42 degli ufficiali che hanno partecipato domenica alla dimostrazione sulla collina della Libertà.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di vietare formalmente ai funzionari di occuparsi di politica ed ha stabilito che l'avanzamento dei funzionari venga fatto per anzianità.

Si ha da Salonicco:

Il Comitato «Unione e Progresso» ha provocato un movimento nel corpo degli ufficiali di Salonicco. Più di cento ufficiali hanno tenuto una riunione ed hanno diretto al Sultano la domanda di una punizione severa agli ammutinati e agli ufficiali che sono passati dalla parte dei ribelli. Essi reclamano pure la riapertura del Parlamento attuale. Il comandante del corpo d'armata ha aperto un'inchiesta in proposito, dalla quale sembra essere risultato che gli ufficiali erano a conoscenza soltanto del passo dell'indirizzo al Sultano che domanda la punizione degli ammutinati e dei ribelli. Gli ufficiali, interrogati, hanno dichiarato di essere pronti a osservare rigorosamente la disciplina. Le dichiarazioni degli ufficiali sono state trasmesse al ministro della Guerra e l'incidente sembra, per il momento, risolto.

La vita di Kiamil pascià minacciata dai giovani-turchi?

Roma, 8, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da Costantinopoli: «E' opinione diffusa che sicari del Comitato «Unione e Progresso» tentino assassinare qualche ministro dell'attuale Gabinetto. Le maggiori preoccupazioni e i più grandi timori sono per la vita del Presidente del Consiglio di Stato, Kiamil pascià, che l'«Unione e Progresso» ritiene responsabile della sua caduta, avendo sobillato contro il Comitato «Giovane turco» Mahmud e il principe Jussuf Izzedine. Il comando della flotta è stato assunto dal capitano di fregata Tahir bey, che sostituisce il commodoro Hazim pascià. Una delle note più salienti dell'attuale movimento politico è che la popolazione non solo di Costantinopoli ma di tutta la Turchia non nasconde affatto il suo desiderio di vedere finita la guerra. Le notizie di sconfitte italiane o delle clamorose vittorie turche non fanno ormai più presa sull'animo di nessuno. La popolazione dunque non sarebbe affatto aliena dal fare la pace; la spaventa però la parola «annessione» anche per il significato che da mesi e mesi a questa parola si sta dando, mentre non avrebbe nulla in contrario per accettare la parola «occupazione».

Un capo albanese dichiara che il popolo combatterà fino alla conquista dell'autonomia

Roma, 8, sera.

Even bey, uno dei più noti agitatori albanesi, chiamato urgentemente dal Comitato insurrezionale per organizzare e dirigere la sollevazione generale che scoppierà tra qualche giorno, è partito da Brindisi per l'Albania. Prima di partire da Brindisi l'agitatore albanese ha avuto colloqui con alcuni suoi connazionali residenti a Brindisi, che si sono recati a bordo del *Carinzia* a salutarlo ed a chiedere notizie sulle sorti della Patria.

«Ormai — ha detto — da un capo all'altro dell'Albania echeggia spontaneo, unanime il grido della riscossa, e forti manipoli degli insorti respingono le truppe mussulmane che, fiacche e impotenti, restano sopraffatte sulle colline e nell'interno dei *chiayets* in rivolta. Centomila albanesi si sono decisi a sacrificarsi per realizzare il grande sogno nazionale dell'autonomia albanese, per il quale sono già cadute tante nobili vite. Gli albanesi hanno tutto organizzato in maniera mirabile e seguono la disciplina dei loro capi che, a differenza dei comandanti turchi, marciano in prima linea. Le colonne di insorti, formate di patrioti di varia età e di varie regioni, hanno notevoli rifornimenti di viveri e di munizioni e seguono un programma strategico militare minuziosamente elaborato. Tutti, prima di mettersi a disposizione della patria, hanno fatto espatriare le donne ed i bambini. Dopo varie scaramuccie dei giorni scorsi, siamo entrati nella fase dei combattimenti veri e propri della lotta ad oltranza. Spesso si parla di trattative di pace tra il Governo e gli insorti e si accenna alle possibilità di un accordo, basato su più o meno larghe concessioni. Sono tutte speranze e voci di fonte turca prive di fondamento. Gli albanesi sono pronti a dare tutto il loro sangue pur di dare almeno ai nostri figli una nazione libera ed indipendente».

L'opera di Ibrahim pascià tra le tribù albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 8, notte.

Ha risolto il Governo turco la questione albanese con lo scioglimento della Camera? Fino a questo momento i dispacci che giungono dal luogo della rivolta, non sono troppo precisi.

Alla Gazzetta di Francoforte giungono due dispacci contraddittorii, l'uno datato da Uskub, assicura che gli albanesi hanno presentato nuove condizioni alla Commissione del Governo. Successivamente un telegramma da Costantinopoli allo stesso giornale dice che Ibrahim pascià, capo della missione pacifista, ha dichiarato al Governo che ha portato a conoscenza degli albanesi la notizia dello scioglimento della Camera e che i deputati albanesi fecero un discorso ossequioso dichiarandogli che cercheranno di fare ritornare la calma ed hanno poi data l'assicurazione che tutti gli albanesi ritorneranno fedeli alla loro patria. Inoltre Ibrahim pascià avrebbe portato un po' d'ordine nell'anarchia albanese, ingiungendo a tutti gli impiegati fuggiti di riprendere i loro posti se non vogliono incorrere in gravissime pene. E' da notare che questo telegramma vien comunicato ai giornali dalla Sublime Porta. Certo però che, secondo notizie che giungono da diverse fonti ai giornali, la situazione in Albania è molto più calma.

Perchè fu proclamato lo stato d'assedio a Salonicco

Costantinopoli, 8, mattino.

Si assicura che la decisione del Consiglio dei Ministri di proclamare lo stato d'assedio a Salonicco è stata motivata da informazioni secondo le quali Djavid bey e Talaat bey stavano per provocare una riunione dei deputati e costituire una specie di Camera a Salonicco, o tenere altre riunioni per creare un'agitazione contro il Governo.

Nella notte di ieri l'altro, i Giovani Turchi hanno distribuito proclami in alcuni quartieri di Stambul e la polizia non ha potuto sequestrarne neppure un esemplare. Lo stato d'assedio è applicato da ieri sera nel modo più severo. Persino i giornalisti si sono visti rifiutare l'autorizzazione di uscire per le vie dopo la mezzanotte.

Gli incidenti avvenuti alla frontiera turco-montenegrina sembra siano sul punto di essere risolti. Da ier l'altro il fuoco è cessato. L'incaricato di affari montenegrino, Plamenatz, si è presentato tardi alla Porta e ha notificato al Ministro degli Esteri che il Montenegro aveva fatto ritirare le sue truppe dalla zona di Moykowatch, ma ha insistito nell'attribuire la responsabilità dell'incidente alle truppe turche e ha chiesto che venga fatta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Il Ministro Noradunghian ha risposto che la Porta aveva dato alle guardie di frontiera l'ordine di cessare il fuoco e di evitare ogni provocazione. Le truppe turche saranno anch'esse ritirate dalla zona. Un commissario turco della frontiera è incaricato di procedere ad un'inchiesta con un suo collega montenegrino. Il comandante turco potrà al caso abboccarsi col comandante montenegrino.

Si assicura che anche un ufficiale superiore turco si recherà alla frontiera. Si dice che il ministro di Turchia a Cettigne ha sorpassato, nei passi da lui fatti, le istruzioni della Porta. Se ciò verrà accertato, egli ne sopporterà le conseguenze. Nei circoli montenegrini si ritiene che gli incidenti non potranno essere prevenuti in modo definitivo senza una soluzione dei litigi relativi alla frontiera e l'approvazione, da parte della Porta, del protocollo che riconosce al Montenegro la zona di Kresnitza.

Notizie autentiche segnalano combattimenti tra le truppe e le tribù malissore a Kastrati Cheula e nelle località di Bokovic, Pikala e Broja al nord-ovest di Scutari, sulla frontiera montenegrina. Si dice che i Malissori si sono sollevati a causa del movimento delle truppe. Si crede pure qui che il Montenegro non sia estraneo all'agitazione che si manifesta tra essi.

Ibrahim pascià, capo della missione inviata in Albania, è nominato vali interinale di Kossovo. Piccole delegazioni albanesi giungono nella pianura di Kossovo e dichiarano che gli albanesi del sud sono d'accordo con quelli del nord relativamente alle domande che dovranno essere formulate.

I deputati sono stati invitati a prepararsi ad andare ad Adrianopoli.

L'ordinanza relativa all'applicazione dello stato d'assedio ha provocato una vera costernazione. (Agenzia Stefani)

I problemi della politica internazionale

e i casi dell'Oriente europeo al Convegno di Pietroburgo

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Parigi, 8, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo:

L'ambasciatore di Francia Georges Louis ha fatto visita, nella serata, a Neratoff, reggente il Ministero degli Esteri. Da questa visita risulterebbe che la Francia e la Russia, considerano gli avvenimenti attuali nella stessa maniera e impiegano tutti i loro sforzi per impedire che il conflitto attuale si estenda e per prevenire ogni possibile ripercussione, nella penisola balcanica.

Dal punto di vista politico, la Russia desidera il ritorno dello *statu quo*, cioè il ristabilimento della pace tra l'Italia e la Turchia. Secondo nuove informazioni la rottura diplomatica tra la Turchia e il Montenegro non avrà conseguenze gravi e tutto si limiterà a delle scaramuccie. Considerando che il partito militare attualmente al potere a Costantinopoli ha già dimostrato d'essere prudente, si crede che si potrà trovare una formula per condurre a una pace onorevole fra l'Italia e la Turchia.

Il conflitto turco-montenegrino al Tribunale dell'Aja?

Lo stesso giornale ha pure da Pietroburgo:

Le Potenze della triplice *entente*, nel caso in cui il conflitto turco-montenegrino prendesse una piega più grave, proporrebbero alla Turchia e al Montenegro la nomina di una Commissione internazionale d'inchiesta incaricata di vedere chi ha preso per primo l'offensiva. Questo procedimento avrebbe il vantaggio di localizzare il conflitto portandolo dinanzi alla Corte dell'Aja. Ieri sera sono state inviate urgenti istruzioni all'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, signor De Giers, e all'incaricato di affari a Cettigne raccomandando la moderazione.

Poincarè desidera la pace?

Il corrispondente del *Journal* a Pietroburgo ha intervistato il Presidente del Consiglio russo Kokotzeff il quale, dopo aver fatto un vivo elogio di Poincarè, ha dichiarato che era per lui un vero piacere riceverlo e che teneva a che gli si preparasse la più calorosa ospitalità.

Parlando dei loro futuri colloqui, egli ha dichiarato che gli importanti problemi che preoccupano attualmente gli Stati europei non possono non essere discussi durante la visita. «Noi lo faremo tanto più volentieri, in quanto Poincarè desidera, come noi, che la pace in Europa non venga turbata e in quanto egli ha da lungo tempo compreso la sicura utilità di un'attitudine conciliante. Tutto ciò che posso dirvi è che l'alleanza franco-russa è oggi tanto forte quanto bisogna che essa sia per il bene comune delle due nazioni».

La convenzione navale franco-russa

Intorno alla convenzione navale franco-russa il *Matin* riceve da Pietroburgo:

«Oggi ho potuto apprendere qualche particolare sulla convenzione navale franco-russa. La convenzione non è ancora concretata. Soltanto a Parigi, durante il soggiorno del capo di Stato Maggiore russo, venne redatto il resoconto dei colloqui da lui avuti col capo di Stato Maggiore francese. I due Stati Maggiori alleati lasciano ai rispettivi Governi la cura di sistemare e redigere il progetto e di firmare e concludere la convenzione vera e propria, ciò che avverrà in questi giorni durante la visita di Poincarè. Certo è però che la convenzione, quando sarà firmata, non sarà che il coronamento della convenzione militare del 1892, stabilendo che le due marine, come i due eserciti, debbano collaborare insieme in caso di guerra. Ciò, come si vede, non modifica in nulla il testo del trattato originale d'alleanza, lo completa soltanto. Un'alta personalità cui domandavo perchè il trattato del 1891 non avesse previsto anche una azione comune delle due flotte, mi ha risposto: «Semplicemente perchè allora non esisteva per noi un pericolo navale tedesco e perchè anche allora la marina inglese aveva una così formidabile superiorità su quella delle marine delle altre nazioni da bastare di essere in accordo con essa. Del resto soltanto da quattro anni noi in Russia possediamo uno Stato Maggiore e da poco tempo un programma navale. Le forze navali di cui la Russia disporrà in caso di guerra sono le seguenti. Si stanno costruendo attualmente sette «super-dreadnougths», tre delle quali per il Mar Nero. Ma prima del 1916 saranno costruite altre otto «dreadnougths» per il Mar Baltico, che potranno anche essere utilizzate nell'Atlantico e nel Mediterraneo. A Reval sarà poi creato un porto militare di primo ordine».

Il "Times,, bene augura all'"entente,,

Londra, 8, sera.

Il *Times*, commentando la visita del Presidente del Consiglio francese, Poincarè, in Russia, dice: «Siamo sicuri che le conclusioni delle conversazioni di Poincarè coi suoi ospiti, saranno perfettamente accettabili per i due Governi, e ciò fortunatamente vuol dire che saranno accettabili per noi. L'*entente* presuppone una grande fiducia tra tutte le parti. La visita di Poincarè è il risultato e la conferma della volontà delle Potenze di mantenere la pace, volontà che è stata messa alla prova e l'ha felicemente superata. Come amici della Francia e della Russia, ed anche come amici della pace noi bene auguriamo calorosamente all'*entente*.

La stampa francese e il viaggio di Poincarè in Russia

Parigi, 8, mattino.

La *Libre Parole*, parlando del viaggio del ministro Poincarè a Pietroburgo, così si esprime: «La convenzione navale franco-russa viene in buon punto, ed il viaggio di Poincarè a Pietroburgo ne fa felicemente risultare la portata. I giornali tedeschi non dissimulano il dispetto che provano e che va fino alla collera. Se ora la Germania ha contro di sè, nei mari del Nord, le tre flotte, inglese, russa e francese, è anticipatamente «imbottigliata» ed invano moltiplicherà i suoi armamenti. La convenzione navale franco-russa sarebbe dunque, meglio ancora che il discorso di Churchill, una risposta al programma tedesco».

L'*Aurore* scrive sullo stesso argomento: «Da Pietroburgo ci pervengono già le indicazioni più svariate su quanto formerà oggetto delle conversazioni di Poincarè con i nostri alleati; ma queste corrispondenze di «fonte certa» come dicono le gazzette, sono contradittorie ed è saggia cosa non prestarvi alcuna importanza, ed attendere gli avvenimenti ed i fatti in proposito».

I giornali viennesi

negano importanza al viaggio del Presidente del Consiglio francese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La «Neue Freie Presse» tenta di togliere l'importanza del viaggio di Poincaré a Pietroburgo. Essa dice che nei circoli viennesi bene informati non si vede nella visita del Presidente del Consiglio e dei ministri francesi a Pietroburgo, un avvenimento di straordinaria importanza politica, dati i rapporti franco-russi.

La questione dei Dardanelli

«La visita — scrive la *Neue Freie Presse* — è una cosa naturalissima, ed è altrettanto naturale che Poincaré approfitti del suo soggiorno nella capitale dell'Impero russo per consultarsi con i circoli direttivi russi sulle questioni di politica internazionale. Ma sorprese di accordi speciali non se ne debbono aspettare. Perciò avrebbe poca verosimiglianza la notizia che Poincaré a Pietroburgo si tratterrà sul problema dell'apertura dei Dardanelli alle navi da guerra russe. Il Governo russo, come si è appreso nelle dichiarazioni recenti di parecchi uomini di Stato russi, non ha intenzione di mettere per ora sul tappeto la questione dei Dardanelli, anzitutto perchè essa non è di attualità finchè non sarà realizzato il programma navale russo e poi perchè col mettere in discussione in questo momento il problema dei Dardanelli si susciterebbero delle complicazioni nella politica internazionale, specialmente nei Balcani, complicazioni che alla Russia precisamente ora non giungerebbero troppo a proposito.»

Spettacoli militari

Il «Neue Wiener Tageblatt» osserva che il Governo russo ha cura di offrire a Poincaré degli spettacoli militari a Cronstadt: a Cronstadt si troverà raccolta la flotta del Baltico, a Zarkoie-selo vi sarà una grande rivista. Questi spettacoli accompagneranno appunto la discussione dei vari problemi militari fra gli uomini di Stato russi ed il Presidente del Consiglio francese.

«Gli armamenti della Germania — scrive il giornale — sono infatti causa di preoccupazione per la Francia e per la Russia. Il fatto che Poincaré sarà ricevuto a Pietroburgo con gli onori che di solito si riserbano ai capi di Stato, dimostra l'intenzione dello Czar di affermare con una voluta dimostrazione la costante intimità dell'alleanza con la Francia.»

Le potenze neutrali e la guerra

La «Politische Correspondenz» ha da Parigi da fonte diplomatica che Poincaré e gli uomini di Stato russi nella imminente conferenza a Pietroburgo si occuperanno naturalmente anche della guerra italo-turca e dei problemi che da questa derivano per le Potenze neutre.

«Tutto ciò — dice la *Politische Correspondenz* — costituirà una parte importantissima di argomenti delle conversazioni di Pietroburgo. Pare poi fondata la supposizione che Poincaré intenda avanzare al Governo russo una proposta concreta per la convocazione di una conferenza europea che potrebbe risolvere quei problemi. E' vero che la diplomazia francese non ha ancora del tutto abbandonato l'idea della conferenza, ma essa sa che taluni Gabinetti hanno avanzato delle obbiezioni contro di essa e che non vi è alcuna probabilità che la proposta di una conferenza europea ottenga l'adesione delle due Potenze belligeranti.»

Anche a Costantinopoli

si smentiscono i negoziati di pace

La rivoluzione "Giovane turca,, non trova adepti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La Neue Freie Presse ha da Salonicco, che i preparativi che si vanno facendo nei circoli Giovani Turchi, per riguadagnare l'influenza in seno all'Esercito, per riconquistare la primitiva influenza politica, destano una certa inquietudine, benchè si creda che il Comitato non possa più contare, come prima, sull'appoggio della popolazione, e che non disponga nemmeno dei mezzi finanziari occorrenti per organizzare una nuova rivoluzione. Degli 875 ufficiali del Corpo di Esercito di Salonicco, soltanto più 190 avrebbero partecipato alla manifestazione già segnalatavi contro il Governo, ed anche di questi molti sarebbero stati tratti in inganno, col far credere che si trattava di una manifestazione a favore della buona disciplina nell'esercito. La Neue Freie Presse osserva, però, che la situazione turca è grave, e consiglia ai partiti di lasciare da parte le discordie, poichè è necessario che si ristabilisca al più presto l'ordine, altrimenti le Potenze potrebbero vedersi costrette ad intervenire esse stesse.

Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli, che le notizie dei giornali, intorno alle trattative di pace, sono premature. Un membro del Gabinetto attuale ha autorizzato il corrispondente del Correspondenz Bureau a dichiarare che il Governo ora al potere non ha ancora avuto il tempo di occuparsi della questione della pace.

"Il nostro Governo non ha mai autorizzato alcuno a trattar di pace,,

Roma, 8, sera.

Il *Popolo Romano* raccogliendo le diverse notizie che circolano nei giornali esteri circa le trattative di fiduciari di pace, dice che sono tutto un complesso di fandonie, una più grossolana dell'altra e contraddicentisi fra loro; e che questo conferma il già detto, cioè che nessuno ebbe mai incarico di aprire o aderire a trattative preliminari fiduciarie o confidenziali.

Il *Popolo Romano*, dopo aver notato che tutte le persone cui si sono attribuite queste trattative, le hanno smentite recisamente, conclude: «La verità è quella da noi confermata in modo sicuro, e cioè che il nostro Governo non ha mai autorizzato alcuno a trattare, sia pure in via confidenziale».

Un proclama al Sultano

di ufficiali lealisti di Salonicco

Parigi, 8, mattino.

Mandano da Salonicco in data 7 all'agenzia *Fournier*: I partigiani del Comitato giovane turco hanno provocato un movimento nel corpo degli ufficiali di Salonicco. Più di cento ufficiali hanno tenuto una assemblea ed hanno diretto al Sultano un manifesto di protesta. In esso chiedono la punizione degli ammutinati come pure degli ufficiali che sono passati dalla parte dei ribelli. Chiedono egualmente la riapertura dell'attuale Parlamento, dicendo che, in caso contrario, una catastrofe sarebbe inevitabile per l'impero. Il comandante del corpo d'armata ha proceduto ad una inchiesta la quale ha stabilito, a quanto sembra, che gli ufficiali non conoscevano se non il passo del manifesto con cui si chiede la punizione degli ammutinati e dei ribelli.

Gli ufficiali hanno dichiarato di essere pronti ad osservare rigorosamente le prescrizioni disciplinari. Le dichiarazioni degli ufficiali sono state trasmesse al Ministro della Guerra. L'incidente si trova così già pienamente regolato.

Abdul Hamid

il padiscià dei Giovani turchi?...

Londra, 8, mattino.

Il signor Domohoba, redattore viaggiante del *Daily Chronicle*, in un articolo sulla situazione turca, fra l'altro scrive:

«Che cosa faranno i Giovani turchi? Certamente essi stanno battendosi per la loro esistenza come entità politica ed hanno giurato vendetta contro il partito della reazione, come essi qualificano il presente Ministero. Se i Giovani turchi trionferanno o no, ciò dipende interamente dall'attitudine dell'esercito verso di loro. Salonicco, la loro cittadella, si è praticamente distaccata da loro. Durante una recente visita che feci nella vecchia capitale della Macedonia conversai con molti cittadini, compreso un ex-sindaco della città, il quale tre anni fa sposò coraggiosamente la causa del Comitato. Tutti mi dissero che essi ne hanno abbastanza dei Giovani turchi e del loro Governo. Essi mi dichiararono che, per quanto cattivo fosse, essi preferirebbero ancora il giogo di Abdul Hamid a quello dei Giovani turchi. Il Comitato ha ora proclamato che convocherà il vecchio Parlamento sciolto dal Sultano, fuori di Costantinopoli. Siccome tutti i deputati furono eletti con i peculiari metodi del Comitato, non c'è ragione perchè essi non obbediscano alla nuova convocazione del Comitato stesso, il quale, come un giocatore che abbia perduto molto, sta ora tentando di giocare la sua ultima carta nella speranza di riacquistare la fortuna perduta.

I Giovani turchi hanno certamente il potere bastevole per imbarazzare assai gravemente il Governo attuale.

Abdul Hamid, ex sultano, prigioniero nella villa Allatini di Salonicco, è guardato da fidi aderenti del Comitato. Gli uomini che detronizzarono il vecchio despota sono interamente capaci di usarlo come un fantoccio nel conflitto attuale contro il Governo. Se il Comitato effettuerà la sua minaccia e convocherà il vecchio Parlamento altrove, esso probabilmente andrà più lontano e completerà l'opera sua formando un Governo e proclamando un sultano: Abdul Hamid è a portata di mano! Un prigioniero in potere di coloro che oggi minacciano di precipitare la Turchia nella guerra civile, tolto dalla sua villa-prigione, potrebbe essere proclamato califfo. L'Europa allora assisterebbe allo spettacolo di due sultani regnanti e di due Governi in potere simultaneamente nell'impero ottomano. Ci sono molti turchi della vecchia scuola i quali hanno ancora fiducia in Abdul Hamid e lo considerano come il loro legittimo signore. Questi hanno per certo una copia di ragioni, perchè le sacre leggi islamitiche dicono che non ci può essere che un padiscià, il quale, in caso concreto, sarebbe il vecchio Abdul Hamid che è ancora vivo ed al quale, secondo la legge stessa, un successore non avrebbe potuto essere scelto. Appena detronizzato, Abdul Hamid visse nel terrore di essere messo a morte da un momento all'altro. Il Comitato invece deve congratularsi della sua clemenza verso il sultano caduto, giacchè capisce che un sultano detronizzato qualche volta può servire come un aiuto politico eccellente. Se il Comitato però tenterà un colpo di Stato, non lo compirà nella capitale stessa, giacchè Mokhtar pascià è uomo dal pugno di ferro, ma l'organizzerà piuttosto ad Adrianopoli o a Salonicco, dove troverà aderenti. La liberazione di Abdul Hamid e la pubblicazione di un proclama in suo favore sarebbe una ammirevole carta da giocare in questo frangente. Ciò creerebbe senza dubbio una corrente in favore del Comitato e del suo programma. Comunque, molte persone bene informate che conoscono il Comitato e le sue risorse, sono d'opinione che esso combatterà e combatterà fino all'ultimo minuto. E' forse significativo che molti vecchi seguaci di Abdul Hamid, i quali sono stati in esilio a Parigi fin dopo la sua caduta, hanno, negli ultimi giorni, abbandonato improvvisamente la Francia recandosi a Salonicco. La Turchia sembra alla vigilia di una fiera lotta intestina.

Un imminente "ultimatum,, bulgaro alla Porta?

Roma, 8, mattino.

La situazione, per quanto riguarda il conflitto turco-montenegrino, viene ora giudicata allarmante in seguito agli ultimi dispacci da Costantinopoli che attenuano il carattere del richiamo del ministro turco a Cettigne e a quelli da altre parti che lasciano credere che i capi albanesi, dopo lo scioglimento della Camera, siano propensi ad assumere un'attitudine di aspettativa circa le riforme che il Governo dichiarerà di voler attuare. Però una nuova nube sorge all'orizzonte in seguito ai massacri di bulgari compiuti dalle truppe turche alla frontiera e alla minaccia di un *ultimatum* della Bulgaria alla Porta. Intorno ai massacri dei bulgari il *Messaggero* riceve da Sofia, in data 7: «Le truppe turche hanno invaso il villaggio di Esermenia, massacrando la popolazione bulgara. Si accese una lotta terribile. Dalla frontiera bulgara accorsero grosse schiere di volontari bulgari i quali impegnarono con le truppe turche una terribile lotta che durò parecchie ore con molti morti e feriti d'ambo le parti. Alla fine i bulgari essendo più deboli hanno dovuto ritirarsi oltre il confine. Le truppe turche rimaste padrone del campo hanno continuato il massacro.

«Questa notizia ha prodotto un fermento indescrivibile. Il Consiglio dei ministri bulgaro si è riunito e si afferma che esso intende dirigere immediatamente un *ultimatum* alla Turchia».

Nelle sfere ufficiali italiane però si confida che verrà evitato lo scoppio dell'incendio balcanico. Anche a Roma si nota un movimento insolito nella diplomazia. Ieri i rappresentanti degli Stati balcanici hanno conferito fra loro e poi sono stati ricevuti dal comm. Bollati, segretario generale al Ministero degli esteri, stante l'assenza del ministro degli esteri e del sottosegretario di Stato.

Per quanto gli avvenimenti siano considerati gravissimi si ha fiducia che si troverà il modo di impedire un conflitto armato il quale avrebbe conseguenze di una gravità incalcolabile.

Il «Popolo Romano», commentando la vertenza turco-montenegrina osserva: «Non si capisce come le Potenze contraenti non abbiano mai creduto di intervenire per dare completa esecuzione al trattato di Berlino, del quale hanno una responsabilità morale, mentre bastava delegare, d'accordo, come arbitro, un ufficiale dello Stato Maggiore austriaco, dal momento che i delegati della conferenza di Berlino presero per base della limitazione di quella frontiera la carta dello Stato Maggiore austriaco.

«E' vero, nota il «Popolo Romano», che il trattato di Berlino imponeva alla Porta una nuova sistemazione amministrativa dei vilayetti dell'Albania e di Macedonia, ma purtroppo l'Europa non riuscì che dopo venticinque anni ad ottenere, sotto Abdul Hamid, la nomina di Hilmi pascià a governatore generale della Macedonia.

«Si sa che quando l'attuale ministro della giustizia, coadiuvato dai due delegati civili dell'Austria e della Russia e da un nostro generale, con ufficiali e carabinieri offriva, nonostante le renitenze di Costantinopoli, i maggiori affidamenti per il riordinamento di quelle provincie, sopraggiunse la rivoluzione giovane turca che ricacciò quelle popolazioni in uno stato di ribellione di cui non è prevedibile la fine».

Il Principe di Samos assassinato?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

La Neue Allgemein Zeitung ha da Costantinopoli, che il Jeune Turc registra la voce, secondo la quale, il nuovo Principe di Samos, Begleris, sarebbe stato assassinato.

Il buon umore

fra gli ufficiali delle torpediniere del raid

Roma, 8, notte.

Negli ozi romani i comandanti delle torpediniere che presero parte al *raid* dei Dardanelli non disdegnano la compagnia dei giornalisti, ai quali hanno narrato in questi giorni alquanti particolari inediti, che completano il quadro già fatto dell'audace impresa. I tenenti di vascello Di Somma, Moreno, Bucci e Fenzi hanno accettato una colazione loro offerta da alcuni colleghi, e dopo la colazione hanno tenuto un vivace circolo.

— In complesso — diceva uno di essi scherzosamente — è molto piacevole fare l'eroe.

E un altro: — Abbiamo avuto tre cose dalla nostra: fortuna, fortuna, fortuna. All'uscita dallo stretto, dopo il miracoloso raid e una così lunga ansia, il comandante Millo non potè fare a meno di dire: «Fra voi ci deve essere una Mascotte». Forse servirono a proteggere la squadriglia della morte due corna che il comandante Fenzi fece staccare da una testa di bue che il macellaio della *Vettor Pisani* aveva fatto gettare in mare e che egli fece collocare a bordo della *Climene*!...

— Quelle sono corna provate — ha detto il comandante Fenzi, il quale è disposto a venderle ad un amatore a beneficio della sottoscrizione pro' feriti.

— Due volte — ha aggiunto il comandante Bucci — ho creduto che la fortuna ci avesse abbandonati. La prima volta, fu quando la *Spica* fu arrestata dai cavi di acciaio, ma la macchina, spinta avanti a tutta forza, liberò le eliche. La seconda fu quando i forti forquali coprirono di proiettili lo specchio d'acqua da noi attraversato. Colare a picco proprio dopo l'uscita dallo stretto infernale ci avrebbe seccato.

Il comandante Di Somma aveva scherzosamente detto ai suoi marinai che la squadriglia turca era poco da temersi, perchè l'ammiraglio era lontano. Tornati fuori dai Dardanelli, dopo la terribile pioggia di ferro e fuoco caduta anche dalle navi turche, un marinaio osservò: «Comandante, l'ammiraglio turco *stava buono*».

Un altro marinaio, qualche minuto prima di entrare nello stretto, domandò ad un suo camerata come doveva comportarsi se fossero finiti *into all'harem* (dentro l'harem).

Un cannoniere della *Spica*, mentre la torpediniera passava a 50 metri dalla riva europea, puntò un pezzo da 47 su un ufficiale e disse al comandante: «Comandante, lo sparo!» «Tu non sparerai!» «Ma come? Lo vede così bene! è un peccato non tirare!». Ma l'artigliere desistette dalla decisione. Un solo colpo fu tirato durante tutto il *raid*, e parti dalla *Perseo* contro una batteria bassa sulla riva.

Al ritorno, uno degli ufficiali della squadriglia, amante della vita nottambula, disse ad un camerata: «Vedi che cosa vuol dire passare le notti bianche: tu ti saresti addormentato, io sono rimasto sveglio».

L'entusiastica partecipazione

degli italiani all'estero alla sottoscrizione "pro flotta aerea,,

Roma, 8, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

Il Comitato, che ha sede in Bergamo, comunica che si sono raccolte fino ad oggi quasi 8000 lire. Inoltre a Porto Said, ad Amburgo, a Montreal e nella Colonia Eritrea si sono costituiti dei Sotto-comitati di bergamaschi, i quali invieranno i contributi raccolti al Comitato di Bergamo. Porto Said ha radunate lire 316 e nella Colonia Eritrea si sono raccolte 900 lire. Il capo Console del Touring Club Italiano di San Francisco di California ha inviato al Comitato Centrale pro flotta aerea un assegno bancario di lire 4190, ammontare della somma raccolta fra gli italiani della California sotto gli auspici del Touring di San Francisco. La Camera di Commercio di Novara ha votato in seduta consigliare la somma di lire 500 da dividersi fra le sottoscrizioni pro flotta aerea e pro espulsi. La sottoscrizione per l'areoplano «Novara» da offrirsi all'esercito, ha ormai raggiunto la somma di lire 15.000, somma che verrà completata entro il mese corrente. Ad Oriona, riunitosi il Comitato pro flotta aerea, ha stabilito di dare delle serate di beneficenza e di invitare la cittadinanza a sottoscrivere offerte. La sottoscrizione iniziata dalla marchesa Pellicano per donare all'esercito un «camion» ambulante, ha raggiunto la somma di lire 2800. La quota preventivata all'acquisto del «camion» è di lire 8000.

Un'imponente dimostrazione a 400 soldati partenti per Tobruk

a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 8, mattino.

Ieri, alle 17,30, sono partiti per la Libia 400 soldati del 20.o fanteria, accompagnati da alcuni ufficiali che raggiungono il loro reggimento, che si trova fin dall'inizio della guerra a Tobruk. Assistevano alla partenza le autorità ed un'immensa folla, che fece un'imponente dimostrazione ai soldati.

I turchi hanno avvelenato con bacilli di tifo parecchi pozzi di Zuara

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

ZUARA, 7, (ufficiale)

Esplorazioni eseguite per un largo raggio intorno all'oasi non hanno incontrato nessuna resistenza dei nemici. Continua lo sbarco dei materiali e la sistemazione dei servizi.

Opportunissima si è mostrata la previggenza di trasportare larghi rifornimenti di acqua potabile perchè, quantunque le risorse locali sembrino sufficienti, il nemico ha reso impossibile avvalersene avendo, con inaudito atto barbarico, inquinato con brodi di cultura bacillare di tifo, alcuni pozzi che hanno dovuto perciò essere distrutti.

Sull'inquinamento dei pozzi a Zuara

Roma, 8, notte.

A proposito del dispaccio *Stefani* circa l'avvelenamento da parte dei turchi delle acque di Zuara, i giornali dicono che per rimediare ai danni dell'inquinamento è stato subito disposto l'invio di un sanitario della direzione generale di sanità specializzato in materia idraulica. Così le acque di Zuara potranno ben presto tornare allo stato potabile batteriologicamente puro.

Il *Corriere d'Italia*, commentando la notizia dell'inquinamento scrive che ciò è degno corollario di quanto i turco-arabi hanno compiuto a Sciara Sciat e ad Henni. L'avvelenare le sorgenti ed i pozzi può anche essere ammesso tra i barbari, ma contaminarli con le culture del tifo è tale un delitto che farà fremere di terrore tutta l'Europa.

«Quali armi, si domanda con sarcasmo il *Corriere d'Italia*, si dovranno usare contro i fuggitivi di Zuara? Certamente, essendo un popolo civile, il miglior termine di paragone che potremo offrire ai turchi, agli arabi ed ai loro protettori di Europa, sarà quello di trattare con tutti i riguardi i prigionieri e di fare la guerra da europei, ad uomini che infettano col tifo i pozzi».

A Zuara, Derna e Bengasi

Roma, 8, mattino.

Telegrafano da Tripoli, 7, al «Messaggero»:

«La sistemazione della difesa di Zuara procede con grande alacrità. Nell'ufficio telegrafico turco non è stata rinvenuta corrispondenza importante. E' stato diramato il bando per la consegna delle armi, e si fanno ricerche e perquisizioni per il sequestro delle armi nascoste. Una buona parte della popolazione indigena si è allontanata, costrettavi dai turchi. I nostri emissari assicurano che il ritorno dei profughi non tarderà ad effettuarsi, a cagione degli interessi che hanno lasciato in sospeso nel paese e nell'oasi. Il nemico si è spostato di parecchi chilometri al di sopra di Regdaline, lasciando nuclei verso la Mescia e Bu Agilah. Le navi della Divisione-scuola dell'Accademia navale sono sempre nelle acque di Zuara, e vi si tratterranno finchè la situazione lo richiederà.

Il *Messaggero* ha dal Cairo in data di ieri sera: «Telegrafano da Derna al giornale *Indigro* dando dettagli sull'arrivo dei cannoni che tentarono ultimamente il bombardamento delle nostre posizioni a Derna. I cannoni giunti sono cinque, provenienti tutti attraverso la frontiera egiziana. Il trasporto fu effettuato esclusivamente a mezzo di cavalli, venti dei quali morirono durante il percorso. Quattro pezzi sono rimasti piazzati a Derna; uno ha proseguito per Bengasi».

«A Derna ed a Bengasi le nostre Autorità si occupano, fra l'altro, delle questioni attinenti all'agricoltura ed ai mezzi più idonei per dare a questa il maggiore possibile incremento. E' intenzione delle nostre Autorità di sovvenire gli agricoltori indigeni anche con la concessione di speciali sussidi e di somministrazione gratuita di sementi e di attrezzi. Questi provvedimenti non potranno essere attuati che nelle zone occupate dalle nostre truppe, dove, specialmente a Derna, esistono terreni di grande fertilità, e che, coltivati con metodi meno primitivi, possono produrre abbondantemente. Si inizieranno gli esperimenti non appena la stagione lo consenta».

La "tirannia,, dell'Italia nell'Egeo

Le invenzioni del deputato di Carpathos

Parigi, 8, mattino.

La campagna contro l'occupazione da parte dell'Italia delle isole del mare Egeo è passata ad una seconda fase; non più si afferma che l'Italia non ha diritto alcuno di tenersi le isole occupate, che deve restituirle non appena sarà conclusa la pace con la Turchia; ora si è passati alle basse insinuazioni e alle volgari menzogne. Fallita la prima campagna sostenuta concordemente dalla stampa tedesca austriaca, francese e londinese si è creduto più opportuno ricorrere alla menzogna; in ciò la stampa di questo paese trova concorde anche la stampa ellenica, delusa nelle sue speranze. Ora si accusa l'Italia di adottare misure vessatorie e dispotiche nelle isole occupate. Inutile dire che tutto ciò non è altro che il frutto della trista fantasia e della malevolenza della stampa giovane turca di Europa.

Qualche giornale parigino, per esempio, riproduce con una evidente compiacenza quanto pubblica il giornale greco Patris, riferendo una intervista avuta col signor Basile Verghis, deputato dell'isola di Carpathos, al famoso convegno di Patmos:

«Dopo il Congresso di Patmos — disse l'intervistato — la situazione delle isole occupate dagli italiani è peggiore di quella del tempo della dominazione turca. L'Italia venuta da liberatrice si è trasformata in tiranna. Essa ci ha tolto perfino il diritto di riunirci per discutere sulla situazione. Molti abitanti facoltosi delle isole, per tema di vessazioni sono partiti per l'Egitto. In ogni comunità un funzionario italiano è stato installato e pretende governare ogni cosa. Essi hanno profittato anche della morte del Vescovo di Carpathos per immischiarsi nell'amministrazione ecclesiastica. Il signor Verghis insiste anche sulla propaganda politica esercitata dagli ufficiali italiani per incitare gli isolani a domandare per *referendum* il protettorato dell'Italia. Questa propaganda ha uno scopo anti-ellenico: tenderebbe a fare abbassare la bandiera dell'autonomia dalle scuole greche. Altre misure più vessatorie ancora sono state prese dagli italiani per impedire agli isolani di comunicare tra di loro. Naturalmente è proibito agli abitanti delle Sporadi di recarsi da un'isola all'altra».

Fin qui il signor Verghis. E' inutile che io vi faccia notare che tutto il racconto di questo sconosciuto signore non è che una sfacciata menzogna; le nostre autorità sanno far troppo rispettare i diritti degli isolani, tanto che sarebbero da augurarsi dalla mano ferrea del generale Ameglio delle misure energiche contro coloro che hanno tutto l'interesse a intorbidare le acque dell'Egeo.

Telegrafano poi da Pietroburgo, 7, al New York Herald: «Il Recht crede di sapere da fonte bene informata che il Governo italiano ha deciso definitivamente, se non di annettere l'isola di Rodi, almeno di stabilirvi il proprio protettorato. «Nei circoli diplomatici — dice questo giornale — si teme che questa decisione nuocia alla conclusione della pace».

Una nota della "Tribuna,,

sull'annunciata revoca del "decreto di espulsione,,

Roma, 8, notte.

La *Tribuna*, richiamando l'attenzione sul telegramma avuto ieri dal suo corrispondente da Filippopoli circa l'intenzione del Governo turco di revocare il decreto di espulsione in massa degli italiani, dice che, se la notizia avrà una conferma da fonte ufficiale, vuol dire che il Gran Visir Ahmed Muktar Pascià sta iniziando una politica assai meno intransigente verso l'Italia di quella del passato Ministero. Infatti la revoca del decreto di espulsione degli italiani dalle provincie dell'Impero mira ad attenuare l'odiosità del provvedimento preso tre mesi or sono dal Governo turco, e non potrà non produrre ottima impressione in Europa, dove tale atto di rappresaglia è stato considerato come contrario alla correttezza internazionale e alle forme più civili dei popoli moderni più evoluti.

La Francia e le Missioni

Il punto di vista della Santa Sede per una ripresa delle relazioni colla Repubblica

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, notte.

(A.) Fin dallo scorso mese la *Stampa* preannunzio che un trattato si stava stipulando tra Francia e Spagna, circa la dibattuta questione delle missioni cattoliche al Marocco o della sostituzione, nella zona del nuovo protettorato francese, di tutti i francescani spagnuoli con missionari francesi e, dando le linee del trattato, metteva in evidenza l'interpretazione che in molte sfere si voleva dare a quell'accordo. Il Vaticano a sua volta intendeva di non rinunciare al suo privilegio di un possibile veto sopra la questione che gli permette di far pesare la sua influenza in questioni vive di politica internazionale. Attraverso numerosi incidenti, parte cogniti e parte custoditi gelosamente dalle diverse diplomazie, compresa la vaticana, la controversia servì a dar corpo alla voce sempre più diffusa in Francia di una possibile ripresa di relazioni fra Repubblica e Vaticano; poichè, rilevando da una parte le difficoltà, che la Francia incontrava per i suoi interessi di penetrazione coloniale e dall'altra il tornaconto di una energica ripresa dei diritti di protettorato delle missioni cattoliche in Oriente ed in Estremo Oriente, in molti ambienti parigini, anche fra i più anticlericali, si studiò il modo di preparare l'opinione pubblica francese alla eventualità di nuovi rapporti diplomatici diretti fra la Santa Sede e Parigi. La liquidazione delle missioni spagnuole nel nuovo protettorato fu certamente un buon pretesto per diffondere notizie sull'argomento, ma forse, nel timore di essere andati troppo oltre, ora, da Parigi, si annunzia che il trattato fra Spagna e Francia circa le missioni al Marocco può dirsi un fatto compiuto e che l'accordo riceverà fra pochissimi giorni, a San Sebastiano, la firma di Alfonso XIII e si aggiungeva subito che con questo trattato la questione religiosa del Marocco può dirsi risolta, all'infuori dell'intervento del Vaticano. Le linee del trattato sono quelle che la *Stampa* ha tracciato. I privilegi francescani al Marocco, che risultano da trattati ispano-vaticani nel 1779, 1800, 1861, sono riconosciuti dalla Francia. La Spagna non ha però dato in confronto all'odierno avvenimento, a questo trattato il carattere assoluto e poichè la Francia si è dichiarato subito pronta a riconoscere le proprietà spagnuole nella sua zona, la Spagna è disposta a domandare a mons. Cervera, superiore dei francescani e vescovo di Tangeri, di inviare nella zona francese francescani di nazionalità francese in numero sufficiente per assicurare i servizi del culto, pur mantenendo dovunque il numero dei francescani spagnuoli necessario ai bisogni delle numerose colonie spagnuole. La questione della creazione di una nuova diocesi, essendo di pertinenza esclusiva del Papa, non è compresa nel trattato. Da un rapido esame di esso risulta però in realtà molto dubbia l'argomentazione, avanzata subito a Parigi, che la questione è risoluta all'infuori dell'influenza del Vaticano. Sarebbe più esatto dire che sono stabiliti i rapporti tra Francia e Spagna ed è evitato il conflitto che la sostituzione dei missionari spagnuoli con missionari francesi poteva creare fra le due nazioni. Ma non può essere esatta l'affermazione nè che la questione sia risoluta nè, per quella parte che si crede risoluta, sia stata risolta completamente all'infuori dell'influenza del Vaticano.

— Non è risoluta — mi diceva oggi un giovane diplomatico che è al corrente del retroscena — non è risoluta, specialmente per la Francia, perchè è rimasta fuori dell'orbita la questione della creazione di nuove diocesi. Ora è chiaro che, presto o tardi (forse più presto che tardi) la Francia sentirà, per i suoi interessi, il bisogno della creazione di nuove diocesi cui preporre (e questo è l'essenziale) vescovi e monaci francesi. La stessa questione del vescovo di Tangeri comporta la necessità di creare nuove diocesi. La Francia non potrà a lungo sopportare che a Tangeri gli affari religiosi restino concentrati nelle mani di un vescovo spagnuolo che all'uopo può paralizzare tutte le buone intenzioni dei francescani francesi ad esso sottoposti. Si era detto che, con la neutralizzazione di Tangeri, potevano crearsi due nuove diocesi, una francese ed una spagnuola, secondo la zona di influenza, ma per giungere a questo o a qualsiasi altro temperamento, occorre passare per il Vaticano, e non esistono altre vie per giungervi che quella diretta.

— E credete — ho chiesto — che l'accordo annunziato sia stato fatto all'infuori della Santa Sede e senza nulla portare a sua conoscenza?

— Anche questo è inesatto. Posso dirvi che in Vaticano si segue e si è seguito con minuzioso interesse tutto quanto è stato fatto e specialmente scritto per dare al patto odierno l'interpretazione, che può convenire a un partito politico. Io posso dirvi che si oppone una assoluta smentita all'affermazione che il trattato sia stato ideato con l'intenzione di tagliare fuori il Vaticano e si possa pensare che potrà essere applicato all'infuori del Vaticano.

— Dunque è possibile che il Vaticano, per dare il suo consenso all'applicazione del trattato così come è stato stipulato tra Francia e Spagna, ponga come condizione *sine qua non* che gli sia richiesto direttamente dalle due nazioni contraenti per via diplomatica, ciò che significherebbe il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Francia e Santa Sede.

— Ciò è inesatto, — rispose il mio interlocutore. — come fatto e come giudizio: come fatto, perchè la domanda di cambiamento dei missionari spagnuoli con quelli francesi può essere fatta in stretto rigore, per via diplomatica, dalla sola Spagna, con la quale il Vaticano, per quanto i rapporti siano tesi, è in relazione; come giudizio, perchè l'affermazione categorica, così come l'avete enunziata, tende a confondere le cose. In questa ormai lunga e complicata questione, che potrebbe essere il punto di partenza per un avvenimento storico nella storia della Chiesa, bisogna tener presente e non dimenticare due punti fondamentali: il cambiamento di nazionalità del Clero in quella parte del Marocco sottomessa al protettorato francese, non può farsi senza il consenso della Santa Sede; ma il Governo del protettorato può scegliere liberamente qualunque via, circa la forma da seguire per ottenere il cambiamento.

— Dimodochè, in altri termini, il Vaticano, richiesto dalla Spagna, non avrebbe opposto ostacolo alla stipulazione del trattato, affermando la sua giurisdizione ed il principio della necessità del suo consenso.

— Può essere, o potrebbe essere, perchè, allo stato dei fatti, questo passo potrebbe ancora non essere un fatto compiuto.

— E la Francia è soddisfatta?

— Per ora. Mentre una parte della stampa francese vuol giuocare sull'equivoco, da taluni ambienti si riconosce la buona disposizione del Vaticano verso la Repubblica bloccarda nella concessione data alla Francia per mezzo della Spagna.

— E i frutti?

— Lo sapete e lo avete già scritto altre volte. La Francia, per quanto bloccarda, vuol riprendere con energia i suoi diritti di protettorato sulle Missioni cattoliche in Oriente e (non dovresto dimenticarlo) in Estremo Oriente, e vede inutile la dilazione. Le occorre per far ciò trattare direttamente col Vaticano, e presto. La pace dell'Italia con la Turchia sembra prossima, e la Francia vuole affrettarsi a trarre i maggiori vantaggi in Oriente dal protettorato di molte Missioni, assunto durante le ostilità.

— Le missioni italiane si affretteranno ad innalzare di nuovo il tricolore con lo stemma sabaudo?

— Certo, almeno così deve essere, ma intanto qualche cambiamento a favore della Francia è avvenuto ed in qualche stabilimento qualche missione di monaci e suore italiane è stata sostituita con monaci e suore francesi.

— Si va dunque verso una ripresa di relazioni tra Francia e Vaticano?

— Tale sembra il nuovo indirizzo della pubblica opinione francese. Le agenzie anche ufficiose, non fanno che riprodurre articoli di qualsiasi giornale di provincia che tratti la questione.

— Dal Marocco, attraverso Costantinopoli, dunque, la Repubblica bloccarda si avvia verso i palazzi apostolici.

— Molti in Francia giurano che sì.

— Ed in Vaticano?

— C'è chi crede che occorrerà molto tempo per giungere alla meta. I cattolici liberali francesi e l'episcopato anelano alla ripresa delle relazioni e riterrebbero come una vittoria del cattolicismo liberale la pace col Vaticano. Un ostacolo...

— L'intransigenza di Pio X?

— No, la transigenza dell'episcopato francese.

***

E' sintomatico, a proposito della ripresa delle relazioni diplomatiche tra Francia e Santa Sede quanto l'*Osservatore Romano* pubblica stasera in un dispaccio da Parigi, che riferisce le idee dell'*Univers*, organo dei cattolici papali francesi, idee che posso dirvi corrispondono alle condizioni che la Santa Sede pone come condizione assoluta per trattare la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Francia. Dopo aver accennato alla ricorrenza di domani, l'*Univers* stampa:

«La maggiore delle ingiurie è stata fatta al capo della Chiesa quando, in spregio agli impegni reciproci, il concordato è stato abrogato di fatto da una sola delle due parti. Il torto più grave è stato fatto alla Chiesa francese con questa abrogazione».

Quindi soggiunge: «Le ingiurie ed i torti debbono essere anzitutto riparati: se il Governo attuale, meglio avvisato che non il precedente, pensa veramente a ritornare sull'odiosa rottura fatta con la Santa Sede per mezzo dell'abrogazione del concordato e della legge di separazione, nessun dubbio che il Papa, con la sua paterna condiscendenza e mansuetudine somma verso Governi e uomini, che è nelle tradizioni della Sede Apostolica, non sia disposto ad accogliere favorevolmente le aperture che venissero fatte da parte della Francia, ma ciò non può essere a scapito della dignità e dei diritti interessi della Chiesa di Francia, di cui esso ha la custodia.

«Il negoziatore del ristabilimento delle relazioni, quali esse siano per l'avvenire, fra lo Stato francese e la Santa Sede, non può già presentarsi al capo della Chiesa a mani vuote; occorre che rechi riparazione e garanzie; senza di ciò il suo passo non sarebbe che un inganno verso il Papa e verso la Chiesa di Francia. Un passato di ingiurie, di ingiustizie, di spogliazioni non può cancellarsi con reverenze d'ambasciatori. Il Papa avrà diritto di esigere pegni, di prendere assicurazioni e, se il Governo attuale non vuole sinceramente il ristabilimento delle relazioni con Roma e il ritorno della pace religiosa in Francia; e se non è disposto ad appoggiare questo passo con dei fatti, è inutile che si presenti in Vaticano con intento puramente diplomatico. Senza un vero spirito di giustizia — così conclude l'*Univers* — senza un desiderio di pacificazione religiosa, ogni negoziato con Roma sarebbe inutile e vano».

Per la liquidazione

della Cassa mutua delle pensioni

Roma, 8, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Come è noto, la legge sul monopolio delle assicurazioni, che è stata approvata dai due rami del Parlamento fin dal marzo scorso, dispone per la soppressione di tutte le istituzioni di carattere tontinario, ed in primo luogo della Cassa Mutua Pensioni di Torino, e la liquidazione dell'istituto torinese (dalla sua liquidazione dipendono molteplici e vari interessi, che sono tuttora in sospeso) deve essere fatta secondo le norme di un regolamento di cui la legge fa parola, ma del quale ancora nulla si riesce a sapere. Risulta che la Commissione incaricata di formulare questo regolamento ha lavorato nei mesi di aprile e maggio e che fin dai primi di giugno, dopo alcuni ritocchi dei ministri di agricoltura e del tesoro, il testo di esso è stato inviato, come per legge, al Consiglio di Stato, che doveva emettere parere. Dal Consiglio di Stato il regolamento, con parere di approvazione cioè senza modificazioni è stato rinviato al Ministero di agricoltura fin dalla fine di giugno, ma ancora (e siamo già in agosto) esso non è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri ed alla conseguente sanzione reale».

Il *Corriere d'Italia* lamenta vivamente tale ritardo ed invita il Governo a voler fare il necessario al più presto.

La Camera federale degli impiegati

e le dimissioni dei consiglieri comunali socialisti di Roma

Roma, 8, notte.

Nella riunione tenuta dal Consiglio generale della Camera federale degli impiegati, dopo ampia discussione, in merito all'atteggiamento tenuto da vari consiglieri comunali di Roma, rappresentanti la classe degli impiegati, fu approvato un ordine del giorno presentato dal Comitato esecutivo, col quale la Camera federale, ritenuto che i suoi rappresentanti, signori Carrara, Campanozzi e Montemartini, da essa designati al Consiglio comunale, hanno dato le dimissioni, in obbedienza alle nuove direttive del loro partito politico, riafferma il principio altra volta bandito, che la Camera federale non è, nè può stare al seguito di verun partito politico, nè direttamente, nè per mezzo dei suoi rappresentanti, e dichiara di scindere la propria responsabilità da quella dei suddetti rappresentanti».

Il monumento al comm. Peano

Vinadio, 8, notte.

La festa ufficiale e la solenne inaugurazione del monumento alla memoria del commendator Peano, benefattore di Vinadio, avranno luogo domenica 11 corr. Ieri l'altro è stato semplicemente completato il monumento alla presenza del presidente del Comitato esecutore, sig. Giavelli.

Il re del cannone

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, agosto.

Essen festeggia il primo centenario del suo regno. Poi che l'America non è sola concessionaria di re senza corona: nel Ruhr, il piccolo territorio tedesco nelle cui viscere giace il più grande tesoro minerario dell'Impero di Guglielmo II, è nato cent'anni or sono un uomo, il cui nome è diventato dovunque il simbolo di titanica potenza guerresca — Alfredo Krupp. Ed alla quarta generazione del regno di Krupp — la vera corona è portata da una leggiadra figura femminile — oggi il Kaiser stesso ha recato il saluto della Germania imperialista.

E il popolo tedesco è festante. Riconosciamolo. Questo popolo dal pugno d'acciaio, che pare abbia fuso il suo braccio nei liquidi forni della sua secolare officina, esalta oggi la bocca rotonda del cannone nel nome e per la grandezza della sua patria. La celebrazione del centenario di Krupp — creatore e creatura — è divenuta una festa nazionale, poichè il tedesco sa che, ad onta del pacifismo del suo imperatore, la forza della nazione dipende dalla qualità e dalla quantità dei suoi cannoni. Alfredo Krupp è il mago che ha fuso l'acciaio per dare alla patria l'arme di offesa e di difesa. E dire che questo mago, questo futuro re nella sua giovinezza passò le notti insonni, confinato in una piccola stamberga, travagliato dal pensiero d'un minaccioso avvenire, senza un soldo, pieno di debiti, a soli quattordici anni erede d'un grande sogno incompiuto! Nelle lunghe notti invernali si riscaldava le dita intirizzite, col fiato dei suoi polmoni, con lo sguardo ad un rosso fumajolo spento e ad una macchina inerte, mentre nella stanza a canto dormivano placidamente i suoi fratelli minori, cui egli, ancora giovinetto, doveva provvedere il pane e la carne! Lui, Alfredo Krupp, non mangiava che patate!

Il popolo tedesco l'ha chiamato — re del cannone. — Come tale oggi gli rende onore. Esso ha dimenticato che questo re patì la fame. L'abbiamo dimenticato anche noi, se in qualche enciclopedia abbiamo letto due righe dedicate alla storia di quest'uomo dai nervi d'acciaio, inflessibili come le canne degli strumenti bellici ch'egli stesso temprava. Uno scrittore tedesco (*Diedrich Baedeker - Alfred Krupp und die Entwickelung der Gusstahlfabrik*) ne ha pubblicato ora la storia. Rivediamola anche noi, per cinque minuti: c'è sempre qualche cosa da imparare.

Nel novembre del 1811 il commerciante Federico Krupp, di Essen, uomo abbastanza facoltoso, «concepiva il piano di fondare una fabbrica per la preparazione dell'acciaio puro inglese». Pochi mesi dopo, al nord della città, nel territorio di Altenessen, si elevavano già i compiuti edifici. Il capitale di Federico era tutto investito nell'impresa. Ma i tempi non erano favorevoli: l'industria non prosperava. Federico doveva perciò limitare la produzione: lavorava l'acciaio in gran parte per strumenti di concerie, che spacciava sopratutto nei paesi vicini. Alcuni esperimenti da lui tentati fallirono. E le macchine divoravano il capitale, che non rendeva. Furono quindici anni di prove, di scoraggiamenti, di sconfitte. Il capostipite della dinastia Krupp fu un re senza corona, ed il suo regno, quando egli morì, non contava che quattro disgraziati operai, legati al loro padrone, solo perchè incapaci di trovare un'altra qualsiasi occupazione. Federico morì nel 1826, nella casetta che egli aveva fatto costrurre per il suo mastro fonditore, e che era divenuta il suo ultimo rifugio.

Alfredo, il suo maggior figlio, non aveva allora che quattordici anni. Non ereditò nè capitale, nè credito: quattro soli operai, un cumulo di debiti ed un tesoro di cattive esperienze. La famiglia non aveva altro mezzo per campare che la fabbrica: e quella si trovava sull'orlo della rovina. Alfredo prese con maravigliosa tenacia il duro mezzo che la sorte gli offriva. E dedicò tutto il suo giovanile entusiasmo all'impresa colossale, lottando giorno per giorno, conquistando il terreno palmo a palmo, in mezzo a privazioni, stenti e fatiche. Passò un quarto di secolo prima che il successo fosse assicurato: venticinque anni di lotta per l'esistenza. Egli si è ricordato più tardi di questo terribile periodo. Raccontava: «Durante il gravoso lavoro, che spesso durava la notte, io vissi solo di patate, caffè, burro e pane, senza carne». E nel 1872, stabilendo che la sua piccola vecchia casa dovesse rimanere intatta finchè esistova la fabbrica, così ne enunciava i motivi: «Noi occupammo questa piccola casa nel 1822 e 1823, dopo che mio padre ebbe sacrificato senza successo un vistoso patrimonio all'invenzione della fabbricazione dell'acciaio fuso, e tutta la sua forza e la sua salute. Era la nostra unica abitazione, dove ho vissuto una lunga serie di anni di miseria e di stenti, dove ho passato in soffitta centinaia di notti in affanno ed ansia febrile, con poca probabilità nell'avvenire, dove dopo piccoli successi rinacque la prima speranza, e dove ho vissuto il compimento dei sogni più audaci».

Cominciarono i primi successi quando Alfredo Krupp tentò la fabbricazione delle armi. Nel 1844 egli poteva già mandare ad una esposizione a Berlino due canne d'acciaio fuso che egli stesso aveva lavorato. Nel 1848 si staccò dai fratelli, prima interessati con lui nell'impresa. Egli ha sempre ricordato quell'anno come decisivo per lo sviluppo della sua fabbrica. Responsabile di sè stesso, poteva seguire la propria idea, prendere su di se ogni rischio, con la certezza di riuscire.

Ma gli affari non andavano ancora bene. Nel 1843 il numero degli operai era di 122; nel 1845 di 98, e nel 1848 la crisi politica influì con grande depressione industriale: il numero degli operai si era ridotto a settantadue. Era così difficile la situazione che Krupp per non licenziare nuovi operai, fece fondere l'ultima argenteria di famiglia rimasta. Ma erano compiuti i primi passi che dovevano mutare completamente la situazione. Krupp aveva pensato nel 1847 alla composizione dei cannoni con acciaio fuso. Pensiero audace, poichè da secoli la maggior parte dei cannoni si lavoravano in ferro fuso, i migliori in bronzo. E la sua idea dovette faticosamente combattere contro la opinione predominante. Ma vinse. La situazione gli era favorevole, in quanto che l'introduzione di nuovi cannoni stava dovunque all'ordine del giorno. Si esperimentava con nuovi sistemi, e la corrente tendeva all'introduzione dei retrocarica, inventati in Svezia e adottati da Krupp. L'eccellenza del suo materiale veniva dovunque riconosciuta, ma la costruzione si presentava ancora incompleta. Quando questa fu migliorata, la sua introduzione in Prussia si abbattè contro i pregiudizi degli uomini dirigenti, che preferivano i cannoni in bronzo.

Ed anche i pregiudizi furono combattuti e vinti. Ordinazioni della Francia e dell'Egitto segnarono la vittoria. Nel 1859 il principe reggente di Prussia, più tardi imperatore Guglielmo I si decise a favore dei cannoni Krupp, ordinandone trecento. Gli anni seguenti furono anni di continui trionfi. I quattro operai erano diventati migliaia. Conquistati gli Hohenzollern, Krupp aveva sicuro l'avvenire. E il favore degli Hohenzollern non mancò più. Fu anzi tale da violare, per un Krupp, le intangibili leggi tedesche. Il figlio di Alfredo, il terzo Krupp della dinastia, fu esentato dal servizio militare per ordine sovrano. Il ventenne Federico era volontario di un anno in un reggimento dei dragoni del Baden solo da pochi giorni, quando il suo capitano lo fece chiamare a sè e gli dichiarò che per ordine del re di Prussia egli era esentato dal servizio e che doveva recarsi subito da suo padre, ad Essen. Il giovane ne fu sorpreso e addolorato. Presentatosi al Kaiser Guglielmo I gli espose le sue lamentanze, e ne ebbe per risposta: «Mi rallegro del vostro entusiasmo militare, ma voi siete esentato dal servizio. Per quali motivi non vi posso dire, poichè siete ancora troppo giovane e non li capireste. E' mio desiderio che voi ritorniate subito da vostro padre e che vi dedichiate alla sua fabbrica. Spero che voi rivolgerete alla fabbrica lo stesso entusiasmo col quale intendevate prestare il vostro servizio militare».

Era il riconoscimento imperiale concesso al re del cannone. Guglielmo II, l'attuale Kaiser, fu ed è legato da intima amicizia con la casa Krupp. Nel 1902 egli prese parte ai funerali del terzo Krupp, a cui una spietata campagna socialista aveva affrettato la morte. Il discorso del Kaiser fu, come sempre, vivacissimo. Bollò i denigratori, di vigliacchi assassini, e dichiarò di quale altissimo significato fosse la casa Krupp per il bene della patria, e concesse al morto il titolo di — Eterno.

Alfredo morì nel 1887: i suoi quattro operai erano divenuti 24.000. L'unico suo figlio Federico, giovane studioso e capace, in quindici anni di operosità sparse il dominio della sua impresa in tutta la Germania. Acquistò miniere, costruì ferriere, creò officine per la costruzione delle piastre corazzate, e diede alla Germania il grande cantiere di Kiel, da cui oggi scendono nel mare i potenti difensori dell'Impero.

La quarta generazione Krupp è ora rappresentata da una donna, Bertha. Sei anni sono essa sposò il consigliere di legazione Gustavo von Bohlen und Halbach, che prese il nome, per concessione dell'imperatore, di Krupp von Bohlen und Halbach. Nel 1903 tutti gli stabilimenti si erano fusi sotto il nome — Società Federico Krupp — con un capitale in azioni di 180 milioni di marchi. Questi stabilimenti sono: la fabbrica di acciaio fuso in Essen, con piazze per le prove di sparo in Meppen, Essen e Tangerhütte; una miniera di carbone in Essen e due presso Bochum; numerose cave di ferro in Germania, e compartecipazione a cave di ferro presso Bilbao; fonderie nella regione centrale renana; una rada in Rotterdam con propri piroscafi per il trasporto di minerali; una fonderia in Rheinhausen; un'acciaieria in Westfalia e il cantiere Germania in Kiel.

Alla fine dello scorso anno tutto il personale impiegato nelle officine Krupp era di 68.613. A fianco dell'acciaieria di Essen sorgono le colonie operaie: Nordhof, Westend, Schederhof, Cronenberg, Baumhof, Alfredhof e Friedrichshof. Sembrano cittadine tranquille, ampie e regolari, con le strade ombrate da alti tigli, dove i mille e mille operai della grande fabbrica hanno trasportato le loro famiglie, formando come un ideale stato indipendente. E ancora l'Altenhof, la colonia dei vecchi pensionati ed invalidi; quattro case di convalescenza, un ospedale, due lazzaretti per epidemie, un bagno pubblico, scuole, birrerie, botteghe, negozi, una biblioteca, una cassa di risparmio...

E' il regno di Krupp.

Ed è quasi un'immagine della nuova Germania che, armata fino ai denti per terra e per mare, aumenta ogni anno la sua produzione industriale e manda su tutti i mari le sue navi pronte a battaglia.

FELICE ROSINA.

Per la presa di Zuara

Maona trasportante soldati dell'84° fanteria a bordo di un piroscafo nel porto di Tripoli

Come vivono 50 mila italiani nelle miniere di Lorena

"Non si ridestano che al nome d'Italia,,

Dolorose impressioni di mons. Bonomelli

Basilea, 8, notte.

Gli errori che Mons. Bonomelli, con voce commossa, tremante — reduce da un viaggio — mi ha narrato, non avvengono in una qualche lontana repubblica americana od in qualche parte ignota dell'Africa, ma nel centro della civilissima Europa: le vittime non sono uomini di colore, non sono disgraziati coolies cinesi nè schiavi africani, sono degli europei, sono degli italiani. Aprite una carta geografica, cercate nella Lorena quella specie di piccolo golfo formato dalla linea di frontiera del Belgio, del Lussemburgo, della Germania e della Francia, troverete dei nomi di cittadine e villaggi quasi sconosciuti: Aesch, Grossmayerre, Kneuttingen, Dudelingen, Bryly, Brye, ecc.: si tratta di piccole vallate con una estensione totale di 40-50 mila Km.; ebbene là, ove si trova fra le mani di pochi grandi capitalisti lo sfruttamento delle miniere di ferro, 50 mila operai italiani conducono una vita fisica e morale così tragica, che, descrivendola, la penna trema fra le mani. Tralascierò le parole di dolore e di sgomento espressemi dal venerando Vescovo di Cremona e cercherò di dare chiaramente — seguendo la narrazione fattami — una idea esatta sulla situazione degli operai italiani nelle miniere di ferro della Lorena.

Dove non brilla il sole

Ai due lati della linea di frontiera francotedesca si sono scoperti in questi ultimi dieci anni importanti giacimenti di ferro. In questo territorio sono nati dei villaggi abitati quasi esclusivamente da italiani. Approssimativamente si calcola che attualmente lavorino in quelle officine e miniere di ferro, dai 40 ai 50 mila operai. In questi villaggi la luce del sole è sempre coperta da un denso strato di fumo. I lavoratori si possono dividere in due categorie: lavoratori delle miniere e quelli delle officine dove il ferro è trasformato in acciaio. Dopo breve tempo dacchè i nostri operai sono venuti dal loro paese forti e robusti sono qui ridotti ad una larva d'uomo. Ho ancora sotto gli occhi l'impressione che ho provato vedendoli uscire dal lavoro, non pallidi ma grigi, magri e scarni, coperti di pochi cenci, accasciati come sotto un enorme peso. Entrambe le categorie devono affrontare un lavoro molto faticoso. Il campo del lavoro nelle miniere e nelle officine non lo posso descrivere che con una frase: «una bolgia dantesca». Questi uomini lavorano all'oscuro seminudi tra un caldo soffocante in mezzo ad un rumore che stordisce, di macchine, di ruote, di ferrovie, di gru, di caldaie immense... non un minuto di riposo: la vita umana non ha più valore alcuno: l'uomo è ridotto a bestia.

Ma i padroni hanno dividendi dal 20 al 30 0/0

L'orario per questi lavoratori è di otto ore al giorno, ma il lavoro è eseguito generalmente a cottimo e con premi speciali si eccita la volontà: così queste otto ore si trasformano in dieci, undici, dodici.

Anche in buone condizioni igieniche il lavoro è così sfibrante che difficilmente un organismo umano vi potrebbe resistere. Sventuratamente i nostri operai conducono un regime di vita così infelice che supera ogni immaginazione umana.

Sedici in una tana

Questi operai sono nella maggior parte senza famiglia; così queste vittime del lavoro lo sono ancora delle speculazioni dei bettolieri. Dormono in capanne senza aria, senza luce. In una tana di qualche metro quadrato vi sono otto giacigli di paglia. In questa capanna dormono sedici uomini, perchè gli operai delle due squadre di giorno e di notte si scambiano il lurido giaciglio dove non penetra mai nè un'ondata d'aria nè un raggio di sole: e su questi canili potrei aggiungere particolari così ributtanti che non si possono pubblicare sulle colonne di un giornale. Una cifra darà un'idea esatta della situazione: il 60, il 65 per cento sono ammalati di lue sifilitica. Anche gli operai che hanno famiglia non si trovano in condizioni migliori.

L'uomo ridotto in bruto

Ella comprenderà che in queste condizioni non esiste più alcun senso nè di dignità, nè di famiglia, nè di moralità. Dalla parte della Lorena francese la situazione è ancora più grave che dalla parte tedesca. Questo lembo estremo della Francia si è trasformato anche in un ricettacolo di donne di malaffare.

Così gli uomini, accasciati dal lavoro, rovinati dai vizi e dall'alcoolismo, diventano apatici, fatalisti: il sentimento, lo spirito è scomparso, non rimane che la materia.

— Ma — esclamo — mentre Mons. Bonomelli continua commosso ed eccitato la sua narrazione — non si può far nulla per salvarli dalla degradazione e dalla rovina?

— Bisognerebbe trasformare tutto il sistema di vita, sarebbe necessario che i padroni costruissero case popolari a buon mercato: i nostri operai dovrebbero avere un senso più preciso dei loro diritti e dei loro doveri, le ore di lavoro dovrebbero essere diminuite... tutto ciò non si può raggiungere nè in un mese nè in un anno e per ora dovranno continuare in mezzo alla civiltà queste barbarie.

Non si ridestano che al nome d'Italia

Domando ancora a Mons. Bonomelli: E' rimasto in questi uomini ancora un sentimento ed un ricordo della patria?

La risposta è testuale: Ho parlato loro di fede, di religione, di famiglia: la loro apatia non si è scossa di un atomo, ma al nome d'Italia si ridestano ancora. La guerra ha risvegliato loro il sentimento nazionale. E l'Italia l'hanno anche difesa, difesa naturalmente a modo loro e quando più sanguinose ed atroci erano contro di noi le ingiurie e le calunnie qualche operaio straniero è stato vittima del coltello italiano.

Ci avviavamo verso la bella stazione di Basilea: dalla scaletta della cosidetta sala d'aspetto per operai italiani, saliva un gruppo di forti romagnoli: li vidi risalire tutto il quai della stazione, dirigersi a sinistra verso il binario dell'Alsazia-Lorena. Per tutta la sera mi rimase il dubbio angoscioso che anch'essi fossero partiti per quei luoghi.

G. D.

Nel teatro "Wanda,, di Savona la Marcia Reale

calma gli spettatori presi dal panico

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 8, notte.

Ieri sera, durante la rappresentazione della *Gioconda* al Teatro estivo Wanda, e precisamente all'esecuzione del grande finale terzo, è avvenuto un inconveniente, che poteva avere conseguenze gravissime disastrose. Alcuni spettatori, impressionati per l'insistente propagarsi di un odore di bruciaticcio, finirono coll'alzarsi in piedi. Una delle signore sedute ai posti distinti, più impaurita delle altre, slanciandosi verso l'uscita, ebbe l'imprudenza di gridare: «Le fiamme!».

Ciò valse, naturalmente, ad aumentare il panico, così che avvenne il solito fuggi fuggi disordinato e confuso. Anche in palcoscenico accadde una confusione assoluta, prodotta dal panico. Alcune ballerine tentarono di precipitarsi fuori del teatro passando dalle piccole finestre dei loro camerini.

La calma non fu potuta ristabilire che a stento quando cioè si comprese che non si trattava che di un falso allarme. Il direttore d'orchestra Francesco Lessi fece intonare la Marcia Reale, ed allora il pubblico scoppiò in applausi fragorosi, ciò che persuase quella parte di pubblico già fuori della sala a farvi ritorno. Ottenuto l'ordine e la calma, lo spettacolo potè proseguire senza più alcun incidente.

Causa dello spavento fu un pezzo di cotone bruciato nella cabina dell'elettricità!

La fuga di un cambiavalute truffatore

Danni per mezzo milione di corone

Trieste, 8, notte.

E' fuggito il cambiavalute Sigismondo Neumann, che lavorava in affari raticali. Egli truffò numerose persone del basso ceto. I passivi ascenderebbero a mezzo milione di corone.

I bersaglieri del 28° battaglione (9° reggimento) costruiscono le trincee dopo la presa di Sidi Alì

Giornali e riviste

Un giornale romano parlando giorni sono dei primi educatori e dei primi istruttori dei nostri ascari, faceva i nomi di De Cristoforis, del Galliano, del Toselli, del Da Bormida e dell'Arimondi. Tra i nomi dei primi educatori — osserva la *Rivista politica e parlamentare* — ce n'è uno di più, il De Cristoforis: ed uno di meno, l'Ameglio. Al tempo di De Cristoforis non s'erano ancora iniziati i reclutamenti degli indigeni. Il generale Albertone, nella giornata del 1° marzo 1896 comandava una brigata d'indigeni, che lo adoravano. L'Albertone, coi suoi metodi, col suo coraggio, col suo sistema di educazione militare, avrebbe tirato dietro di sè quelle masse nere sino all'inferno. Altri forti educatori degli eritrei furono il Galliano e il Toselli. Il Galliano, soldato sul tipo di Ajace, un po' chiassoso, ma di fegato, con quella difesa di Makallè, passava per il dio della guerra. La morte eroica concorse poi a dare consistenza e credito alla leggenda. Il Toselli era chiamato il *Sultano giusto*. Nei canti popolari dell'Eritrea si invoca ancora il nome del *prode*, del *buono*, del *santo* Pietro Toselli. E Toselli hanno ricordato gli ascari venuti a Roma. Sono inni di entusiasmo alla memoria di quel prode. Giovanni Ameglio, non partecipò alla battaglia di Adua: in quel giorno si trovava lungo il Mareb a comandava un battaglione di ascari e una banda, composta l'uno e l'altra di soldati forti e coraggiosi. L'Ameglio, quando era tenente colonnello di stanza a Livorno, tenne una conferenza per dimostrare che stoffa di soldato fosse il nostro ascaro. In quella conferenza l'Ameglio diceva che egli non ha mai visto soldati così resistenti alle fatiche, così sobri e così camminatori. Non si stancano mai. L'Ameglio camminava a piedi e a capo scoperto in testa alle sue legioni e dava l'esempio della fatica. Quando il Baratieri, il 29 febbraio 1896, decise la avanzata, ordinò al suo capo di Stato Maggiore, colonnello Valenzano, di servirsi di tutti i mezzi di comunicazione che aveva a sua disposizione, per far sapere all'Ameglio di marciare immediatamente sopra Enda Jesu, ad Abba Garima. L'Ameglio ricevette l'ordine molto tardi e lo ricevette anche sbagliato. Si mise in marcia coi suoi cinquecento uomini, col battaglione e con la banda. Quando la colonna si pose in movimento, erano le 10 di sera del 29 febbraio e camminò sempre, senza fermarsi, sino alle ore *tre pomeridiane* del 1.o marzo: venti ore in fila, divorando un numero sterminato di chilometri. Alle sei, incontrò i primi feriti e fuggiaschi, i quali invitarono l'Ameglio a seguirli e scortarli nella ritirata, perchè stava per giungere la cavalleria galla. «*Ed io l'aspetto qui!* — rispose l'Ameglio — *ed io non lascierò questo posto sino a che non abbia raccolti tutti i feriti e tutti i dispersi.*» E rimase lì tutta la notte, raccogliendo, tra feriti e dispersi, quasi diecimila soldati. Si incontrò col Valenzano e col Salsa che conducevano i superstiti in salvo, verso Adigrat. Si capisce che educatori come il Galliano, il Toselli, l'Ameglio debbano affascinare gli ascari. Il medesimo risultato l'Ameglio ottenne a Bengasi, dove organizzò delle milizie locali degne della nostra milizie eritree. E questa organizzazione ora è nelle mani del generale Moccagatta, altro soldato di fegato, idolatrato dai nostri e dagli indigeni, che, come l'Ameglio viene dalla gavetta. Ma questi illustri educatori della prima ora hanno avuto dei continuatori che si chiamano De Marchi, Bardi, De Dominicis, Fassini, Severini e molti e molti altri, insegnano coll'esempio. Narrava il De Marchi che, negli ultimi combattimenti di Libia, i suoi ascari non volevano assolutamente che egli stesse alla testa di tutti. Siccome essi hanno miglior gambe di lui, così lo precedevano sempre: la qual cosa gli seccava. Epperò fu costretto venire ad una transazione coi suoi soldati: di rimanere in prima fila, ma circondato dalla muraglia di ferro dei suoi fedeli che non lo lasciavano un istante e che gli vogliono bene come ad un padre.

***

I giornali di New York narrano, con lusso di particolari, un incidente italo-arabo avvenuto nel Nord-America, nelle vie di Asbury Park. Anche in America gli arabi non dimenticano le tradizioni ingenerose del tradimento! Una sera, dunque, in casa del signor Traverso, un gruppo di amici si erano dati convegno per sentire al fonografo alcune canzoni e marce patriottiche riguardanti la guerra di Tripoli. Proprio rimpetto alla casa del Traverso abita un arabo mussulmano, il quale capisce un po' l'italiano e che naturalmente si struggeva di rabbia e di livore. Traditore e malvagio, concepì un infernale disegno di vendetta e tentò di attuarlo. Bollita una gran pentola d'acqua, aspettò al buio dietro la finestra che qualcuno degli italiani uscisse per buttargli addosso l'acqua bollente. A notte fatta, uno della comitiva, licenziatosi dagli amici, lasciò la casa Traverso e passò sotto la finestra dell'arabo, che stava alle vedette, e che presa la pentola, ne riversò l'acqua bollente addosso all'italiano, il quale a quel bagno infuocato si mise a gridare. Non contento di ciò, l'arabo assassino, sceso giù con un coltellaccio da macellaio, lo aggredì: l'italiano, certo Devito, si difendeva con una sottile bacchetta di canna a manico curvo, alla quale era attaccata una bandierina italiana, cosa forse di maggior ferocia per l'arabo. La lotta si era impegnata corpo a corpo e per fortuna il Devito, nonostante fosse inerme, arrivò a scansare i colpi dell'arabo. Finalmente le grida furono intese dagli amici, i quali scesi giù in istrada trovarono il Devito in lotta con l'arabo. E allora giù pugni da orbo all'arabo, e al grido di «Savoia! Savoia!» disarmarono l'infame mussulmano che grondava sangue dal naso e dalle orecchie. Quando il fedele suddito di Maometto V fu conciato per le feste, i nostri lo lasciarono lì a rimpiangere la sua vigliaccheria, dicendogli: «Bada che noi siamo soldati italiani e siamo stati al comando del generale Garioni, brutta canaglia, maledetta. Ci fai pietà e non ti ammazziamo perchè non siamo vili come te!» La guerra, quindi, ha qualche episodio sanguinoso anche oltre l'Atlantico!

***

Ricciotto Canudo, l'ormai noto scrittore italo-francese, scriveva nella *Revue du Temps présent* alcune riflessioni sulla critica, sulla sua utilità e sul suo valore. Le riflessioni del Canudo hanno sollevato molte discussioni tra i critici autorizzati e stipendiati, nonchè tra i criticati e i criticabili. Un criticato e criticabile illustre, lo scultore Rodin, interrogato, ha così risposto: «La critica?... La nostra epoca è un'epoca di confusione: noi viviamo *dans le vague et l'à-peu-près*. La critica è per questo utile. Il pubblico non può avere sulle opere d'arte, sia letterarie che di pittura, di scultura e di musica che idee confuse e troppo rapide. La critica deve servire di spiegazione. Lo scrittore e il giudice però, per adempiere bene al loro dovere, non dovrebbero inventare: essi dovrebbero solo scoprire e rivelare. Io sono contrario alla fondazione d'una scuola per preparare i futuri critici. Critico si nasce. Però i critici troppo giovani sono dannosi. Bisogna che alle facoltà native sia aggiunta l'esperienza. Verso i trent'anni solamente si è veramente giovani e pronti per la critica. Prima si è bambini. Il critico — ha conchiuso Rodin — ha un rôle quasi divino. *Sapere, comprendere ed essere libero non sono celesti? Il critico è un dio che ha compreso.*» Quanti dei bazzicano nelle sale dei giornali e delle riviste! In certe ore del giorno e della notte anche le redazioni dei giornali giacobini sono veri Empirei: specialmente dopo gli spettacoli d'opera, di commedia e di operetta. Gli dei giudicano, per esempio, la signorina Vecla e... Giulio Marchetti!

***

Il *Figaro* annuncia che il Municipio di Parigi ha creato nuovi impieghi, con relativo stipendio. Sono i medici delle piante: *les panseurs des plantes*. Non si tratta più soltanto di mondare gli alberi delle passeggiate: bisogna garantirli contro certe malattie nuove, causate da alcuni anni dalla polvere che sollevano le automobili dalle strade. Il medicatore è provvisto di un raschiatoio dagli orli taglientissimi e da un vaso di unguento. Egli si ferma davanti ad ogni tiglio, ad ogni platano, ad ogni castagno, che ispeziona colla maggiore attenzione. Non appena scorge sotto la corteccia una fessura nell'albero, vi fa una intaccatura profonda con la lama del suo raschiatoio e ricopre subito la piaga con una medicatura. Questa medicatura salva nove alberi su dieci, e si è calcolato che il lavoro dei sei *panseurs*, che noi incontriamo da qualche tempo in certi viali, potrà produrre annualmente nel bilancio delle nostre passeggiate un'economia di 50 a 60 mila franchi.

Convenzionalismo

Abbiamo nel linguaggio scientifico parole convenzionali che dicono nulla, ma che pure l'uso ha ormai consacrato per indicare con esse una serie di fenomeni molto, per non dire essenzialmente, diversi gli uni dagli altri.

Prendiamo, ad esempio, la parola *artritismo*. Tale espressione sta ad indicare un gruppo di malattie ben diverse fra loro come diabete, obesità, gotta, renella e calcolosi, reumatismo cronico, ecc. ecc.

Tali malattie e specialmente le prime, vengono anche, e con espressione più giusta, chiamate *malattie della nutrizione*. Questa qualità, l'essere cioè tutte dipendenti da una alterazione del ricambio materiale, costituisce l'unico legame fra loro, che nel resto diversificano profondamente, perchè il diabete dipende da incompleta combustione degli idrati di carbonio; la gotta, da alterato metabolismo delle nucleo-albumine; l'obesità da difettosa combustione dei grassi. E siccome idrati di carbonio (sostanze amilacee e zuccheri), nucleo-albumine (carni) e grassi sono i principali elementi nutritivi del nostro organismo, si capisce che una imperfetta elaborazione di essi deve portare ad una malattia della nutrizione.

Soltanto la gotta e la litiasi (renella e calcoli) sono molto affini tra loro, riconoscendo ambedue una stessa causa, un'anomalia, cioè, sia nella produzione, sia nell'eliminazione, sia nella solubilità dell'acido urico. E tanto esiste tale affinità che lo stesso rimedio, l'Antagra-Bisleri (di Milano), che doma la gotta, guarisce pure la litiasi e tutte le altre manifestazioni uricemiche. Viceversa l'Antagra riuscirà perfettamente inutile nella obesità o nel diabete, a meno che, come spesso succede, tali malattie non vadano accompagnate ad una diatesi urica: nel qual caso l'Antagra influirà favorevolmente sul corso di quelle stesse malattie.

MUNICIPIO DI BRESCIA

AVVISO D'ASTA

per l'esecuzione del Serbatoio in Castello del nuovo Acquedotto di Cogozzo

Il *18 settembre 1912*, alle ore 15, avrà luogo in Municipio pubblico incanto ad offerte segrete, con unico esperimento, per l'appalto delle opere e forniture occorrenti all'esecuzione del progetto serbatoio. Importo preventivato L. 229.000; cauzione provvisoria L. 5000; documenti di rito entro le ore 17 del *17 settembre 1912*. Progetto, capitolato e avviso d'asta dettagliato visibili in Segreteria.

Il Sindaco
Avv. G. OREFICI.
G. TRAVERSO, *Segretario*.

Come fallì il piano di attacco
di Enver bey contro Derna
La giustificata prudenza dei Brassa

(Nostra corrispondenza particolare).

DERNA, agosto.

Ricorderete senza dubbio i particolari del famoso e violento attacco dell'artiglieria turca del 21 scorso mese contro la linea esterna della nostra difesa e più specialmente contro la ridotta *Lombardia*, che ne costituisce il perno. Destò molto stupore allora il numero dei pezzi (una diecina), che il nemico era riuscito a mettere in batteria, ed i colpi sparati (oltre il mezzo migliaio), perchè si diceva che il nemico difettava specialmente di munizioni per le artiglierie. A rendere poi più oscuro il complesso dei fatti verificatisi è da aggiungersi che il nemico aveva, sempre il giorno 21, concentrato nei profondi valloni, che fronteggiano Derna, circa diecimila armati, i quali rimasero del tutto inattivi.

Come mai i turchi non avevano combinato l'attacco d'artiglieria con uno a fondo di fanteria? Come mai si limitarono ad uno spreco, per loro dannosissimo, di munizioni in un bombardamento inutile, perchè inefficace? La rivelazione del misterioso piano d'attacco nemico, capitanato con un violento fuoco isolato di artiglieria e con un concentramento passivo di ben diecimila uomini, è venuta da Bengasi e proviene da fonte sicurissima, talmente sicura da potersi considerare ufficiale.

Per ben comprendere però il piano d'attacco del generalissimo turco occorre prima riassumere le nostre difese del settore occidentale. Esse, nella loro disposizione, si compongono di due parti unentisi presso a poco ad angolo retto. La prima, fronte a sud, comprende due linee di ridotte appoggiate a sinistra all'uadi di Derna, ed a destra all'Ombok; la seconda, fronte ad ovest, comprende una sola linea di ridotte appoggiate a sinistra alle due linee di ridotte già accennate e a destra al mare. Il perno della difesa della prima linea di ridotte fronte a sud è costituito dal fortino *Lombardia*. Questo, all'ingresso, è la nostra difesa.

Enver Bey, di cui i giornali turchi incominciano ad essere preoccupati, perchè sembra che la sua sfrenata ambizione e la sua parentela col Sultano lo spingano ad aspirare alla costituzione di un proprio Califfato in Cirenaica, aveva deciso di aumentare ancor più la immensa popolarità, che gode fra una parte delle tribù beduine dell'interno, con una strepitosa vittoria, avente per risultato nientemeno che la presa di Derna, con la distruzione dell'eroica sua guarnigione. Evidentemente il risultato materiale e in ispecie quello morale, che egli avrebbe ottenuto, sarebbe stato della maggior importanza, mettendosi in condizioni di dimostrare alle popolazioni mussulmane, europee, asiatiche e africane, che egli solo, fra i generali turchi della Libia, era riuscito ad infliggere agli italiani una gravissima sconfitta.

Pensò quindi di concentrare dinanzi a Derna l'artiglieria di Bengasi e qualche pezzo di Tobruk, di radunare la maggior parte d'armati delle tribù amiche, attuando il piano seguente: Tutta la propria artiglieria doveva, a costo di ogni perdita, spingersi alle minime distanze dal Fortino *Lombardia*, iniziando un violentissimo tiro di smonto contro la batteria di questo; tiro che sarebbe stato nel tempo stesso di demolizione pei suoi muri e per le sue difese accessorie. Appena i dieci pezzi turchi, che secondo Enver non avevano un compito difficile, trattandosi di battere un bersaglio ben individuato, avrebbero raggiunto lo scopo desiderato, sarebbero state lanciate contro il fortino due o tre migliaia d'uomini, onde impossessarsene e iniziare, dal costone su cui quello sorge, un vivo fuoco di fucileria contro la seconda linea di ridotte italiane.

In questo piano veniva esclusa ogni efficienza offensiva della Ridotta *Verona*, che, sorgendo a poche centinaia di metri dalla *Lombardia*, poteva contrastare molto l'occupazione di questa. Però occorre tenere conto che dalla *Lombardia* gli arabo-turchi potevano, se non soverchiare, almeno neutralizzare l'azione dei difensori della *Verona*.

Enver bey calcolava che, caduto l'importante perno di difesa, il Comando italiano avrebbe subito concentrato su la seconda linea delle ridotte la maggior parte delle proprie truppe. Appena ciò si fosse verificato, il generale turco, alla testa delle rimanenti orde beduine, avrebbe sfondata la linea di difesa ovest, che, come ho detto, s'unisce all'altra ad angolo presso a poco retto, cadendo così con una gran conversione alle spalle delle truppe italiane; separandole dalla città, e cercando di opprimerle in quel terreno ristretto e difficile per ogni manovra contro-offensiva.

Enver Bey sperava inoltre di essere aiutato dalla sollevazione della popolazione indigena di Derna. Quindi... massacro completo degli italiani, riconquista di una città tanto agognata... e chissà che Enver non avesse pensato di andare anche all'arrembaggio della regia nave distillatrice *Bausan*, che in quel giorno si trovava in porto!

Ma tutto fallì. Le artiglierie turche nel pomeriggio del 21, incominciarono un violento bombardamento, ma dopo alcune ore, quando le munizioni già difettavano, il Fortino *Lombardia* si manteneva coi suoi muri fieramente ritti, mentre l'eroica sua batteria (capitano Ferrini) era sempre tutta un lampo e tutta un tuono. La base del piano del generale turco crollava.

Enver Bey ciò non ostante, volle che l'attacco della propria fanteria fosse eseguito, anche a costo di un massacro delle tribù beduine ai propri ordini. Ancora una volta si attuava il principio turco di sacrificare le popolazioni libiche, che per Costantinopoli non rappresentarono mai un elemento degno di libertà e di progresso, e che ora poi non rappresentano nemmeno più dei sudditi.

Enver Bey diede l'ordine di attaccare il Fortino *Lombardia* alla tribù di Brassa, che riunisce la parte più forte e valorosa dei combattenti arabi; ma avvenne un cambiamento di scena improvviso. I capi della tribù si rifiutarono di muoversi, allegando che avevano promesso di precipitarsi contro il fortino non appena l'artiglieria turca l'avesse diroccato, neutralizzandone così ogni potenza offensiva. Siccome tale artiglieria non aveva raggiunto lo scopo, non volevano essi esporsi ad un certo massacro. Vane riuscirono le minaccie di Enver, come vane riuscirono le ultime cannonate turche. Al cominciar della notte i nemici si ritirarono verso i loro campi, dopo aver dovuto subire per molte ore consecutive le enormi perdite indubbiamente prodotte dal fuoco di più di venti nostri pezzi, fra cui obici e cannoni allungati da 149, e della regia nave *Bausan*.

Per comprendere il rifiuto della tribù del Brassa occorre ricordare che quella stessa tribù fu spinta la notte dell'11 febbraio all'attacco del Fortino *Lombardia*, quando questo era ancora in costruzione e non ancora munito di artiglieria. Senza ripetere il piano turco e le vicende già conosciute di quella battaglia, ricorderò solo che i Brassa, dopo una lotta tenacissima, in cui lasciarono fra i reticolati e nei valloni vicini qualche centinaio di morti, dovettero darsi a precipitosa fuga, essendo stati abbandonati dal generale turco, il quale, visto inutile, anzi, dannoso, il persistere nell'attacco, si ritirò per proprio conto, coi regolari, verso l'interno. La valorosa tribù ritornò, decimata, alle sue capanne, piena d'indignazione pei turchi, e decisa a non più combattere per loro.

Ma il fanatismo della religione islamitica e le menzognere vittorie turche riportate negli altri punti della Cirenaica, della Tripolitania, e persino sul mare, li spinse ancora una volta ad accettare nuove promesse di Enver Bey. Il 21 luglio però, ricordarono la notte dell'11 febbraio, e, non ostante la certezza che morendo in guerra contro gli « infedeli » si godono tutte le voluttà del paradiso mussulmano, preferirono godere le miserie di questo umilissimo mondo.

Fu un male per noi che i Brassa non abbiano iniziato l'attacco progettato da Enver Bey, perchè il nemico avrebbe ricevuta una sconfitta tale da poter concludere che la guerra a Derna sarebbe finita o, per lo meno, avrebbe subita una lunga sosta.

L'andaeissima impresa
dei Dardanelli
narrata da un marinaio diciottenne

Ermenegildo Piccinini, giovinetto di 18 anni, da Casale Monferrato, nella notte in cui fu compiuto il forzamento dei Dardanelli, era a bordo della *Climene*. Il Piccinini è un marinaio specialista: è torpediniere; votato alla morte con tutti i suoi compagni, sarebbe sprofondato nelle acque dello Stretto violato, lieto di aver ferito a morte con la ben diretta torpedine qualcuna delle infingarde unità della flotta ottomana.

Reduce, con tutti i compagni, dall'eroismo e dalla morte, il giovinetto s'è affrettato a scrivere ai suoi genitori, narrando con semplicità ed efficacia soldatesca il *raid* prodigioso.

Di tutte le nostre debolezze e vanità nazionali, distrutte dalla guerra purificatrice, l'incontinenza verbale e la tendenza a mascherare di letteratura i fatti più nobili e le imprese dei nostri soldati, resistono da ormai dieci mesi: da Gabriele D'Annunzio all'ultimo corrispondente dalle trincee, quasi tutti gli italiani, letterati o non del tutto analfabeti, hanno la mania del ditirambo. E nessuno è rimasto immune dal peccato, neppure noi che ora lo rileviamo.

Ma l'infatuazione non deve durare troppo; il contegno dei marinai e dei soldati, la semplicità austera della loro vita e delle rare e misurate parole possono essere un ammonimento per tutti gli italiani e specialmente per i giovani.

La lettera del piemontese diciottenne è testimonianza magnifica di quel riserbo veramente eroico e di quell'armonia della parola con l'azione, indispensabile agli individui e alle collettività superiori.

Ecco i periodi più interessanti della narrazione:

« *Carissimi genitori,*

« Colgo questo momento di pace, dopo tanti momenti trascorsi tra la morte e la vita, per scrivere a voi, che tanto amo, e che, se sono salvo, ciò che mi sembra un miracolo, lo debbo a voi, che, forse, quella terribile sera, mentre io mi trovavo tra il piombo nemico, con 99 probabilità di morire e una di uscirne salvo, avrete pregato per me. Ora sono a Brindisi, sano e salvo, e contento di aver partecipato a questa ormai leggendaria azione nei Dardanelli. Adesso voglio raccontarvi come ci preparammo e come facemmo questo attacco, che ci resa celebri.

« Partimmo da Rodi domenica, 14 luglio, e, dopo una discreta navigazione, arrivammo a Stampalia, dove trovavansi le altre siluranti. Passammo dalla nave ammiraglia, la quale ci dette ordine di rifornirci al completo, per essere pronti l'indomani a ripartire. Per dove? Non si sa.

« Ben presto, però, giunse un ordine, il quale diceva di fare una crociera nell'Alto Egeo, per sette giorni, allo scopo di fare una ricognizione idrografica. Partimmo il 15, alle 4, diretti a Leros, ove giungemmo il giorno stesso, ma invece di ispezione idrografica vi era preparato un bel piano: il blocco dei Dardanelli. Che dire? Che fare? Preparare la torpediniera ad un attacco notturno.

« Le torpediniere destinate a tale missione si compendiavano in numero di cinque, più la nave appoggio « Pisani ». Ed erano: « Spica », « Climene », « Centauro », « Astore », « Perseo ». Data la tattica moderna di guerra, tutto si fece, senza trascurare la più piccola cosa. Le cinque siluranti furono private dell'albero, la plancia spogliata, tutto ciò che poteva danneggiarci si tolse di mezzo. Si pitturarono gli oblò, i portelli, perchè non ne uscisse luce nella notte. Spogliate di tutto quello che era di più a bordo, non restò che lo scafo ed altri pochi utensili guerreschi, servibili all'offesa ed alla difesa. Riguardo a noi, poi, ognuno aveva scritto la sua lettera (forse l'ultima) ai suoi cari, e così feci io, che la diedi ad un mio amico elettricista, dicendogli queste parole, che mi rimarranno indimenticabili: « *Caro Arena, io vado, e parto, e se non ritornerò più, spedisci tu questa, perchè io sarò morto compiendo il mio dovere da soldato italiano* ». La cassa di bordo fu ripartita fra ufficiali e sott'ufficiali, mettendo ognuno la parte dentro sacchetti impermeabili e legati intorno alla vita; la bandiera italiana, alzata con un peso di ferro, pronta a gettarla in mare qualora fossimo caduti in mano al nemico, e così pure i libri dei segnali segreti, dentro un sacchetto, con pesi, pronti pure a essere affondati. Oltre a ciò, ogni barile che si trovava a bordo fu sistemato per salvagente, e poi con assi di legno e con sei barili si formò uno zatterone, che doveva essere la nostra ultima speranza. Insomma, nulla si trascurò. Dopo due giorni di febbrili preparativi, fummo pronti a tale scopo. Quando tutto fu in ordine, partimmo da Leros, diretti a Strati, isola più prossima ai Dardanelli. Colà una scena commossa si registrò nei cuori nostri, quando sulle navicelle issammo il vessillo di guerra. Il tricolore, al quale ufficiali ed equipaggi deponevano la speranza per la riuscita dell'impresa, fu salutato da un triplice « hurrà! ». Dopo un giorno di sosta, si partì, lentamente, alla volta nemica. Era la sera del 18 luglio.

« Si navigava da spensierati, senza pensare al pericolo che si approssimava, e parlavamo del più e del meno, fra uno scherzo e l'altro, quando potemmo scorgere che poche miglia ci separavano dalla costa ottomana. Un chiarore si mostrò all'orizzonte, e non erano altro che i fasci di luce emananti dai potenti proiettori situati all'imboccatura dei Dardanelli. Non ci scoraggiammo, proseguimmo la navigazione con serenità ed orgoglio, lasciammo la « Pisani », per compiere il nostro mandato. Erano le 23,30 del 18 luglio, la luna aveva cessato di rischiarare il nostro cammino, e le nostre navicelle navigarono nell'oscurità, sotto l'occhio del comandante e dell'equipaggio. Così giungemmo all'imboccatura, e con abile manovra eludemmo la vigilanza del proiettore situato sulla costa asiatica. Un proiettore ci restava ancora, quello della costa europea, da eludere, ed infatti potemmo inoltrarci nel canale per circa due miglia (pari quasi a quattro Km.), quando malaugurato destino fece sì che le nostre navicelle fossero scoperte dal nemico. Ciò non ostante, si tirava sempre avanti. Ben presto fecero eco, nel cupo silenzio della notte, cinque colpi di cannone (era l'allarme), eravamo scoperti ormai. Cari genitori, non posso descrivere cosa provò il core e la mente mia in quel momento. Solo in quel momento pensai alla gravità della cosa, ed il mio pensiero era corso a voi, come per dirvi: « Babbo, mamma, sorella, fratelli, addio ».

« Quei colpi mi fecero l'impressione se come dire: « Siete entrati dentro, ed ora non uscirete più ». Ma ciò venne e passò. Sia ora, noi eravamo in ballo, e bisognava ballare. Quindi, dato l'allarme, tutti i proiettori di riserva li accesero e li puntarono su di noi. Illuminandoci, mentre, intrepidi e noncuranti del pericolo e dell'allarme, proseguivamo, inoltrandoci sempre più nell'interno del difficile e fortificato canale. Ben presto però fummo ricevuti da una prima scarica di fucileria, seguita subito da altri colpi di artiglieria, rendendoci così più difficile il cammino verso la sospirata mèta.

Il giovane marinaio descrive quindi il ritorno sotto la furia dei proiettili nemici e conclude:

« Vorrei raccontare come voglio, ma che volete, non ci riesco a fare più che così. Ed ora posso dire di essere stato a Roma senza aver visto il Papa, non è vero, cari genitori? Io sono a Brindisi, forse andremo a Napoli, in riparazione, e ci manderanno in licenza. Qua, a Brindisi, ci fecero un mucchio di feste, e ci chiamarono i nostri risuscitati, e la città è piena di manifesti, con la scritta: « *Ai leggendari equipaggi delle cinque torpediniere* ».

« Io sto benissimo, come pure spero di voi tutti. Avrete avuto il mio telegramma. Fra poco, almeno ci disse il nostro comandante, avremo la medaglia d'oro. Baria, ora l'importante è che mi mandano in licenza, e che ne sento proprio il bisogno e il desiderio. Che ne dicono a Casale dei Dardanelli? Io sto benone, solo mi rincresce di non aver potuto lanciare qualche siluro alla flotta nemica. Maledetti i cavi di acciaio, che ci hanno fermato, altrimenti!! Speriamo sia per un'altra volta. Coraggio, papà, coraggio mamma.

« Ciao, baci. — *Ermenegildo* ».

La candidatura di Roosevelt

Londra, 8, mattino.

Telegrafano da Chicago, 7, al *Times*: « Col fervore abituale delle manifestazioni, Roosevelt è stato proposto come candidato del terzo partito alle prossime elezioni presidenziali. Dopo un certo numero di discorsi, l'ex-Presidente è stato nominato per acclamazione. Il candidato alla Vice-Presidenza sarà Johnson, governatore dello Stato di California, uno fra i più energici capi progressisti. A' certi uomini politici sembrano però d'avviso che l'indipendenza del terzo partito sarebbe stata più accentuata dalla scelta di un democratico del Sud come candidato alla Vice-Presidenza.

« L'elaborazione del programma del terzo partito è quasi terminata. Un vivo interesse ha cagionato l'apparizione d'oggi alla tribuna di miss Jane Adams, venuta ad appoggiare la candidatura di Roosevelt. La sua apparizione ha una certa importanza, data la campagna femminista che sta per menare Roosevelt.

« Non si può ancora conoscere perfettamente l'effetto prodotto dalla Convenzione e dalla dichiarazione di Roosevelt. Non di meno i partigiani dell'ex-Presidente si mostrano più ottimisti, mentre or fa un mese nessuno credeva che Roosevelt avesse la minima probabilità di essere eletto. Sembra ora considerato come certo che darà agli altri candidati una vera battaglia, e che la sua candidatura è lungi dell'essere trascurabile ».

Gli incidenti di Mazagan

Madrid, 8, mattino.

Il presidente del Consiglio, Canalejas, parlando ad alcuni giornalisti degli avvenimenti di Mazagan, ha dichiarato che il segretario della Legazione di Spagna a Tangeri si recherà quanto prima sul luogo, a bordo di un incrociatore spagnuolo, per fare un'inchiesta sulle cause di tali incidenti.

Egli ha aggiunto che le notizie sono state assai esagerate, e che crede di poter dare la assicurazione che il console di Spagna a Mazagan ha agito correttamente prendendo la difesa di un protetto spagnuolo.

Canalejas ha terminato dicendo però che la situazione a Mazagan merita che vi si presti attenzione.

Quanto al fatto che il segretario della Legazione si recherà a Mazagan a bordo di un incrociatore, esso non ha alcuna importanza, nè alcun significato. Il Corpo diplomatico sarà informato che il fatto è motivato puramente e semplicemente dal desiderio del segretario di fare il viaggio più rapidamente di quanto potrebbe farlo a bordo di uno steamer ordinario.

Parigi, 8, mattino.

I giornali hanno da Mazagan, in data 7, ore 8 antimeridiane: Il colonnello Mangin arrivò ieri con un reparto di cavalleria. La calma completa regna da quel momento in città. Il caid Triahi era notoriamente conosciuto come assassino, ed era stato già oggetto di lagnanze da parte di tutti i Consolati, compreso quello di Spagna.

Le vacanze dei Comuni

Londra, 8, sera.

La Camera dei Comuni si è aggiornata ieri sera fino al 7 ottobre, dopo aver discusso il contratto per il servizio imperiale di telegrafia senza fili, contratto stretto nel mese scorso fra il Ministro delle Poste e Marconi. La discussione su questo piano venne rimandata però alla riapertura della Camera. Si discusse pure il ritiro dell'Inghilterra dalla convenzione di Bruxelles per gli zuccheri, ma senza venire ad una votazione.

Il sottosegretario parlamentare agli Esteri Acland, spiegò che la decisione presa relativa all'esportazione degli zuccheri della Russia ha indotto l'Inghilterra a ritirarsi dalla convenzione di Bruxelles. I paesi del continente continueranno in autunno a partecipare alla convenzione. « L'Inghilterra — disse Akland — riprendendo la sua libertà, potrebbe accordare dei premi o dei privilegi alle canne da zucchero a detrimento della barbabietola; ma ciò sarebbe per altri paesi un'arma che potrebbe ritornare contro la Gran Bretagna.

« Noi dichiariamo dunque, — aggiunse l'oratore — che non abbiamo affatto l'intenzione di allontanarci dai principi fondamentali della convenzione di Bruxelles e di accordare premio privilegi agli zuccheri provenienti dall'Impero britannico o di gravare gli zuccheri di barbabietola di dazi più elevati che non lo zucchero di canna ».

Akland concluse: « E' sempre cosa grave per l'Inghilterra, partecipare ad una convenzione che la mette alla discrezione di una maggioranza potente la quale può impedirle di ricevere una derrata che le è necessaria. Noi abbiamo dichiarato nell'autunno passato che ci saremmo ritirati dalla convenzione se si rifiutava di mettere una certa quantità di zucchero russo sul mercato europeo. Noi abbiamo oggi riacquistato la nostra completa libertà economica ».

Lo sciopero dei ferrovieri spagnuoli
secondo Canalejas

Madrid, 8, mattino.

Il presidente del Consiglio Canalejas ha dichiarato che lo sciopero dei ferrovieri si presenta sotto un miglior aspetto. Benchè non si sia ricevuta conferma ufficiale, si annunzia che i passi delle autorità avrebbero portato ad un buon risultato. Una certa agitazione in favore dello sciopero si manifesta tra i ferrovieri di Tarragona.

Inscritti marittimi dimostranti condannati
a Marsiglia

Marsiglia, 8, mattino.

Ieri sono comparsi dinanzi al Tribunale correzionale otto dimostranti arrestati durante il conflitto avvenuto nella notte dal 13 al 14 tra gli iscritti marittimi e la polizia, durante il quale vi sono stati parecchi feriti da ambo le parti. Tre accusati, fra cui una donna, sono stati condannati a sei mesi di carcere e altri da quattro ad otto giorni di carcere. Non è a segnalare nessun incidente.

I gravissimi danni delle alluvioni
nell'alta Lombardia

Como, 8, sera.

Si hanno queste altre notizie sui danni prodotti dal maltempo. Il torrente che traversa il comune di Sala Comacina, ingrossando straripò, distruggendo il ponte della strada provinciale Camoggia-Ponte Colonno. Nessun danno alle persone.

I franamenti avvenuti nel circondario di Varese in seguito al nubifragio hanno danneggiato il ponte tra Grandola e Ferrera e fatto crollare un grosso muro che ha ostruito per circa venti metri la strada provinciale Varese-Luino.

La piena del torrente Grantorella ha, in qualche punto, abbattuto gli argini straripando ed allagando la campagne. Il ponte è stato già riparato e il transito riattivato. Si lavora ora allo sgombro della strada provinciale.

Ad Argegno la piena del Telo ha distrutto 150 metri del muraglione sinistro a monte di Ponte Regina. Nel terreno retrostante una casa è crollata. Il muraglione destro è stato scalzato e distrutto per cento metri. Il Ponte Regina è lesionato. La spalla destra della terza curva nella strada di San Fedele è rovinata.

Si procede alacremente alla constatazione dei danni e alle possibili urgenti riparazioni.

A Menaggio il nubifragio ha recato danni al pontile della società di navigazione e ha prodotto una frana sulla strada Menaggio-Noviallo nonchè la rottura di fili telefonici e telegrafici. Ha recato inoltre danni ad alberghi privati e al poligono del tiro a segno.

Da questa mattina è cessata l'interruzione della linea ferroviaria Colico-Sondrio fra Morbegno e Cosio. Il servizio è ristabilito normalmente.

Campagne e paesi allagati
nel Varesotto
Quattro ragazzi travolti dalle acque

Varese, 8, sera.

Da ogni parte del circondario giungono notizie di nuovi danni arrecati dalle gravi intemperie che da giorni devastano la nostra regione.

Nella valle Ceresio, e precisamente tra Viggiù e Clivio, la strada fu innondata e le comunicazioni interrotte. Altre strade sono pure franate.

Al Filatoio di Clivio la forza delle acque fece crollare un porticato, senza però fare vittime umane. Il torrente Clivio, ingrossatosi improvvisamente, nella sua corsa spaventosa per le campagne innondate travolse quattro ragazzi della famiglia Ratto, trasportandoli per un lungo tratto, ma poi, nuotando disperatamente, poterono salvarsi in una casupola di campagna.

Anche a Porto Ceresio e per tutta la riviera del Lago vi sono allagamenti e franamenti di strade. Tutti i torrenti sono gonfi in modo preoccupante. La strada che da Porto Ceresio mette in Svizzera, è pure sommersa dalle acque, le quali hanno scavato per la via una trincea profonda circa un metro. La gran massa d'acqua che discende dalle montagne, non trovando sufficiente sfogo, rompeva la diga ed allagava le campagne sottostanti. Anche nell'interno del paese un altro torrente straripò, allagando ville di proprietà delle famiglie Baccioloni e Duca. Il lago continua pure a crescere in modo preoccupante. Esso ha di già raggiunto tale altezza da impedire il transito dei grossi battelli sotto il ponte di Melide, così che ora il servizio tra Ponte Tresa e Porto Ceresio è fatto con piccoli battelli.

Tetto di una chiesa che rovina danneggiando un insigne monumento

Arezzo, 8, sera.

La scorsa notte, nell'antica chiesa di San Domenico è caduto il tetto soprastante la cappella dei Dragomanni. La cappella è opera pregevolissima del XV secolo, scolpita dagli artisti Giovanni e Francesco Fiorentini. Stante l'ora notturna, non si hanno a deplorare disgrazie. Si debbono però lamentare i danni subiti dall'insigne monumento dei Dragomanni, consistenti nella rottura della mano di una delle principali statue e nella caduta di altri frammenti di scultura ornamentali.

I terribili danni del maltempo
in Isvizzera

Lugano, 8, mattino.

Ieri le pioggie torrenziali hanno provocato moltissimi danni, specie nella plaga di Mendrisio. I torrenti nei pressi di Maroggia e di Melano hanno straripato, rovinando completamente la strada cantonale e la linea ferroviaria del Gottardo. Quest'ultima è ancora in questo momento interrotta sopra un tratto di venti metri.

Il torrente Sovaglia ha ostruito, verso le 23 di questa notte, il ponte; quindi ha invaso la linea, ostruendola con una vera montagna di materiale, e rovesciandosi poi sui lati della scarpata, ove ha formato due impetuosi torrenti.

I primi treni di questa mattina non poterono passare. Si provvide alla circolazione con trasbordo sopra un tratto di circa 400 metri. Naturalmente gli orari non sono osservati. Intanto circa un centinaio di operai lavorano per aprire un varco alle acque verso il lago, ma si crede che entro oggi non si potrà avere la circolazione regolare. Anche nell'interno di Melano i danni sono stati gravi; gli uffici del Municipio e delle scuole pubbliche furono invasi dalle acque. Nella valle vi furono delle cascine asportate e molto materiale.

Lavori di mietitura
interrotti dalla neve

Parigi, 8, sera.

Mandano da Mende, 8: Ieri sera è caduta la neve sull'alta Lozère, ciò che ha costretto i mietitori ad abbandonare il lavoro, fatto che non si era ancora verificato. Il raccolto dei cereali è seriamente compromesso per la grande umidità e per il freddo.

L'atto eroico di una madre

Acqui, 8, mattino.

Ieri mattina uno spaventevole incendio si è sviluppato in un fienile annesso ad una casa colonica e civile sita in regione Valoria presso Acqui, di proprietà del signor Bernasconi Pietro di Giovanni, residente a Chiasso e tenuta in affitto dal signor Bolla Giuseppe fu Guido di questa città.

In brevissimo tempo le fiamme, dal fienile, alimentate da un fortissimo vento, presero proporzioni vastissime ed attaccarono la casa colonica e civile rendendole rapidissimamente un immane braciere. Accorsero bensì tosto i pompieri, le guardie civiche, comandate dal capo signor Carlo Caligaris, i reali carabinieri e molta folla e tutti diedero opera a salvare il mobilio, le vacche, i buoi e quanto potevano, ed a circoscrivere il fuoco, ma non vi riuscirono che dopo molte ore di lavoro faticosissimo.

Va segnalato un nobilissimo atto di una madre. La giovane signora, Bolla Rosa nata Fallabrino, saputo che il suo bambino di sette mesi, stava dormendo in una culla in una stanza già invasa dalle fiamme, vi penetrò ad ogni costo e tornò fuori portando seco sano e salvo la sua creatura, destando immensa commozione nella folla che assistette ansiosa all'atto eroico.

Non vi sono vittime. Non si conoscono le cause dell'incendio, ma si può affermare che non sono d'origine dolosa.

Il proprietario e l'affittavolo sono fortunatamente assicurati, perchè hanno subito un danno rilevante.

REATI E PENE

L'eredità d'America

(Corte d'Appello Civile di Torino).

Valle-Biglia Antonio, proprietario, in Mazzè, nel ridente territorio di Caluso, mai forse aveva pensato che un suo fratello, da oltre trent'anni emigrato nel Brasile, gli potesse procurare tanto felicità e tante noie insieme!

Or sono tre anni, il Procuratore del Re presso il Tribunale di Ivrea, lo avvertiva che, pel tramite del Ministero degli Esteri e di Giustizia, eragli pervenuta la somma di lire trentamila, coll'incarico di consegnarla a lui, essendo una indennità, che il Governo brasiliano aveva decretato, per ragioni di guerra, a suo fratello, Giuseppe, colà morto poco prima. Contemporaneamente lo avvertiva che, per testamento, era stato nominato erede assieme ad una sua sorella, e che l'eredità constava di un cospicuo patrimonio.

Più tardi, a mezzo del Ministero degli Esteri, si potè avere il testamento e conoscere l'eredità, nonchè una disposizione speciale, con cui il testatore imponeva al fratello e alla sorella di distribuire, in beneficenza, nel modo che all'erede Antonio fosse piaciuto, la metà dell'indennità di guerra, che sarebbe stata in seguito liquidata a suo favore.

La cospicua eredità fu una sorpresa per tutti i cittadini di Mazzè, i quali si abbandonarono ai commenti, attendendo le promesse elargizioni.

Passò un anno, ne passò un secondo, ma nessuna beneficenza veniva ad onorare la memoria del testatore. Richiesto l'invidiato erede del perchè di tale sua inobbedienza, si schermì, dicendosi libero di destinare la beneficenza dove meglio stimasse opportuno.

Ma la Congregazione di Carità di Mazzè, insorse e promosse lite, (rappresentando, per legge, ogni Congregazione di Carità, i diritti dei poveri del Comune), e volle che il fortunato erede disponesse, a favore di essa, delle somme destinate alla beneficenza. Il Valle-Biglia resistette, sostenendo la sua teoria, secondo la quale, egli aveva ampia libertà di eseguire dove e come gli piacesse la volontà del fratello, osservando, inoltre, che, secondo il testamento, egli aveva pur diritto di prelevare su tale somma tutte le spese a cui avesse dovuto sottostare, per ottenere il possesso dell'eredità.

Il Tribunale di Torino, mesi addietro, aveva emanata sentenza, colla quale non gli riconosceva quest'ultimo diritto, di limitare, cioè, la beneficenza, e riconoscendogli ampia facoltà sull'Ente a beneficarsi e sul modo con cui disporne, gli prefiggeva il termine di un mese per far conoscere la sua decisione, tenendolo, in difetto, obbligato a versare la somma di beneficenza alla Congregazione di Mazzè, sanzionando così che la sua inazione oltre un mese, significasse adesione alla domanda della Congregazione. Appellò il Valle Biglia, sostenendo che, oltre al diritto di ricuperare su tale somma tutte le spese di successione, avesse pur diritto a non vedersi fissato un termine perentorio per la disposizione ad esso affidata. Ma la Corte di Appello, con recente e dotta sentenza, confermò il giudicato del Tribunale, affermando che non è ammissibile che l'erede, col pretesto della indecisione sulla scelta dell'Ente e del modo di disporre della ordinata beneficenza, renda frustranea la disposizione generosa del testatore a favore dei poveri.

Presidente ed estensore il conte Marchetti; il Valle Biglia era patrocinato dall'avvocato E. Mollard, coi procuratori avvocati Avenati-Bassi e Costa-Bioletti. La Congregazione di Carità di Mazzè era patrocinata dall'avvocato C. Perino, col procuratore avv. Tesio.

La grotta

(Tribunale Penale di Torino).

Così ha definito nel suo verbale l'autorità di Pubblica Sicurezza lo stambugio oscuro e misterioso ove Pietro Gibello teneva nascosta una grande quantità di merce sospetta.

Gli agenti si presentarono di sorpresa al Gibello il 2 gennaio scorso, col pretesto di saper notizie del figlio suo Francesco, un giovane che si diceva frequentasse brutte compagnie. E siccome qualche sospetto si andava anche susurrando sui commerci del padre, così senza altro fu operata una perquisizione nella casa, e fu aperto un uscio misterioso che conduceva alla scoperta della « grotta ». Quivi furono trovati oggetti di tutte le sorti e di tutte le varietà. Elencati minutamente: si raccolsero spille d'oro, orecchini, anelli, medaglie, catene rubati a certo Travaglini Giuseppe; cucchiaini d'argento involati a Giozzatti Edoardo; portasalviette d'argento involati a tal Roletti Natale; un grosso pacco di calzature appartenenti alla ditta Lowy ed Abeles; due enormi colli di cuoio, oggetto di ingenti furti a danno di certi Cellerino e Beltramo; oltre a ciò fermagli, orologi d'argento, pezze di stoffa, forniture d'armamento, rivoltelle, ecc.

Il Gibello giustificò la provenienza della parte più misera del materiale, ma pel resto, accampando la sua professione di concorrente agli incanti del Monte di Pietà, non seppe indicarne la più precisa provenienza. Pertanto si istruiva contro di lui e contro la moglie Cappi Candida ed il figlio Francesco procedura per ricettazione continuata. Parimenti venivano indiziati come responsabili del furto avvenuto il 30 dicembre 1912 di un grosso collo di cuoio certi Actis-Dato Luigi e Comba Pietro, nonchè certo Ferrero Giuseppe per furto di scatole alla ditta Lowy.

Il Tribunale condannava condizionalmente i coniugi Gibello a mesi 5 di reclusione e L. 60 di multa; il Gibello Francesco a mesi 4; il Comba, Actis-Dato e Ferrero, rispettivamente a 7, 5, 4 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Viarengo — P. M.: avvocato Ferrero — Difensori: avvocati Brusasco, Pavesio, Maccari e Gillio.

Un grande incendio presso Melegnano

Milano 8, mattino.

Questa notte, prima dello spuntare dell'alba, si è sviluppato un gravissimo incendio nel paese di Villarossa, situato a circa sette chilometri da Melegnano. Non si hanno particolari sull'inizio del fuoco, che, alimentato dal vento, si propagò con effetti terribili. Verso le 5 ben trenta fienili e alcuni cascinali erano preda alle fiamme. La popolazione fugge, terrorizzata. Sono accorsi sul posto squadre di pompieri da Lodi e da Melegnano.

Alle ore 5,40 è stato chiesto pure soccorso a Milano, ed è partito subito la pompa automobile, con dodici pompieri, al comando dell'ing. Calvini.

Frana in una cava di pozzolana che seppellisce due operai

Napoli, 8, sera.

Stamane, nella proprietà dell'avv. Francesco Terabini, a Posillipo, mentre alcuni operai erano intenti agli scavi della pozzolana, è franato un pezzo di monte che ha travolto due operai seppellendoli. Accorsi i pompieri, dopo un faticoso lavoro hanno estratto i cadaveri dei due operai, certi Nicola e Tommaso, da Caseria, non meglio identificati.

Una tremenda catastrofe mineraria

Berlino, 8, sera.

Mandano da Bochum, che è avvenuta colà una esplosione di grisou nella miniera Lothringen a Garthe. Su 650 minatori discesi nella miniera si erano estratti alle 11 otto feriti. La sorte degli altri è sconosciuta.

La fine dell'agitazione agraria all'Argentina

Genova, 8, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires, 7, al « Secolo XIX »: L'agitazione agraria, che minacciava di diventare pericolosa, è ormai quasi completamente cessata e l'increscioso vertenza si va risolvendo con soddisfazione generale.

Il Governo di Santa Fè, essendosi apertamente dichiarato favorevole ai coloni, costrinse i proprietari a migliorare le condizioni dei contratti. Avvenuta una riunione dei rappresentanti delle due parti in causa, dopo non breve discussione, si potè giungere ad un completo accordo.

Perciò da stamane tutti i coloni scioperanti ripresero il lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,9; ore 15: 733,4; ore 21: 734,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 28,8 Minima + 15,5

Piazza Castello — Nelle nicchie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 31,8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 15,3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 31,4
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 13,2

10 agosto. — Il sole nasce alle ore 5,15; tramonta alle ore 19,42.

Giorno della luna 27.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	29.9	18.8	sereno	Pietroborgo	21.1
Milano	29.1	18.1	»	Odessa	14.0
Brescia	32.8	18.9	nebbioso	Amburgo	18.1
Cremona	30.8	17.4	»	Vienna	16.0
Bologna	25.6	19.1	sereno	Trieste	16.0
Ancona	25.8	21.0	1/2 cop.	Madrid	20.0
Livorno	28.8	19.8	»	Alessandria	18.0
Firenze	29.4	16.0	3/4 cop.	Parigi	21.0
Roma	29.8	21.8	sereno	Nizza	23.4
Napoli	32.7	23.9	1/2 cop.	Ginevra	—
Palermo	29.5	21.6	3/4 cop.	Costantinop.	23.6
Messina	30.8	21.6	1/4 cop.	Malta	—
Cagliari	31.3	23.9	1/2 cop.	Tunisi	—
Tripoli	29.5	23.0	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabelelli — Ore 20,45: *Il ponte della Strega*, dramma di Dumanoir. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette « La Sociale » — Ore 21: *La Gheisa*, operetta in tre atti, musica di Jones Sidney — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — Compagnia Italiana di operette e zarzuele, di Pietro Taffani. — Ore 21: *Pastarella sensibile*, zarzuela in un atto, musica di Pelmeré; *Italia stella*, romanza di Tosti; romanza nel secondo atto dell'operetta *La Gheisa*; *Vittoria della Giuliana*, marcia del generale Ameglio; *Il babbeo e l'intrigante*, duetto nell'opera comica di Scarlo; *Stato d'assedio*, operetta in un atto, musica di Anchez — Ingresso L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Selvelodrome, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dama.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Mercoledì, alle ore 23, dopo breve malattia, serenamente spirava

Lattes Aronne

d'anni 74

Ne danno il tristissimo annunzio:
La consorte ROSINA LATTES;
I figli:
ENRICHETTA, col marito VALABREGA VITTORIO, e famiglia;
REGINA;
SALOMONE, Esattore di Savigliano, e famiglia;
ANGIOLINA col marito VALOBRA CESARE, Ispettore ferroviario e famiglia;
MOISE, Ragioniere;
PEPPINO, Tenente « Savoia » Cavalleria;
e gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì mattina, 9 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto, Corso Carlo Alberto, N. 1.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Saluzzo, 8 Agosto 1912. 33047

Oggi, alle ore 13, munita dei conforti di N. S. Religione, spirava in età di anni 78

Costanza Rama vedova Vaudano

dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Addolorati, ne danno il triste annunzio:
Il Figlio ALESSANDRO colla consorte CLOTILDE NASI e Figli VALERIA e RINALDO;
ed il Figlio CARLO.

I funerali avranno luogo sabato, 10 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione via Pacchiotti, n. 3.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 8 agosto 1912.

I figli MARIA ed ERNESTINO, il fratello Don VITTORIO, la sorella GIULIA, la suocera GIUSEPPINA BERRA, i nipoti LUCILLO, AMPELLIO, UMBERTO, CAROLINA, MARIA, AMELIA, i parenti tutti, profondamente commossi per la solenne indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima resa al loro caro Estinto

Amedeo Righetti

sentitamente ringraziano l'Ill.mo sig. Colonnello cav. Angeli, Ufficiali e Sott'Ufficiali del 9° Bersaglieri e tutte le persone che stamane convennero alla stazione a ricevere la cara salma e l'accompagnarono all'ultima dimora; i signori Cielo che gentilmente concessero la tumulazione nella loro tomba di famiglia; Ufficiali e Sott'Ufficiali del 9° ed 11° Bersaglieri, colleghi ed amici, il Circolo « Quattro Sol », le fornitrici Saccati, Raviola, la ditta Binelli, le famiglie Laverzari, Violardi, Santelli, Pinto, Tieghi, Sartorelli e Verrua, che inviarono corone di fiori; infine tutti coloro che nel luttuoso caso mandarono lettere e telegrammi di condoglianza. 0000

Asti, 8 agosto 1912.

Stamane decedeva in Montecastello di Alessandria

Luigia Testera-Brezzi

I figli Avv. CAMILLO e Dott. EDOARDO, le figlie EUGENIA e MADDALENA, la nuora UGOLINA DARDANO, i generi GAY PIETRO e VENTRINI MICHELE, i nipoti e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

8 Agosto 1912.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Cinque vittime delle frane nel Comasco

Como, 8, notte.

Eccovi altre notizie sul disastro prodotto dall'alluvione di ieri. Esse riguardano i paesi oltre lago, ove nessuno di essi è rimasto senza avere subito gravissimi danni.

I maggiori danni si sono verificati nel piccolo paese di Dorio. Ivi, nella frazione detta Panico, che si arrampica a metà di una collina, propaggine del Legnone, e in una proprietà del conte Sormani-Andreini è posta una casa colonica, ove abitavano la vedova Maria Sacchi, di anni 65, con due figli: Senna, di anni 45, e Antonio, di anni 40. Il Senna è vedovo con cinque figli e cioè: Giulietta, di anni 17, Giuseppe di anni 15, Maria, di anni 12, Giovanni, di anni 10, ed Elena, di anni 5. Antonio, invece, si è sposato da circa tre mesi, prendendo in moglie una vedova, che ha una figlioletta di anni 6 a nome Caterina.

Ieri, quando avvenne l'alluvione, la vecchia madre col figlio Antonio, la piccola Caterina ed i tre figli di Senna, Maria, Giovanni ed Elena, si trovavano nella cucina, che è sul lato destro della casa. Il figlio Antonio non si sentiva troppo bene e la madre gli stava preparando un po' di caffè. In quel momento una frana si staccò dall'alto del colle e, rovinando con immenso fragore, sfondò la cucina, travolgendo le persone che vi erano.

La vecchia fu sbalzata fuori, ma, fortunatamente per essa, non si produsse che leggeri ferite ad un piede. Invece Antonio rimase completamente sepolto sotto un carico di pietre e di melma e soltanto dopo immenso lavoro potè questa notte, alle ore 23,30, essere estratto il suo cadavere. Dei quattro bambini che giuocavano, la piccola Caterina fu raccolta viva, ma con una gamba spezzata e con la testa rotta, e gli altri tre giacquero cadaveri sepolti fra la melma fin sotto le ascelle. Il paese è costernatissimo. Sul luogo del disastro si recarono subito il sindaco, gli assessori ed i carabinieri per tenere lontana la folla acciocchè non avvenissero altre disgrazie.

Oggi ho potuto fare un giro in questi paesi. E' una vera rovina. La strada provinciale è guastata in molte parti, sicchè non è possibile attraversarla in carrozza. I rigagnoli sono anche oggi tutti mutati in torrenti impetuosi, che rompono tutto dove passano.

Ma la serie delle vittime non è finita. Nella frazione Toro del comune di Rezzonico una povera donna, certa Emilia Rava, maritata Carini, d'anni 53, madre di cinque figli, si trovava sulla porta di casa sua quando incominciò a diluviare. La poveretta volle muoversi per recarsi in un vicino campo, dove nel mattino aveva seminato dei cavoli, per cercare di deviare l'acqua affinchè non le asportassero la semente.

Mentre era intenta a questo lavoro, una valanga si precipitò su di lei, travolgendola per circa 500 metri e trascinandola fino al fondo sulla strada provinciale. Il suo cadavere venne raccolto completamente nudo.

Molti altri episodi si raccontano e scene di spavento. Parecchie case sono state allagate, molte persone hanno dovuto penetrare per le finestre per potere tirare fuori le donne ed i fanciulli, che non avevano potuto mettersi in salvo a tempo.

La città di Como è oggi in Lungo Lario e in piazza Cavour allagata, essendo il lago cresciuto enormemente. Questo allagamento della piazza e del Lungo Lario in una giornata, che è stata splendida di sole, ha attirato una folla di cittadini e di forestieri a godere lo spettacolo di una Venezia improvvisata.

Il sangue freddo di un ragazzo per non essere investito da un treno

Venezia, 8, notte.

Nel tratto della linea Pontebbana, fra la stazione di Zelbarino e Mestre, stamane, dopo le ore 8, stava giuocando sui binari il ragazzo decenne Alessandro Perotti. Verso le ore 8,20 sopraggiunse a gran velocità l'accelerato di Udine, e il ragazzo, che non se n'era accorto, vedendosi perduto, si gettò istintivamente fra le rotaie, mentre la locomotiva, sbuffante, gli passava sopra e, con essa, tutte le vetture del treno. Alla scena, dal vicino casello assistevano, in preda allo spavento, alcuni parenti del Perotti: fu un momento di angoscia. Passato il treno, tutti accorsero, credendo di trovare sul binario il cadavere sanguinolento del ragazzo; ma questi invece si alzava, pallido e tremante, quasi incolume. Il treno gli era passato sopra, senza colpirlo gravemente. Non aveva riportato che una ferita al capo, da cui sgorgava un rivolo di sangue. Il Perotti fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Mestre, dove è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

L'inaugurazione del corso d'Igiene e d'educazione infantile ad Alba

Alba, 8, notte.

Stamane ebbe luogo la funzione inaugurale del corso d'igiene e di educazione infantile, che anche quest'anno per l'interessamento del ministro Calissano si tenne in Alba. Le numerose allieve del corso si radunarono stamane nell'aula consigliare del Municipio di Alba, ove alla presenza delle autorità locali, il Provveditore agli studi della Provincia, professor Piva, tenne il discorso inaugurale. Parlarono pure applauditi il facente funzioni di sindaco avv. Raimondo e le professoresse Garibaldi, Pozzetti-Ferreri e Sandecky, le quali terranno le conferenze del corso; ed infine l'ispettore scolastico Sosso. Terminata la cerimonia con un servizio di rinfreschi offerto dal Municipio, vennero inviati telegrammi ai ministri Credaro e Calissano che furono impossibilitati trovarsi presenti. Nel pomeriggio hanno avuto principio le lezioni con una prolusione della professoressa Sandecky.

Critico musicale schiaffeggiato da un basso

Savona, 8, notte.

L'artista signor Ruggero Galli, un basso, che sostenne durante tutte le ultime rappresentazioni al nostro teatro Wanda la parte di *Mefistofele* nell'opera *Faust*, imbattutosi nel pomeriggio, sotto i portici di via Paleocapa, col signor Virginio Catteo, corrispondente straordinario di un giornale socialista genovese, ed autore di un articolo assai vivace di critica, lo affrontava, schiaffeggiandolo e percuotendolo, in modo da produrgli lesioni ed escoriazioni al viso ed al capo, guaribili in giorni 7, per cui dovette recarsi a farsi medicare all'ospedale. Il Catteo recavasi a sporgere querela contro il Galli, il quale, a sua volta, la sporgerà per diffamazione.

L'Impresa del teatro Wanda ha pubblicato una lettera di protesta contro la corrispondenza savonese pubblicata nel giornale di Genova, e nella quale si denigra il basso Ruggero Galli.

L'incidente fa ora le spese dei discorsi della città.

Le prossime manovre alpine nelle vallate dell'Agordino e dello Zoldano

Ottomila uomini

Venezia, 8, notte.

Mandano da Agordo all'*Adriatico*: Verso la metà del mese si svolgeranno nella nostra vallata e in quella zoldana le manovre delle truppe di montagna alle quali lo Stato Maggiore annetterebbe una grande importanza, dovendosi con esse studiare la più opportuna difesa di questo confine.

Le esercitazioni assumeranno uno speciale rilievo anche per i forti contingenti di truppe che vi saranno impiegate. Prenderanno infatti parte quattro reggimenti alpini: il primo, il sesto, il settimo e l'ottavo, più il battaglione Susa del terzo; due battaglioni di guardie di finanza e otto batterie da montagna: in complesso oltre ottomila uomini. Le guardie di finanza, che parteciperanno per la prima volta alle manovre in comunione con l'esercito regolare, saranno in numero di seicento ed i due battaglioni, l'uno reclutato al deposito di Verona e l'altro a quello di Caserta, verranno comandati da ufficiali del Corpo, sotto la diretta sorveglianza del maggior generale Zavattari, ispettore comandante.

L'obbiettivo strategico delle manovre sarebbe il seguente:

«Il partito rosso invasore che si concentrerà a Doul di Zoldo avrà per iscopo di forzare il passo del Duran e calare nell'Agordino, mentre il partito azzurro, che si concentrerà in Agordo, dovrà respingere l'invasione e riconquistare le posizioni del nemico».

Le esercitazioni dureranno una diecina di giorni e saranno dirette dal tenente generale Cigliana, ispettore delle truppe da montagna. Si dice che in seguito a questo esperimento tattico l'Agordino verrà munito di tre importanti fortificazioni: l'una sul passo Coldai, l'altra sul monte Amarolo e la terza sulla spianata di Arera, sopra Vallalta.

Arrivo di congedati a bordo di due incrociatori ausiliari a Napoli

Napoli, 8, notte.

Stamane da Tripoli sono giunti, prendendo ormeggio al molo di San Vincenzo, gli incrociatori ausiliari «Favignana» e «Piemonte» con a bordo numerosi soldati della classe 1889, che vanno in congedo, e materiale da guerra avariato. A bordo del «Favignana» e del «Piemonte» è salito il tenente Serti del comando zappatori, che ha disposto lo sbarco dei soldati e del materiale.

Importanti doni della Duchessa d'Aosta e del colonn. Maggiotto al Museo zoologico di Napoli

Napoli, 8, notte.

La Duchessa d'Aosta ha, con cortese pensiero, fatto dono al Museo Zoologico della nostra Università di un'importante collezione di animali raccolti durante i suoi viaggi nelle regioni dei grandi laghi dell'Africa Equatoriale. I risultati degli studi di questa raccolta già hanno dato luogo ad interessanti pubblicazioni e a scoperte di nuove specie di animali di quelle regioni.

Il regio Museo intanto continua ad arricchirsi di nuove specie di animali provenienti dalla Libia. Il colonnello dell'8.o bersaglieri, Maggiotto, ha donato un grande esemplare di testuggine marina, pescata ad Homs.

La gravissima caduta d'un ragazzo sul Porto a Savona

Savona, 8, notte.

Il ragazzo Greppolo Domenico, di anni 9, nativo di Bistagno, mentre si trovava con altri compagni a trastullarsi sopra una delle cataste di carbone depositate lungo la calata del nostro porto, cadde al basso producendosi la frattura completa del braccio sinistro. Il dottor Spotorno lo ha giudicato guaribile in giorni 40.

Bollettino della Marina

Roma, 8, notte.

L'odierno *Foglio d'Ordini del Ministero della Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Con recenti decreti venne disposto il seguente movimento negli ufficiali di Marina:

Corpo di Stato Maggiore Generale — Capitani di fregata: Boggio, ufficiale in seconda della regia nave *Sardegna*, passa comandante alla *Volta* — Proli, comandante della *Kunfidah*, rimpatria per ricevere altra destinazione.

Primi tenenti: Per Moreno è annullato il movimento come dal Bollettino N. 27 — Strianni, comandante della *Pegaso*, passa comandante alla *Perseo* — Calenda di Tavani, comandante della *Perseo*, passa comandante alla *Pegaso* — Per Di Somma e Guida è annullato il movimento come dal Bollettino N. 27 — Leva, comandante della torpediniera 16 O. S., passa comandante alla *Pallade* — Fadiga, comandante della torpediniera 25 O. S., passa comandante alla *Sirio* — Negrotto di Cambiaso, dalla difesa locale di Genova passa temporaneamente comandante alla torpediniera 25 O. S.

Tenenti di vascello: Leda, dalla difesa locale della Maddalena, passa comandante alla torpediniera 16 O. S. — Farinata degli Uberti, dalla difesa locale, passa comandante alla torpediniera 2 P. N. — Piana, da Venezia, aiutante maggiore del deposito del Corpo reali equipaggi, passa comandante alla *Condore* — Gazzola, dal deposito reali equipaggi a Taranto, passa al deposito del Corpo reali equipaggi a Venezia — Bechi, dall'*Alba* passa ufficiale in seconda alla *Aretusa* — Fusco, ufficiale in seconda dell'*Aretusa*, passa alla difesa locale di Taranto — Del Greco, ufficiale in seconda dell'*Aquilone*, passa alla difesa locale di Venezia — Vituri, dalla direzione di artiglieria armamenti di Spezia, passa ufficiale in seconda all'*Aquilone* — Canevale, dalla difesa locale a Venezia, passa a quella della Maddalena — D'Arbelly, dalla *Sardegna*, passa alla direzione di artiglieria armamenti a Spezia — Di Palma, dalla *Varese*, passa al deposito del Corpo reali equipaggi a Taranto.

Giani, dalla *Vespucci* sbarca per motivi di salute — Bellipani, dalla *Bausan*, sbarca per motivi di salute — Del Prato, dalla *Filiberto* passa alla *Vittorio Emanuele* — Di Gamberardino, dalla *Puglia* passa alla *Carlo Alberto* — Tazza, ufficiale in seconda dell'*Eridano*, passa alla *Bausan* — Bispoli, dalla *Garibaldi*, passa alla *Trinacria*, temporaneamente — Montalle, dalla *Calipso* passa alla *Emanuele Filiberto* — De Giani, dalla divisione speciale marittima passa alla *Vespucci* — Jarac, ufficiale in seconda, dalla *Ciclope* passa alla *Garibaldi*.

Sottotenenti di vascello: Mongiardino, dall'incrociatore ausiliario *Duca degli Abruzzi*, passa ufficiale in seconda alla *Eridano* — Buzzagli, ufficiale in seconda, dalla *Ercole* passa ufficiale in seconda alla *Ciclope* — Somigli, dalla *Napoli*, passa all'incrociatore ausiliario *Città di Catania* — Franzoni, dall'incrociatore ausiliario *Città di Catania* passa alla *Napoli* — Da Bei, dalla *Garibaldi* passa alla *Marco Polo* — Il guardiamarina Salomone, dalla *Marco Polo* passa alla *Garibaldi*.

Corpo del Genio Navale — Il capitano Frondoni, dalla *San Marco* passa alla *Regina Margherita*.

Ufficiali macchinisti — Il tenente Oliveri, dalla *Città di Milano* passa disponibile — Tormani, dalla *Ciclope* resta disponibile in attesa di destinazione — Ciabatti, da disponibile, passa alla *Città di Milano* — Longobardi, dalla *Roma* passa alla *Procione*.

I sottotenenti Bossone da disponibile, passa alla *Ciclope*, e Roncalli, dalla *Procione* passa a disponibile.

Corpo sanitario — Il maggiore Marchisio, dalla Scuola specialisti a Spezia, passa all'ospedale di Spezia — Il maggiore Ruggiero, dall'ospedale di Spezia passa alla Scuola specialisti di Spezia — Il capitano Balduino, dall'ospedale di Venezia passa alla *Emanuele Filiberto* — Bentivoglio, farmacista, dall'ospedale di Napoli passa temporaneamente all'ospedale di Taranto.

Corpo commissariato — Il capitano Villani, dalla direzione del Commissariato militare marittimo di Spezia, passa a direttore del Commissariato militare marittimo di Spezia — Bagli, da capo ufficio amministrativo dell'artiglieria a Taranto, passa alla *Benedetto Brin* — Brocchieri, dalla *Benedetto Brin* passa capo dell'ufficio amministrativo di artiglieria e armamenti a Taranto.

Cronaca Cittadina

L'arrivo dei congedati del 50° Fanteria

Migliaia di persone alla stazione

Fin dalle prime ore di ieri mattina una gran folla faceva ressa in via Sacchi nei pressi della stazione di Porta Nuova in attesa dei congedati della classe 1889, reduci dalla guerra dopo nove mesi di campagna. Era una folla mista di parenti e di curiosi, che andava man mano ingrossando avvicinandosi l'ora dell'arrivo del treno.

Uno stuolo di agenti e di carabinieri, agli ordini di vari funzionari, con a capo il commissario cav. Bessi ed il nuovo maggiore delle guardie di città, manteneva l'ordine fuori e dentro la stazione, dove era stato proibito l'accesso. Malgrado ciò una discreta folla si era radunata nell'interno sulla banchina, trattenuta da un doppio cordone di soldati del 4.o battaglione del 50.o fanteria con la musica e la fanfara, al comando del maggiore Nomis, di Pollone.

Attendevano i reduci alcuni ufficiali del reggimento rimasti alla sede, col comandante il deposito tenente-colonnello Pescara.

Il treno speciale, come avevamo annunziato, entrò lentamente in stazione fermandosi sotto una tettoia del lato di via Sacchi, accolto al suono della marcia del reggimento e da uno scroscio di applausi e da evviva.

I valorosi reduci di Henni, Ain-Zara e Misurata, abbronzati dal sole africano, affacciati ai finestrini dei vagoni, rispondevano agli applausi ed ai primi saluti dei parenti agitando bandierine e fazzoletti e lanciando fragorose acclamazioni.

Un solo ufficiale del 50.o è rimpatriato: il sottotenente di complemento Maccarone. I cinquecentotrentasei reduci erano agli ordini di un capitano e di due tenenti del 40.o fanteria, che avevano accompagnato a Misurata tempo fa i giovani soldati della classe 1891 a dare il cambio ai congedati.

Appena il treno fu fermo, i soldati scesero in pochi secondi e allora avvennero scene commoventi. Molti cercavano ansiosamente i genitori ed i parenti, i quali, poveretti, erano confusi tra la folla radunatasi presso il lungo convoglio e stentavano a ritrovare i loro cari tanto attesi.

Una madre rivedendo suo figlio, lo abbracciò freneticamente, piangendo di commozione e per poco non svenne.

I soldati apparivano felici, quasi tutti avevano i congiunti o almeno un amico.

Con molta fatica i congedati furono incolonnati e uscirono dalla stazione in via Sacchi, preceduti dalla musica. Ma fuori la folla era imponente e a stento le truppe riuscirono a passare, preceduti dall'omnibus-automobile di un cinematografo che serviva ad aprire un varco assai meglio degli agenti che, poveretti, sudavano per trattenere la moltitudine.

Ma fu l'affare di pochi momenti: prima ancora che la testa della colonna svoltasse sul corso Vittorio Emanuele per piazza Carlo Felice, la folla si frammischiò ai soldati: chi aveva veduto un conoscente voleva abbracciarlo e allora avvenne una confusione straordinaria. I soldati rimasero sparpagliati e la Musica proseguì, seguita soltanto più da una cinquantina di reduci a braccetto dei parenti.

Gli altri congedati, stanchi del lungo viaggio fatto, si diressero alla spicciolata coi loro congiunti ed amici alla caserma del 50.o fanteria, passando per via Roma e per via Lagrange. Non fu più quindi una dimostrazione di folla, ma cento e cento piccole manifestazioni di gioia verso i numerosi gruppi di soldati, che passavano di qua e là.

Alcuni reduci avevano recato con sè trofei e ricordi di guerra: un soldato ostentava un berretto arabo dal fiocco multicolore, un altro portava una [illegible] di piccolo alunnoli, cianfrusaglie che avevano il valore di un ricordo; un terzo portava sotto il braccio la chitarra che avrà forse accompagnato sotto la tenda, nell'ora del riposo, un canto bello e nostalgico, un altro alleva invece con cura in una rozza gabbietta costruita chissà con quanta ingegnosa fatica un merlo «ammaestrato»: era il regalo di un bravo attendente al suo antico capitano.

Alle 10 la sfilata non era per anco terminata, perchè molti soldati lungo il percorso si indugiavano, trattenuti da conoscenti che volevano vederli ed abbracciarli.

Ma a poco a poco i congedati giunsero alla caserma, dinanzi alla quale sostarono poi a lungo, in paziente attesa, frotte di loro parenti ed amici.

— Domani arriveranno altri 165 soldati del 1.o artiglieria da montagna, del 5.o artiglieria e del 5.o genio minatori.

Ufficiali automobilisti

Il Ministero della guerra avverte che possono essere assegnati al servizio automobilistico coloro che posseggono tutti i requisiti per la nomina di ufficiali di milizia territoriale in un'Arma qualunque, o siano già rivestiti di tale grado, i quali superino con esito favorevole apposito esame o compiano un servizio di prima nomina presso uno dei reparti automobilistici. Tali ufficiali nei richiami per istruzione o per mobilitazione verranno assegnati agli elementi del servizio automobilistico in campagna.

Per informazioni rivolgersi al Distretto Militare.

Per una associazione di abbonati al telefono

Riceviamo dal segretario della Camera federale degli impiegati civili:

«Leggo nella *Stampa* una protesta da parte di oltre duecento cittadini, i quali non possono avere il telefono, in causa di mancanza di raccordo della loro zona con la rete generale. A questa protesta occorre aggiungere quella di coloro che da parecchi mesi attendono invano il chiesto apparecchio, e pure trovandosi in zona raccordata, non lo possono avere, essendone la locale Agenzia sprovvista. Ora, codeste deplorevoli manchevolezze, contro le quali da tempo parecchio invano si strepita e protesta, denotano la persistenza di un profondo disservizio, il quale torna a danno non solo degli utenti diretti, ma anche agli interessi generali, derivando da esso un non trascurabile ostacolo al normale sviluppo commerciale ed industriale della città. In Francia in casi simili vennero fondate delle Associazioni degli utenti, per tutelare i propri interessi e, in definitiva, quelli dell'intera nazione. E pare che l'Amministrazione dei telefoni di Francia abbia accolto l'iniziativa degli abbonati, se non con entusiasmo, con sufficiente rassegnazione, e che i frutti di questa collaborazione spontanea non siano disprezzabili. Anzi, il ministro Millerand ha invitato i rappresentanti della Associazione a partecipare alle sedute della Commissione governativa, incaricata di studiare le riforme. Orbene, pare che anche da noi si potrebbe tentare qualche cosa di simile, per stimolare, aiutare, integrare l'opera della burocrazia, la quale non sempre dimostra di avere un'esatta visione dei caratteri essenzialmente industriale — e non *routinier* — di certe aziende statali, com'è, ad esempio, quella dei telefoni. Io mi auguro quindi che anche gli utenti, o gli sfortunati aspiranti utenti, del telefono di Torino costituiscano un'Associazione, che valga a tutelarne gli interessi».

La nuova tassa d'esercizio e rivendita

Elenco dei contribuenti

Gruppo 19.o

Industrie, commerci e manifatture diverse che non possono entrare per affinità nessuna nei gruppi precedenti. — Adriatica di Sicurtà, L. 600 — Assic. contro gli infortuni, 250 — Assic. generali Venezia, 600 — Bollero avv. Guido, 150 — Cassa Mutua Coop. per le Pensioni, 1000 — Compagnia Ass. incendi, 700 — Dordrecht Compagnia Ass., 450 — Emina Gaspara, 125 — Ferrari Pietro, Giorgi prof. ing. Ernesto, 100 — L'Aquila la Vigile, 150 — La Fondiaria, 600 — La Metropole, 500 — La Reale Grandine, 250 — La Reale Assicurazione Mutua, 1000 — L'Italiana, 150 — Livraghi Giuseppe, 125 — Lloyd Sabaudo, 1000 — L'Union, 150 — Malvano Federico, 125 — Savoia, 500 — Sindacato Subalpino, 300 — Unione Continentale, 500.

Gruppo 20.o — Professioni educative

Specie 1.a - Professori, maestri, ripetitori, istitutori. — Mela Angelo, L. 125 — Negro dott. Camillo, 200 — Scarrone Giovanni, 150.

Gruppo 21.o — Professioni sanitarie

Specie 1.a - Medici, chirurghi, oculisti. — Abate Daga dott. Giovanni, L. 100 — Alvazzi Delfrate, 200 — Battistini prof. Ferd., 250 — Becchio Giuseppe, 100 — Belliosta Francesco, 200 — Bergesio prof. Libero, 100 — Bolea Francesco, 100 — Bonaretti Natale, 100 — Bonatis Manfredo, 100 — Bovero Rinaldo, 125 — Bozzolo comm. Camillo, 125 — Bracco Guglielmo senior, 200 — Canton Gustavo, 100 — Carle Antonio, 600 — Cavaliero Gaspare, 125 — Dardanelli Matteo, 175 — Dionisio Ignazio, 300 — Ferria Luigi, 125 — Gavello Giuseppe, 200 — Giovannini Sebastiano, 250 — Graziadei Bonaventura, 350 — Isnardi Lodovico, 250 — Lanza Fortunato, 100 — Lessona Filippo, 150 — Marro Antonio, 100 — Monsi Enrico, 150 — Marcandino Francesco, 250 — Montalcini Alessandro, 175 — Motta Mario, 125 — Nota Annibale, 125 — Oliva Valentino, 200 — Ferrero Emilio, 150 — Pescarolo Beniam., 600 — Piccardi Gerolamo, 100 — Precerutti Gioachino, 200 — Salsotto Giovenale, 100 — Scarpa Luigi Guido, 100 — Secondi Giovanni, 100 — Torrero Delfino, 100 — Valdagni Vincenzo, 100 — Vicarelli prof. Giuseppe, 250.

Specie 2.a - Dentisti, callisti, levatrici, ecc. — Belia Alfonso, L. 100 — Crida dottor Celso, 150 — Garello Carlo, 175 — Marangoni e Ruffino, 175 — Muscali Ercole, 175 — Palazzo Camillo, 100 — Balma Riva dottor Antonio e Boggio, 150.

Gruppo 22.o — Professioni ecclesiastiche.

Specie 1.a - Ministri di qualsiasi culto - Vescovi, parroci, ecc. — Bianchetta don Tommaso, L. 100 — Bolaffio Giacomo, 100 — Bossi avv. canonico Gabriele, 100 — Ceirano padre Paolo Bartolomeo, 100 — Corgiatto don Pietro, 100 — Corio teol. Luigi, 100 — Comoglia don Agostino, 100 — Duran don Giovanni, 100 — Gianombello don Giovanni, 100 — Griva can. don Filippo, 100 — Pola teol. Giuseppe, 100 — Schanone dottor Stanislao, 100.

Specie 2.a - Canonici, cappellani, sacerdoti semplici. — Allamano teol. cav. Giuseppe, L. 100.

Gruppo 23.o — Professionisti legali

Specie 1.a - Avvocati, procuratori, causidici. — Abele Marco, L. 100 — Amar Moise, 175 — Ansaldi Umberto, 250 — Baer Enrico, 125 — Bojer Enrico, 100 — Barberis Eugenio, 150 — Begel Attilio, 125 — Bertetti cav. Michele, 100 — Boggio Giuseppe, 125 — Bonino Lorenzo, 200 — Borgetto Felice, 175 — Bruno comm. Franco, 500 — Caire Ferdinando, 100 — Calandra Giovanni, 100 — Cagliano e Debernardi, 125 — Caligari Gustavo, 100 — Cappa Massimo, 150 — Capello Maggiorino, 175 — Cattaneo prof. Cesare Riccardo, 500 — Cavaglià Enrico, 400 — Colombo e Robiolio, 100 — Converso Carlo, 100 — Cravera Giuseppe, 150 — Debernardi Francesco, 100 — Del Piano Francesco, 125 — Dovecchi Giuseppe, 125 — Emprim Callisto, 100 — Farinelli Principio, 100 — Ferraris Vittorio, 100 — Ferrero Giacomo, 400 — Frola comm. Secondo, 125 — Garola Fausto, 200 — Giordano Luigi, 100 — Levi Abramo, 100 — Levi Costanzo, 100 — Levi Israele, 100 — Nasi Carlo, 350 — Ottolenghi Ernesto, 100 — Pasquali Ernesto, 175 — Poddigue Giuseppe, 200 — Poli Giovanni, 150 — Porrone Giovanni, 200 — Porzio Adolfo, 100 — Rastelli Giovanni, 100.

Specie 2.a - Notai. — Barberis Francesco, L. 175 — Baricco avv. Giulio, 100 — Bastone Vitaliano, 150 — Bellingeri Leopoldo, 100 — Cantù Giuseppe, 150 — Cassinis G. B., 125 — Costa avv. Oreste, 200 — Fab avv. Carlo, 125 — Nuccio Matteo, 100 — Provera Vittorio Em., 100 — Ruella Stefano, 100 — Signoretti Domenico, 100 — Sismondi Camillo, 200 — Tappeti Camillo, 300 — Tappati avv. Carlo, 150 — Torretta avv. Ernesto, 200 — Valente avv. Michele, 200 — Vallauri Guido, 200 — Roggia Attilio, 100 — Roggeri Carlo Felice, 300 — Rovasenda Luigi, 250 — Sachero Melchiorre, 100 — Savi Benedetto, 100 — Tanda Augusto, 100 — Tedeschi Felice, 175.

Gruppo 24.o — Professioni tecniche

Specie 1.a - Ingegneri, architetti. — Andoli e Bertola, L. 250 — Boggio cav. Camillo, 100 — Bonicelli Enrico, 100 — Chevalley Giovanni, 150 — Chiaves Ermanno, 100 — Dogliani Pier Maria, 100 — Fantini Ernesto, 100 — Gay Corrado, 200 — Guidetti Serra Felice, 150 — Guastalla Giuseppe, 100 — Losio Carlo, 100 — Luino Andrea, 100 — Marzocchi Valentino, 100 — Masoero Antonio, 100 — Mazzarelli Pier Giuseppe, 150 — Mellino Eugenio, 125 — Migliore Spirito, 100 — Molli Stefano, 200 — Olivetti Guglielmo e Levi Riccardo, 200 — Peyron Prospero, 175 — Rastelli Augusto, 150 — Riccio Arnaldo e Velati Bellini, 125 — Salvadori Giacomo, 100 — Silvano Emilio, 100 — Soldati Roberto, 100 — Soldati comm. Vincenzo, 100 — Strada Ernesto, 125 — Vaccarino Ernesto e Geometra Giovanni, 100 — Vandone Antonio, 100.

Specie 2.a - Geometri, agrimensori, ragionieri, periti, ecc. — Bollino Pietro, L. 100 — Falco Alessandro, 100 — Gitti cav. Vincenzo, 200 — Gobbi Gerardo, 250 — Rolando Achille, 100 — Sanero Bartolomeo, 100.

Gruppo 25.o — Professioni artistiche

Specie 1.a - Pittori, scultori, incisori, ecc. — Bistolfi Leonardo, L. 250 — Calandra Davide, 200 — Canonica Pietro, 400 — Gaidano Paolo, 100 — Grosso Giacomo, 300 — Morgari Luigi, 100 — Quadri Pietro, 100.

Gruppo 26.o — Professioni intermediarie.

Specie 1.a - Agenti di cambio, sensali, spedizionieri, ecc. — Bardelli Emilio, L. 100 — Borca Michele, 100 — Canzio Michele, ditta, 100 — Caplan Berger Marcello, ditta, 100 — Cena Ferdinando, 125 — Chiesa Giulio, 100 — Colombo Giuseppe, 100 — Cultica Alberto, 100 — Donini Ambrogio, 300 — Donzelli Dessel e Nasi, 100 — Falco Vittorio, 200 — Falconet Stefano, 100 — Foru Emanuele, 100 — Gambut Benedetto, 100 — Garola cav. Vincenzo, 150 — Keller Nino, 150 — Maccagno Giovanni, 150 — Manifattura italiana chighie, 125 — Palatta e Decker, 150 — Pecci Trombetta, 125 — Poole ing. Roberto, 100 — Riccardi Giuseppe, 100 — Rosso Augusto, 250 — Ruelmer Gysler e C., 125 — Sonbeyrand Henri, 125 — Terenaghi Luciano, 125 — Turin Ernesto, 200 — Vitrotti Remo e Brondi Cesare, 125.

Circoli. — Accademia Filarmonica, L. 1000 — Associazione generale impiegati civili, 100 — Circolo Artisti, 600 — Circolo Barriera di Nizza, 100 — Circolo Buonumore, 100 — Circolo Centrale, 300 — Circolo fra meridionali, 100 — Circolo Germanico, 100 — Circolo Militare, 600 — Circolo Porta Susa e Borgo S. Donato, 100 — Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, 100 — Società circolo svizzero, 125 — Circolo ufficiali a riposo od in congedo, 100 — Società per le corse dei cavalli, 250 — Società tiri a volo, 100 — Circolo Vanchiglia, 100 — Società del Whist, 1000.

La brutta sorpresa d'una signora che rientrando in casa si trova di fronte due ladri

La brutta ed emozionante avventura è toccata la notte scorsa alla signora Vittoria Librè, d'anni 57, che dimora al primo piano della casa numero 34 di via Carlo Alberto.

Erano da poco suonate le 22, quando la signora Librè, ch'era uscita nella serata per una visita, se ne tornava tutta sola alla sua abitazione. Salito il breve tratto di scale e giunta sul pianerottolo innanzi al suo alloggio, essa fu però assai impressionata nel vedere l'uscio un poco scostato, ma, non sospettando nulla di male, entrò decisa, attribuendo il fatto ad una pura sua disattenzione.

Purtroppo non era così! Un rapido e confuso rumore di passi, seguito dallo scricchiolio del palchetto di legno, lo sbattere d'un uscio e l'urto d'una seggiola contro la parete, le fecero avvertita che durante la sua assenza qualcuno era penetrato nell'alloggio. Pur tuttavia la coraggiosa signora volle inoltrarsi nell'anticamera e ad alta voce chiamò per nome il suo figliuolo.

Nessuno rispose e nella casa per un istante vi fu silenzio perfetto. Presa da un subito affanno, comprendendo quale doveva essere la cagione del momentaneo trambusto, la signora Librè ritornò verso l'uscita, ma in quel mentre un uomo le si faceva innanzi e la fermava di colpo. Prima che essa trovasse la forza di emettere un grido, lo sconosciuto, con simulata dolcezza, volle rassicurarla che non c'era da spaventarsi... «Sono un amico di vostro fratello — balbettò sommessamente, calcandosi il cappello sugli occhi. — Sono venuto per una piccola commissione e dietro suo incarico».

La poveretta, nella semi-oscurità di quella camera, nella quale non filtrava che la smorta luce proveniente dalle scale, non potè guardare in volto il preteso amico di suo fratello, che, finito il discorsetto, aveva guadagnata la porta, rimasta aperta.

Ma intanto che la signora, rimasta fino allora confusa ed immobile per la paura, muoveva il primo passo, da un altro uscio sbucava un secondo individuo, il quale, senza tanti preamboli ed inutili complimenti, la spingeva con forza in un angolo, facendosi largo nel breve spazio, per fuggire in fretta.

La signora Librè resistette a quell'urto e non si diede per vinta. Afferrato il ladro per un braccio, cercò prima di trattenerlo e poi, alzando la voce, di farsi sentire dai vicini. Ma l'uomo, alto e forte, ebbe, naturalmente il sopravvento e con un secondo urto più violento la cacciò in un angolo, uscendo rapidissimamente e chiudendo la porta dietro di sè.

La triste scena, che si svolse in pochi minuti, non fu notata da alcuno. I due ladri, come due buoni amici che escono un po' tardi a prendere il fresco, piano piano raggiunsero il portone di strada e scomparvero. La signora, riavutasi alquanto, uscì sul pianerottolo e gridò al soccorso.

La casa fu tutta a rumore: accorse, trafelato, il portinaio; accorsero gli inquilini, che erano o stavano per mettersi in letto, ed il racconto della brutta avventura giunse anche alle orecchie dei passanti, che si fermarono innanzi alla casa a commentare, con tutte le indispensabili aggiunte, il caso toccato alla signora Librè. La quale, dopo avere dolorosamente constatato che i ladri avevano messo sottosopra l'alloggio, frugando nei cassetti e nelle guardarobe, mandò ad avvertire un funzionario della Questura perchè si recasse a constatare l'accaduto. E fu il delegato Adabbo, con alcuni agenti, che eseguì il sopraluogo.

I furfanti erano passati dal cancello che mette nella galleria, forzando la serratura, e di qui erano penetrati nell'appartamento, scavalcando una finestra. Padroni del campo, con una candela iniziarono le loro ricerche, avendo cura di scostare anche l'altra porta per tener libere due vie di uscita.

Dalla sommaria visita fatta nei cassetti, la signora Librè constatò che le mancavano due porrette complete, una di corallo rilegata in oro e l'altra di perline, il tutto del valore di duecento lire circa.

La Questura ha disposto immediatamente per rintracciare i colpevoli dell'audace furto.

I quotidiani investimenti

Ieri mattina il garzone macellaio Giuseppe Vacca, d'anni 15, abitante in via Villafranca 36, transitando in bicicletta per il Ponte Vittorio Emanuele, veniva investito da un carrettone trainato da due cavalli. Il Vacca nella caduta riportava numerose abrasioni e contusioni alla gamba sinistra, che al San Giovanni furono dichiarate guaribili in dieci giorni.

Il conducente, subito dopo avvenuto l'incidente, frustò i cavalli e scomparve, rimanendo così sconosciuto.

— Il manovale Giovanni Sciolla, d'anni 38, abitante in corso Casale 81, mentre era intento a pulire le rotaie per conto dell'Azienda tramviaria municipale, all'angolo di via Napione e corso S. Maurizio veniva investito da un'automobile il cui conduttore rimase sconosciuto.

Il dottor Azario dell'Ospedale S. Giovanni medicò il Sciolla di una ferita lacero-contusa alla fronte e lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Scottata per lo scoppio di benzina

L'operaia sedicenne Giovanna Rosetto, abitante in via Cossila, 12, mentre lavorava nello stabilimento di forniture militari Sacerdote, in corso Casale, 64, per l'improvviso scoppio d'un recipiente di benzina, riportava scottature di secondo e terzo grado alle mani.

Da una compagna di lavoro la Rosetto fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni ove il dottor Campora la medicò, giudicandola guaribile in quaranta giorni.

Scaricando una pistola

Nella sezione Bobbio dell'Ospedale San Giovanni veniva ricoverato ieri il contadino Giuseppe Frassi, d'anni 14, da Villarbasse, il quale si era ferito alla mano destra per lo scoppio di una vecchia pistola, che egli voleva scaricare.

Il dottor Campora lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Una disgrazia al Teatro Trianon

Il fattorino Giusto Jader, d'anni 14, abitante in piazza San Giovanni, 9, salito sopra una scala a piuoli per levare la polvere al cornicione della sala del teatro Trianon, scivolò e cadde dall'altezza di circa quattro metri.

Il Jader, che pel grave colpo era rimasto alquanto malconcio, fu trasportato da un guardiano all'Ospedale di San Giovanni, ove il dottor [illegible] gli riscontrò contusioni alla faccia, ferite lacero-contuse al naso e la frattura del radio sinistro, giudicandolo guaribile in un mese.

Arresto d'una fantesca

Il vice-brigadiere di P. S. Gallia arrestava ieri sera, nella casa di un ingegnere, in via Madama Cristina, la fantesca Margherita Fontana, d'anni 37, da Verolengo, colpita da mandato d'arresto per una condanna di furto ad un anno, otto mesi e dieci giorni.

Furto

Mediante scalata del muro di cinta del giardino, ignoti malandrini si introdussero nella casa del signor Giovanni Menzio, in via Donizzetti, 16, e misero ogni cosa a soqquadro, rubandovi biancheria e oggetti diversi per un valore di duecento lire.

I libretti di ammissione al lavoro

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, ha diramato ieri una circolare ai prefetti, ispettori del lavoro ed ingegneri delle miniere, dando le norme per il rilascio dei libretti di ammissione al lavoro, in applicazione della legge 6 luglio 1912, sopra i requisiti di istruzione.

La circolare è accompagnata da un fascicolo di istruzioni per gli uffici comunali e per quanti, industriali ed operai, hanno interesse a conoscere con esattezza le norme relative. Coloro che abbiano interesse a prenderne conoscenza possono rivolgersi ai Circoli di ispezioni del lavoro, ai distretti minerari ed alle Camere di commercio.

Il nuovo ponte di San Mauro

Domenica a San Mauro, con una serie di feste, sarà inaugurato il nuovo ponte sul Po, la costruzione del quale ha richiesto quasi venticinque mesi di lavoro. Il nuovo ponte ha nove arcate e supera i duecento metri di lunghezza.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di stasera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia solenne «Cinquantenario dello Statuto», G. Vaninetti — 2. Sinfonia per la Tragedia «Struensée», G. Meyerbeer — 3. Concerto per cornetta *sibemolle* su melodie dell'opera «Sonnambula» (esecutore prof. E. Zoccarnoli), G. Vaninetti — 4. Preludio dell'opera «Parsifal», R. Wagner — 5. Leggenda Badese «Gran scena istrumentale in quattro parti», M. Koenneman.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1912.

NASCITE 24; di cui maschi 16, femmine 8.

MATRIMONI: Casa Antonio con Girod Maria — Odiasso Mario con Mariani Adele — Ricchiardi Carlo con Moina Giovanna.

MORTI: Basero Carlo, id. 67, di Portacomaro, distillatore, via Madama Cristina, 80.
Mirabelli Felicita Giuseppina n. Quaglio, id. 60, di Torino, agiata, via Santa Giulia, 46.
Pollano Cristina, id. 6, di Torino, scolara, via Nizza, 76.
Gillio Maurizio, id. 47, di Ivrea, calzolaio, corso Vittorio Emanuele, 121.
Cassiani Maria, id. 63, di Pesaro, stiratrice, via Baretti, 7.
Mijno Cristina, id. 19, di Torino, commessa, via Orbassano, 28.
Vaira Pietro, id. 79, di Lequio Tanaro, tornit.
Conti Giuseppe, id. 28, di Cuneo, contadino.
Quarone Antonio, id. 25, di Bra, scultore.
Fornari Anna, id. 17, di Cuneo, fiorala.
Pugno Margherita n. Carello, id. 61, di Rubiana, casalinga.
Valle Margherita (v.) n. Pavia, id. 86, di Fontanetto Po, casalinga.
Moiso Felice Attilio, id. 56, di Saluzzo.
Barbiera Francesco Domenico, id. 51, di San Maurizio Canavese, meccanico.
Ghitti Alfredo, id. 33, di Salzano, muratore.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

MOTOCICLISMO.

La grande corsa Susa-Moncenisio

La chiusura delle iscrizioni a stasera

Le ultime disposizioni

Diamo l'elenco delle iscrizioni pervenute fino ad ieri per la corsa Susa-Moncenisio che avrà luogo domenica mattina 11 corr.:

I° CATEGORIA. — Coppa «Stampa Sportiva», 334 centimetri cubi. — 1. Alcyon - Cesarani — 2. Motofacoche I - Riva (recordman del Cenisio) — 3. Id. II - Bordino (ex meccan. di Lancia) — 4. Id. III - Guignet (Ginevra) — 5. Id. IV - Lavanchy (Ginevra) — 6. Id. V - Mignonzio — 7. Frera I - Mario — 8. Frera II - Acerboni — 9. Siamt I - Semeria (detentore della Coppa) — 10. Id. II - Rava — 11. Id. III - Seales (Londra) — 12. Id. IV - Bonasso — 13. Id. V - Montecucco — 14. Id. VI - X — 15. Gaia - Olivieri — 16. Gilera - Gilera.

II° CATEGORIA. — Coppa «Moncenisio», 500 centimetri cubi. — 1. Moto-Rêve - Facchetti — 2. Della Ferrera I - Della Ferrera F. — 3. Id. II - Valenzano — 4. Id. III - Musso — 5. Id. IV - Brovetto — 6. Rigal I - Rigal F. — 7. Id. II - Bouriot — 8. Id. III - Fenocchio — 9. Siamt I - Borzotti — 10. Siamt II - X — 11. Premier - Vailati (recente campionato italiano).

Le iscrizioni si chiudono stasera, venerdì, alle ore 22. Tutti i concorrenti devono trovarsi a Susa alle ore 17 di sabato per la piombatura delle macchine, che sarà fatta nella palestra ginnastica fino alle ore 19.

La strada sarà rigorosamente sbarrata a partire dalle ore 5,30 di domenica e quindi chi vorrà recarsi al Cenisio ne prenda buona nota.

La prima partenza sarà data alle ore 9 e le successive seguiranno di minuto in minuto secondo l'ordine di sorteggio, che si effettuerà stasera appena chiuse le iscrizioni.

Ciclismo. — I dilettanti non sono ancora molto numerosi, ma si spera ancora che non pochi di essi vorranno tentare l'ardua prova. Ad ogni modo questa si effettuerà con qualunque numero d'iscritti e le iscrizioni si chiudono contemporaneamente a quelle motociclistiche.

La «Torino» ha stabilito una medaglia d'oro per quel professionista che riuscirà ad abbassare il record di Alasia (1.12'47" 4/5).

AVIAZIONE.

I voli all'areodromo di Mirafiori

All'areodromo di Mirafiori si ebbe ieri un pomeriggio di grande attività. Volarono ripetutamente e prolungatamente gli ufficiali del Battaglione aviatori militari, capitani Moizo, Piazza e Roberti, ed il tenente Brunetta d'Usseaux. Della scuola Chiribiri, il maestro pilota Ramassotto tenne l'aria per quasi un'ora, volando all'altezza di oltre 500 metri sulle campagne circostanti l'areodromo. Pure su monoplani Chiribiri fecero dei lunghi voli il maestro Paolucci, l'aviatore veneziano Dalmistro, ed altri allievi della scuola.

Verso sera il capitano Piazza dopo un altissimo volo librato all'areodromo, si spinse su Torino fino sopra piazza Castello. Dall'altezza di 500 metri il capitano Piazza, con un suo speciale apparecchio, prese parecchie fotografie della città, ritornando poi al campo di aviazione alle ore 10.

Le audacie degli aviatori

Parigi, 8, sera.

L'aviatore Brindejonc des Moulinais è partito da Villacoublay alle 4,40 di stamane sul monoplano, dirigendosi verso la Germania. E' giunto alle 5,50 a Reims e ha atterrato all'Areodromo della Champagne a Betheny, donde è ripartito alle 6,15, dirigendosi alla frontiera. L'aviatore ha atterrato una seconda volta a Bonn, in Germania, per rifornirsi di benzina.

ALPINISMO.

Gli alpinisti Sucaini presso al confine austriaco

Oggi il gruppo dei Sucaini inaugurerà l'accampamento Tendopoli, nel Cadore, a 1536 metri, nella zona fra la cima Undici, monte Popera Valgrande e passo di Montecroce; i giovani ardimentosi in assetto di alpinisti, con sacco e piccozza, sono partiti a mezzanotte da Belluno montati sopra un auto-carro a vapore e diretti ad Auronzo. Di qui proseguiranno a piedi per la montagna fino a Padola per raggiungere Selvapiana dove pianteranno le tende fermandosi due settimane e facendo parecchie escursioni.

NUOTO.

I tentativi per attraversare la Manica a nuoto

Parigi, 8, mattino.

L'*Excelsior* segnala che il nuotatore Cattaneo sta allenandosi nella Senna per attraversare la Manica. Egli conta di partire per Calais il 20 agosto. Due donne, Miss Lily Smith di Londra e Miss Rosa Pithoff di Boston si preparano pure a tentare questa traversata.

Concorso ginnastico a Palermo

Palermo, 8, ore.

Nei giorni 16, 17 e 18 del corrente agosto avrà luogo in Palermo un Concorso Ginnastico Interregionale sotto gli auspici del «Panormus Circolo Sport» e l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Aosta.

La grande festa ginnastica ha già ottenuto il plauso delle più autorevoli personalità civili e militari e l'adesione di circa 1800 ginnasti. Tra i ricchi doni vi sono quelli di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca d'Aosta, di parecchi Ministri e di autorità politiche e militari.

ULTIME NOTIZIE

La Porta ordina al suo plenipotenziario di ritornare immediatamente a Cettigne

(Servizio speciale della STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 8, notte.

La Porta ha ordinato al ministro turco a Cettigne di ritornare immediatamente al suo posto, che aveva lasciato per recarsi a Cattaro perchè giudicava non soddisfacente la risposta del Montenegro alle sue rimostranze circa i combattimenti alla frontiera.

(Ag. Stefani).

I montenegrini si sono ritirati da Moikovatz
La calma in Albania?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

All'ultima ora la Reuter riceve da Salonicco un telegramma, nel quale si dice che i montenegrini hanno evacuato il villaggio di Moikovatz. I combattimenti sulla frontiera sono ora cessati. L'Albania è più calma e si travedono i segni di una ripresa degli affari.

La Russia farà di tutto per mantenere l'ordine nei Balcani

Colonia, 8, notte.

La Gazzetta di Colonia ha da Pietroburgo: «Neratoff, sostituto del Ministro degli Esteri, in seguito all'incidente montenegrino, dette assicurazione a Turkan Pascià, ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, che la Russia farà di tutto per contribuire a mantenere l'ordine nei Balcani e impedire che si verifichino complicazioni gravi per la Turchia, tali da avere ripercussione sull'attitudine delle Potenze europee. Neratoff disse di avere comunicato telegraficamente tale divisamento al Governo montenegrino, aggiungendo che la simpatia della Russia non sarebbe dalla parte del Montenegro, qualora la tensione dei suoi rapporti colla Turchia conducesse a gravi complicazioni».

Continua l'indignazione in Bulgaria per il massacro di Kotschana
Re Ferdinando atteso a Sofia

Parigi, 8, notte.

Telegrafano da Sofia al «Temps»: «La tragedia di Kotschana continua a causare in Bulgaria la più dolorosa emozione. Il Presidente del Consiglio, che si trovava in villeggiatura, è tornato nella Capitale, per presiedere il Consiglio dei Ministri, che deve deliberare sulle misure da adottare in seguito a questi gravi avvenimenti. L'opinione pubblica è unanime nel consigliare al Gabinetto di muovere energiche proteste alla Turchia, e di esigere da essa che metta fine a questi massacri crudeli. Si annunzia il ritorno di Re Ferdinando, che, dopo la sua visita a Vienna ed a Pietroburgo, fa una cura all'estero. Si crede che questo ritorno del Sovrano sia connesso con l'orribile avvenimento di Kotchana. Tuttavia, si fa osservare che il Re doveva ritornare in Bulgaria anche indipendentemente da questo fatto, giacchè le feste del Giubileo del suo avvento al Trono sono fissate per il 15 agosto».

Una commissione speciale presieduta da Kiamil pascià per trattare della pace?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il corrispondente del Daily Chronicle telegrafa, questa sera, da Costantinopoli:

«E' stata nominata una Commissione speciale, sotto la presidenza di Kiamil Pascià, con l'incarico di studiare, se è possibile, concordare la pace fra la Turchia e l'Italia. Frequenti scambi di vedute hanno luogo fra Roma, Costantinopoli, Pietroburgo e la Svizzera. Si ha ragione di credere che i risultati degli sforzi attuali riescano soddisfacenti».

Menzogne turche documentate negli Archivi della "Croce Rossa"

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 8, notte.

Le menzogne turche sono anche documentate negli archivi della Croce Rossa. L'ultimo bollettino della Società internazionale della Croce Rossa contiene documenti interessanti pubblicati dal Comitato internazionale che ha sede a Ginevra, sulle proteste turche contro le crudeltà italiane. Curioso è ciò che avvenne per Rodi: i turchi domandarono il 17 maggio una missione sanitaria per l'isola.

La Croce Rossa di Ginevra trattò con l'Italia per rendere possibile l'invio di questa missione, ma due giorni dopo gli italiani, grazie all'opera del generale Ameglio, poterono rispondere: «Non trovandosi più truppe turche nell'isola di Rodi l'invio della missione non ci sembra più necessario».

Il bollettino reca poi anche il telegramma di protesta contro le bombe che sarebbero state lanciate il 19 e 22 maggio 1912 dai dirigibili italiani su accampamenti di Mezzaluna Rossa turca.

«Questo lancio di bombe — dice il telegramma turco — sarebbe stato confermato da una inchiesta compiuta in proposito».

Al telegramma segue una vibrata smentita del senatore Taverna, presidente della Croce Rossa italiana, smentita accompagnata da testimonianze come quella dell'ufficiale Denti, che non ha l'abitudine di mentire.

L'attitudine del Governo italiano
Una nota del "Popolo Romano"

Roma, 8, notte.

Il «Popolo Romano» pubblica la seguente nota: «Di fronte al conflitto turco-montenegrino è nel desiderio dell'Italia che la questione di frontiera testè sorta si risolva prontamente. Ad ogni modo è nell'intendimento del Governo che la questione rimanga localizzata e sappiamo che l'azione del nostro Governo si è ispirata a tali concetti».

Il parlamento scismatico
I giovani turchi sperano in un'altro esercito della libertà!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il Governo turco, secondo un telegramma da Costantinopoli al Berliner Tageblatt, ha deciso di proclamare lo stato di assedio oltre che a Salonicco, anche ad Adrianopoli e a Smirne. Anche nella Capitale, il Governo ritiene necessario prendere nuove e rigorose misure di precauzione.

Mamud Chefket pascià a Salonicco

Tutti i capi del Comitato sono partiti. Il Gabinetto diede ordine al comandante di Adrianopoli di impedire con le armi ogni tentativo agli ex-deputati di tenere delle sedute. E' però discutibile se il comandante seguirà l'ordine. Il comandante supremo della flotta è stato destituito, perchè parteggiano del Comitato. Anche l'ex-Ministro della guerra, Mahmud Chefket Pascià, è partito per Salonicco; duecento ufficiali di Salonicco, come pure gli ufficiali di Trapezunt protestarono telegraficamente contro lo scioglimento della Camera. Il generale Giavid prepara a Monastir la marcia contro gli Albanesi.

Il Gabinetto tenne, ieri, un Consiglio ed ha discusso sopra tutto sulla situazione al confine montenegrino, su nuove elezioni, sulla sostituzione di impiegati e ufficiali fedeli al Comitato, con quelli ostili.

La notizia diramata dall'Intesa Liberale, secondo cui, Ahmed Riza sarebbe uscito dal partito del Comitato, è naturalmente infondata. Riza ha rinunziato al suo viaggio a Parigi, perchè è necessaria la presenza di tutti i capi del Comitato in Turchia. I deputati rifiutano di accettare dal Governo l'indennità di viaggio per il ritorno alle loro case, perchè, secondo loro, la Camera è soltanto aggiornata.

Il giornale del Comitato pubblica la dichiarazione di un senatore, secondo cui, il Senato sapeva bene che il desiderio del Governo di sciogliere la Camera era anticostituzionale, e che soltanto per riguardo alla situazione, i senatori hanno votato a favore del Governo.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, al Lokal Anzeiger, il Parlamento scismatico Giovane Turco terrebbe le sue sedute in Adrianopoli, per venticinque giorni. Il Comitato crede di poter, entro venticinque giorni riguadagnare la sua causa gli albanesi, dando a ciascun uomo due piastre, mentre i loro capi ne davano solamente una. Se questa speculazione riesce, il partito del Comitato si trasporterà da Adrianopoli a Salonicco, dove esso troverà terreno più favorevole. Esso farà propaganda per tornare a Costantinopoli con un nuovo esercito della libertà.

Le domande dei serbi

Dall'Albania nessuna notizia. I giornali recano invece notizie sulle domande delle bande serbe. Queste si ridestano nuovamente. Esse non mancano, nè di armi, nè di denaro. L'organizzazione è condotta da ex-ufficiali e da sott'ufficiali. Molte sono già passate sul territorio turco. Altre sono ora nel sud della Serbia, pronte ad avanzare sul territorio turco. La popolazione serba della Macedonia è invitata ad avanzare le sue pretese al Governo turco ed a prendere le armi per raggiungere i loro scopi con la forza.

Queste domande così si riassumono: 1.) esclusione di immigrati maomettani e protezione dei coloni cristiani; 2.) restituzione dei beni tolti ai cristiani; 3.) diritto di portare le armi per tutti o per nessuno; 4.) diritto di fondare società e tenere riunioni.

Infine, si ha da Uskub, che i bulgari preparano attentati in tutte le città della Macedonia, e che ieri stesso un bulgaro venne arrestato a Kulupru, mentre caricava una bomba sulla piazza del mercato piena di gente.

L'enigma balcanico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

I giornali inglesi di stamane riproducono nel loro notiziario sulla crisi turca la stessa impressione pessimista che dominava ieri sera nei circoli di Londra.

Un pronostico catastrofico

Fra l'altro il dottor Dillon telegrafava al Daily Telegraph da Pietroburgo, che per l'Impero ottomano è ormai scoccata l'ultima ora e che di tale opinione sono pure i più influenti statisti di Europa, con i quali egli ebbe occasione di parlare. In base a tutto ciò, dunque, il grande malato di Oriente dovrebbe trovarsi in agonia.

Senonchè questa sera la Westminster Gazette osserva che sono già due anni che le campane suonano urgentemente a morto per la Turchia, benchè non si fosse ancora preveduta quella guerra intestina che ora costituisce per l'Impero ottomano il pericolo maggiore. La Pall Mall Gazette si mostra ancora più scettica sul prossimo sfasciarsi della Turchia, scrivendo che essa venne data per moribonda piuttosto spesso, mentre poi si è sempre rimessa discretamente in salute. «Dopo tutto — termina la Pall Mall Gazette — le Potenze europee hanno troppi interessi in giuoco per considerare con compiacenza un cambiamento così importante come la scomparsa dell'Impero turco dall'Europa. I medici quindi staranno pronti con l'ossigeno. Anche nei circoli politici di qui il pessimismo di ieri sera si è lievemente attenuato benchè vi perduri ancora un acuto allarme. Sono le notizie giunte oggi dall'Oriente che hanno prodotto l'attitudine piuttosto scettica dei giornali e diminuito il pessimismo dei circoli londinesi.

La Turchia riduce le pretese nei confronti del Montenegro

Sembra infatti che la Turchia, prima di tutto, intenda di mansuefare di nuovo il Montenegro rinunziando a quella partita di governo, sopprimendo quindi una delle sue palle da pelare. La Reuter, a questo proposito, ha da Cettigne che il ministro turco non è ancora partito, benchè egli dichiari nella sua nota di aver rotto tutti i negoziati con il Governo del Montenegro. Per mostrare le sue intenzioni amichevoli, intanto, la Porta ha proposto all'Incaricato di affari montenegrino a Costantinopoli di nominare una Commissione mista per fare un'inchiesta sugli incidenti di frontiera. Il Governo montenegrino — come saprete già — ha accettato prontamente la proposta.

Da Costantinopoli poi telegrafano alla stessa agenzia che, secondo quei circoli ufficiali, il ministro turco a Cettigne non venne autorizzato ad abbandonare il suo posto. Al contrario si dichiara che la Porta ha provveduto ad inviare una Commissione di inchiesta alla frontiera montenegrina, la quale indaghi, unitamente coi commissari del Montenegro, sui recenti incidenti di confine.

Quanto all'Albania il Governo turco incarica di smentire che i capi albanesi abbiano rotto i negoziati con la missione pacificatrice e marcino contro Uskub. Queste notizie da Costantinopoli vengono dichiarate poi prive di ogni fondamento e si soggiunge che i pourparlers in Albania continuano e si spera che venga raggiunto un accomodamento entro pochi giorni. L'ambasciatore di Turchia a Londra, poi, comunica stasera ai giornali un telegramma ufficiale nel quale, tra l'altro, Ibrahim pascià, presidente della Commissione turca in Albania dichiara che quella provincia riassumerà, fra pochi giorni il suo aspetto normale.

Nuovi combattimenti tra malissori e turchi

Ciò non toglie tuttavia che la Reuter dia notizia di un accanito combattimento che ebbe luogo fra Malissori e Turchi ieri l'altro, presso la frontiera montenegrina. I ribelli furono respinti con forti perdite da entrambe le parti. A Scutari — prosegue il telegramma — regna grande ansietà, giacchè i Malissori minacciano di attaccare la città. Le truppe turche però vennero rinforzate e il loro morale si è considerevolmente rialzato.

Intorno ai Giovani Turchi, nel frattempo, manca ogni informazione e non si sa quindi se essi stiano preparandosi alla riscossa a Salonicco, oppure sorbendosi la loro disfatta. Il Governo, dopo avere proclamato lo stato d'assedio in molte città, sta poi preparando un nuovo regolamento per le prossime elezioni, le quali, se saranno compiute con regolarità — soggiunge la Reuter — produranno una rappresentanza parlamentare genuina del popolo turco.

Nuovi attentati anarchici al confine bulgaro-turco

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 8, notte.

Le autorità di Koprulu hanno scoperto tre bombe di dinamite ad Amclar, nel distretto di Strumitza. Quattro greci sono stati assassinati da alcuni sconosciuti. Sono stati arrestati ad Uskub due membri della banda Tchernoselew che stavano per commettere un attentato. Essi sono stati trovati in possesso di bombe e di rivoltelle. La gendarmeria ha potuto opporsi in tempo ad un tentativo di evasione da parte dei prigionieri detenuti ad Uskub.

Una divisione navale germanica saluta Poincaré nelle acque del Baltico

Parigi, 8, notte.

Un radiotelegramma inviato dalle acque di Riga da bordo della corazzata *Condé*, a bordo della quale trovasi Poincaré, dice: «Ieri nel pomeriggio, nel momento in cui entrava nel Baltico, la *Condé* attraversò una divisione tedesca composta di quattro corazzate e da quindici a diciotto torpediniere. Le navi, che non erano raggruppate, formavano una specie di cerchio. Tre corazzate tedesche salutarono, con una ventina di colpi di cannone la bandiera e Poincaré. La *Condé* rispose colpo per colpo. Il comandante della *Condé* diresse al Ministro della Marina il seguente dispaccio: *Condé* ha passato il faro Gosland; tutto procede bene».

1535 sacchi di cartuccie destinate ai turchi sequestrate a Anversa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Telegrafano da Anversa che i doganieri hanno catturato 1535 sacchi di cartuccie i quali erano fatti passare come sacchi di riso e stavano caricandosi sul vapore *Herminia* il quale proviene da Amburgo. Si crede che queste munizioni fossero destinate alla Turchia.

L'artiglieria turca tuona anche contro il settore orientale a Derna

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 7 agosto.

(Per telegr. da Bengasi, 8, ore 18).

L'attività dell'artiglieria turca contro Derna continua cotidiana, ma rilassata, disordinata. Dopo avere tentato per quasi due settimane, con i loro tiri il settore di difesa occidentale, ora pare che i cannoni turchi si volgano di preferenza contro il settore orientale, alla cui difesa presiede il generale Delbuono.

Per battere questo nostro settore, i cannoni turchi si sono appostati nei pressi di Cayr el Leben, una località posta pressochè a sud di casa Aronne, a circa quattro chilometri dalla linea delle nostre fortificazioni. In questa località, secondo che mi riferisce persona che vi si recò più volte, ancora ai tempi della dominazione turca, si trovano i ruderi di un anfiteatro romano. Le proporzioni del Monumento, sempre stando a quanto mi riferisce l'informatore, che è un impiegato di questa succursale del Banco di Roma, non sarebbero affatto imponenti, il raggio dell'anfiteatro non superando gli otto o dieci metri; ma si vedrebbero ancora molto distintamente il piano della casa ed una parte dei gradini, abbastanza bene conservati. Da questa località dunque, ove già si erano piazzati nei giorni scorsi per tentare qualche tiro contro le nostre opere orientali, i cannoni turchi ora lanciano, specialmente di nottetempo, la vana minaccia di qualche granata o di qualche shrapnel.

Furono particolarmente la notte del quattro al cinque corrente, vale a dire, da domenica a lunedì, e stanotte, che essi insisterono più lungamente del solito nei loro tiri. Stanotte spararono circa una ventina di colpi, che, come già pel passato, non valsero a recare a noi alcun danno, nè perdite di uomini. Naturalmente, ogni volta che l'artiglieria turca riaprì il fuoco, anche solo sparando uno o due colpi, le nostre artiglierie risposero immediatamente, e sempre il nostro fuoco, in pochi minuti, fece tacere il nemico.

Intanto, dato che siano perfettamente attendibili le informazioni giunte a questo Comando, al primo inizio di questa azione dell'artiglieria turca davanti a Derna, vale a dire verso la metà del mese scorso, e vi sono buone ragioni per credere alla precisione, oltrechè all'attendibilità di tali informazioni, recate, come ricorderete, dal soldato turco disertore, intanto si calcola che i turchi abbiano ormai consumato più della metà delle munizioni loro giunte insieme con i cannoni. Si diceva che fossero loro giunti le cariche ed i proiettili, tra shrapnels e granate, per millecinquecento colpi; ora, secondo un calcolo approssimativo, essi avrebbero, in queste tre settimane di cannoneggiamento, sparato più di ottocento colpi. Soltanto il giorno del cannoneggiamento contro la Lombardia, ne spararono tra i cinquecentoquaranta e i seicento. Non resterebbero, quindi, loro che circa settecento colpi, a meno che, naturalmente, per la frontiera egiziana non giungano loro nuovi rifornimenti; ma prima che questo fatto possa avvenire, speriamo che la nostra artiglieria abbia ridotto quella nemica a tale stato che più nessun rifornimento di munizioni possa giovarle.

In seguito alla partenza del generale conte Trombi, il comando della Divisione e della piazza è stato assunto interinalmente dal generale Luigi Cappello, ed il comando, che questi ha lasciato interinalmente vacante della sua Brigata e della difesa del settore occidentale, è stato assunto dal colonnello degli alpini, Salsa Semidei.

MARIO BASSI.

Il cap. Marenco vola sul Gebel e scopre due fabbricati con ciminiere fumanti

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 8, ore 10,15.

Partendo stamane alle 5,30, ed essendo di ritorno quasi alle sette, il capitano aviatore Marengo ha compiuto oggi uno dei voli di esplorazione più lunghi fra quelli effettuati durante la guerra. Durante le quasi due ore e mezza della sua permanenza nell'aria, percorse sopra il territorio nemico quasi 250 chilometri. Senza allontanarsi moltissimo da Bengasi, il raggio di maggior distanza dal punto di partenza aggirandosi attorno ai 35 chilometri, ha compiuto un'opera di ricognizione estremamente interessante, poichè è ritornato parecchie volte sopra l'accampamento nemico, onde verificarne e controllarne le possibili variazioni e spostamenti. In linea generale, oltre quelli telegrafatevi l'altro giorno, la tendenza dello spostamento nemico è indietro, verso il Gebel, e le posizioni possono considerarsi immutate. Il capitano Marengo ha però potuto fare un'osservazione abbastanza interessante. Sul Gebel, a cento chilometri da Sidi Musia, e quasi a fianco della carovana Bengasi-Derna, che, vista dall'alto, spicca come un tenue serpeggiante nastro giallastro, si notano due macchie rossigne, rotonde, indicanti la presenza di due grossi fabbricati. Questi fabbricati sono coronati da due pennacchi di fumo, che nasconodo due specie di camini, almeno da quanto può stabilire un osservatore, il quale naviga in aria, a cento chilometri all'ora. Sembra si tratti di grossi forni, benchè non vi sia ancora mezzo di confermare la destinazione esatta di queste due fabbriche, di cui gli aviatori ci hanno rivelato l'inaspettata presenza. Il capitano Marengo è stato oggetto, come al solito, di parecchie scariche di fucileria, provenienti dal basso. Da parecchi giorni i cannoni turchi, però, tacciono contro le nostre ricognizioni aeree.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

I nostri informatori preannunciano attacchi nemici in tutta la Libia per il 14 corrente

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

HOMS, 27 agosto.

(Per telegr. da Tripoli, 8, ore 11,5).

Informatori giunti ad Homs da località diversissime davano come sicuro che la festività del Ramadan sarebbe stata iniziata con attacchi vivaci su tutte le posizioni. Essi assicuravano, anche oggi, che il primo giorno della festa sarà, quest'anno, segnato nel calendario arabo come il giorno in cui, da Bucamez a Tobruk, i figli di Allah in un unico scatto tenteranno di ricacciare nel mare gli infedeli. Che cosa avverrà il giorno 14 non è ancora possibile dire. Si può però notare che le previsioni per l'inizio della festività non si sono avverate e che se il nemico qua e là ha dato qualche segno di attività, il Ramadan non deve entrarci per nulla, perchè uguali segni bellici si ebbero negli altri mesi.

Il passaggio delle carovane dirette all'oasi di Zambra è continuo ogni giorno, ma non è tale da preoccupare. Il campo nemico si mantiene diviso in quattro sezioni e il va e vieni di uomini dall'uno all'altro non rappresenta che uno spostamento determinato dalla necessità di provvedere acqua e viveri, ove difettano. Le carovane non superano infatti mai, come formazione, il numero di quattro o cinque cammelli, aventi per scorta il massimo di dieci uomini, si notano nel giorno comparire e scomparire verso Ras Kokla dal Mergheb: il faro le segnala più tardi a Zambra. Il ritorno lo devono effettuare nella notte, perchè raramente si riesce a segnalarle; raramente, ma non sempre. Vi sono carovanieri imprudenti e gli obici dei monticelli si incaricano di avvertirli. La notte scorsa si ebbe uno di questi casi: una carovana passò sotto il tiro delle montagnole e tre proiettili bene aggiustati la dispersero.

Un lieve allarme lo si provò giorni sono. Dal Mergheb era stato notato un accentuarsi insolito di passaggi di arabi e di cammelli diretti verso Ras Kokla. Nella notte un informatore si precipitò in una delle ridotte avanzate per avvertire che dopo poche ore, e nella notte seguente, si sarebbe avuto un attacco, perchè gli arabi erano stati avvertiti e chiamati a raccolta essendo giunti da Bengardane fucili e munizioni. Venne triplicata la vigilanza dei riflettori, che manovrarono tutta la notte, ma i turco-arabi non si fecero vedere. Ad armi e munizioni il nemico deve effettivamente trovarsi male e le vantate provviste, si vede, sono mancate.

Alla casa maltese si è presentato stamane un arabo agitando uno straccio bianco; venne raccolto per pietà, tanto lo si vide in tristi condizioni. Disse di venire dalle Sirti e di non aver mangiato da più giorni e lo si trovò in tale stato ridotto che gli si dovette credere. Sul nemico non seppe dare grandi informazioni: disse che mantiene la sua divisione in quattro settori e che dispone di una forza aggirantesi sui duemila uomini, che manca di acqua e che chi ne vuole deve pagarla una lira e trenta alla giarra. Poche cose, come vedete, e note.

Ieri sono giunti ad Homs gli allievi dell'accademia navale ed è giunta con essi la notizia della presa di Zuara, destando impressione grandissima.

Gigi Michelotti.

La partenza dei congedandi da Bengasi
L'arrivo del comm. Menzinger

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 8, ore 19.

E' giunto il prefetto comm. Menzinger, il quale si fermerà qualche tempo a Bengasi allo scopo di istituire ed inaugurare il funzionamento del tribunale civile.

Oggi, a bordo del «Sannio», sono partiti i congedandi della classe '89. Sono stati accompagnati al porto dalle musiche dei reggimenti.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

L'Imperatore di Germania esalta in un discorso le imprese della casa Krupp

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Oggi la Casa Krupp ha festeggiato il suo Centenario. Il Kaiser, seguendo la tradizione dei suoi antenati, ha dimostrato una grande amicizia per i membri della famiglia Krupp. Egli, oggi, ha assistito, insieme al Cancelliere dell'Impero, a parecchi Principi del sangue, e ad altri Ministri del suo Governo, alla festa commemorativa.

Guglielmo II è giunto stamane a Essen, e subito dopo il suo arrivo rilasciò al Consigliere di Legazione, Krupp, marito della unica erede della Casa Krupp, il titolo ed il rango di un Inviato straordinario Ministro plenipotenziario.

Nella odierna cerimonia parlò prima il signor Krupp, salutando, a nome della Casa Krupp, il Kaiser e gli altri ospiti.

Quindi prese la parola il Kaiser, il quale disse: «La storia dell'Officina Krupp è una parte della storia prussiana e tedesca».

L'Imperatore fece il parallelo fra lo sviluppo di quelle Officine e quello della Prussia, e disse che «i cannoni Krupp hanno tuonato dalle trincee prussiane sul campo di battaglia, nel quale si preparò l'Unità e la potenza della Germania». Guglielmo II accennò, poi, ai servizi che la Casa Krupp presta allo svolgimento pacifico del popolo, e inoltre le Officine Krupp tentarono di risolvere con i propri mezzi il problema politico-sociale in Germania, provvedendo ed aiutare gli invalidi e costruendo nuove case operaie. Il Kaiser terminò, augurando all'attuale capo dell'impresa di riuscire a continuare la tradizione della Casa, per l'onore del nome Krupp, dell'industria tedesca, e per il bene della Patria.

Dopo la cerimonia vi fu una colazione in Casa Krupp, alla quale partecipò anche l'Imperatore.

L'improvvisa morte di un pregiudicato mentre sta consumando un furto

Brescia, 8, notte.

A tarda ora della scorsa notte il pregiudicato Peci Alessandro, d'anni 40, individuo assai pericoloso e già parecchie volte condannato per furto, portatosi nel vicino paesello di Calonvico, si introdusse, mediante scassinamento d'una porta, nella bottega di tessuti di proprietà di una povera merciaia, certa Sperlari Venanzia. Fatto un grosso bottino di merci, il Peci stava allontanandosi portando un voluminoso sacco sulle spalle quando, improvvisamente colpito da emorragia cerebrale, cadeva fulminato a terra. Il cadavere venne trovato nelle prime ore del mattino successivo.

Grave esplosione di grisou in una miniera tedesca
Oltre 150 vittime?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Una grave disgrazia, di cui mancano precisi particolari, è avvenuta stamane in una miniera della Wefstalia. La miniera ha esploso e sulla sorte di 400 minatori non si sa ancora nulla di sicuro. La catastrofe è avvenuta alle 10 di questa mattina nella miniera della Lorena, non molto lontana da Bochum. La prima notizia fa salire il numero delle vittime a 150. Le ultime notizie sono meno terribili. La catastrofe ha tuttavia una gravità eccezionale. Essa viene ricostruita così: Nella terza suola della galleria del gas mefitici, non si sa per quale causa, presero fuoco. Ne seguì una violenta esplosione, che seppellì tutti i minatori, i quali si trovavano nel pozzo, impedendo le comunicazioni con l'interno. Contemporaneamente si sviluppò un gravissimo incendio. Furono subito organizzati i lavori di soccorso e squadre di salvataggio si affrettarono ad accorrere sul luogo della catastrofe con i loro apparecchi speciali. I primi feriti estratti per la maggior parte recavano gravi scottature al viso.

Assiste ai lavori di salvataggio una folla di mogli, figli e parenti dei minatori e nella disperata e angosciosa attesa avvengono scene strazianti. I gendarmi si sono disposti intorno al pozzo.

Verso le 2 del pomeriggio sarebbero già stati estratti 30 minatori gravemente feriti ed otto morti. I gas mefitici che si sprigionano dal pozzo, rendono difficile il lavoro di salvataggio. I telegrammi seguenti fanno salire il numero delle vittime fra i venti ed i 40. Non potendo avere più precisi particolari per ora vi trasmetto questi telegrammi in ordine cronologico. Un dispaccio delle ore 4 conferma che finora sono stati dissepolti 25 cadaveri e aggiunge che dei disgraziati chiusi nella fossa nessun più dovrebbe vivere, perchè l'incendio non è stato spento.

Un altro dispaccio di mezz'ora dopo porta il numero delle vittime a 40 ed il numero dei feriti a 20. Aggiunge che l'ascensore trasporta ininterrottamente dei cadaveri completamente carbonizzati, che difficilmente si possono riconoscere. Tutte le persone che erano innanzi alla miniera si sono dovute allontanare, poichè cadeva una violentissima pioggia.

Il terzo dispaccio, delle 5,30, dice di sapere da fonte certa che furono estratti 28 morti e 31 feriti gravi; altri 25 minatori sarebbero ancora nel pozzo, con nessuna probabilità di salvarli. La stessa Amministrazione delle miniere ammette che in tutto si avranno dai 60 ai 70 morti.

Un quarto dispaccio dice che l'esplosione assume le proporzioni di una catastrofe, e che corre voce che 150 minatori avrebbero avuto il ritorno tagliato dall'incendio. Sembra impossibilissimo che alcuno di essi possa uscire vivo dalla miniera.

Un altro telegramma dice che finora vennero estratti sessanta cadaveri e venticinque feriti dalla miniera di Lorena. Si crede che l'esplosione sia avvenuta in due punti. Il luogo della catastrofe si trova a due chilometri circa dai pozzi, il che rende difficile il salvataggio.

103 morti

Bochum, 8, notte.

Si annunzia ufficialmente che il numero dei morti nell'esplosione nella miniera della Lorena ascende a centotre.

Il Presidente della Repubblica d'Haiti muore bruciato nel Palazzo del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Telegrafano da New York che, secondo un telegramma da Porto Principe, il generale Cincinnatus Lecomte, un negro, che era Presidente della Repubblica di Haiti, è morto nel palazzo del Governo, oggi vittima di un incendio, che fu causato da varie esplosioni. L'edifizio presidenziale, il quale era costruito di legno, venne distrutto da una successione di violenti scoppi, durati un'ora, e prodotti dall'infiammarsi di una enorme quantità di munizioni depositate nelle cantine. Altri membri della famiglia del Presidente si trovavano nella casa al momento in cui l'incendio scoppiò, ma furono salvati. Le Autorità militari mantengono l'ordine fra le popolazioni. L'Assemblea nazionale è già stata convocata per la nomina di un successore al Presidente morto. Ogni casa della città venne scossa dalla prima esplosione, la quale si verificò alle 3,15 di stamane.

La malattia della Principessa Elisabetta

Stresa, 8, notte.

Le condizioni della Principessa Elisabetta questa sera sono un poco migliorate. Il professor Pescarolo, giunto ieri, ha visitato lungamente col medico curante di S. A. l'Augusta inferma e pare abbia escluso trattarsi d'una ricaduta del male che la colpì tempo addietro, stimando la presente indisposizione dovuta invece a disturbi gastrici. Soltanto la temperatura è un poco elevata, ma ciò non toglie alla Principessa tutta la sua serenità e lucidità di mente, per cui nei brevi colloqui con i famigliari si mostra assai sollevata e tranquilla.

Attorno al letto hanno vegliato oggi e la notte scorsa la figlia Regina Margherita con le sue dame.

E' stato telegrafato al figlio Tommaso Duca di Genova, il quale, come è noto si trova in viaggio diretto in Baviera. Il dispaccio lo raggiungerà in una delle prossime tappe che egli compie con la famiglia, in automobile.

Una consolante prova del miglioramento dell'inferma è dato dal fatto che il professor Pescarolo ha lasciato oggi a mezzogiorno la villa.

Stabilimento in fiamme a Milano

Milano, 8, notte.

A tardissima ora è scoppiato un grande incendio nello stabilimento della ditta Carlo Porta, fabbricante di scale aeree e accessori per pompieri. Accorsero sul posto immediatamente, con carri di primo soccorso e carri-pompa, molti plotoni di pompieri.

Il danno è rilevante; nessuna disgrazia alle persone.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

8 Agosto

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 67 1/2.
Id. fine corrente 97 80, 97 77 1/2, 97 80, 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 72 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 50 a L 100) prezzi nominali 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 35.

Godimento del 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 50.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 175.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: denaro 124 725, lett. 124 825.
Londra 3: denaro 25 53, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440, 1440 50.
» Banca Commerciale 844, 844 50, 844.
» Credito Italiano 551, 551 50.
» Ferrovie Meridionali 589 50.
» Mediterranee 397.
» Concimi Vicenza 128.
» Fiat 136, 136 50.

Mercato fermo senza attività. Fiat calmo con pochi affari; ribasso per 25 titoli il 136, in apertura, rimasero a 136 50 per tutta la riunione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

8 agosto — Ore 15.

Rendita 3 50 (fine corr.) 97 80, 97 77 1/2, 97 80.
» 3 50 cont. (corso medio) 97 67 1/2.
» 3 50 id. (1902) id. 97 35.
Azioni Banca Italia 1440 75, 1440.
» Banca Commerciale 844, 844 50, 844.
» Ferrovie Meridionali 589 50.
» Ferrovie Mediterranee 397.
» Fiat 136, 136 25.

Prezzi nominali 8 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per la Rete delle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 (s. 1902 serie)	350 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	492 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	345 —
250	Strade ferrate Novara 5 ojo	230 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	350 —
400	Id. id. id. 5 ojo	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	350 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	
500	Id. id. id. serie D 3 ojo	340 —
500	Id. id. id. serie E 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. Tosc. e Asciano-Grosseto 3 ojo	340 —
500	Id. id. id. id. a. C	— —
500	Id. id. id. id. a. D	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	679 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	490 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	494 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	490 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	— —
500	Obblig. 3 1/2 ojo, cat. 1a (legge 31 dic. 1906)	474 —
100	Obblig. 3 1/2 netto 1910	— —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	342 —
500	Id. id., serie C (La emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	97 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	482 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	Id. Secondarie Sardegna	350 —
500	Id. Sarde, serie A	340 —
500	Id. id. id. B	340 —
500	Strade ferr. del a Sicilia a 500 oro Em. 1888	340 —
500	Id. id. 1891-98	
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	487 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montepromas	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere e Elba	495 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	490 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	513 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 495 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	510 —
	Id. id. 3 1/2 ojo 480 — 500 Id. id. id. 4 ojo	496 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 498 — 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	478 —
	Fond. C.R.Ver. 3 1/2 485 — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	486 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	124 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		— —
250	Id.	Id. Secondarie Sardegna	256 —
500	Id.	Id. Sicule	670 —
400	Id.	Id. Mantova-Modena	774 —
450	Id.	Id. Nord-Milano	715 —
250	Id.	Id. Piemontesi (Ord. e Privilegiate)	401 —
250	Id.	Id. id. (2.a id.)	325 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		302 —
500	Società Anonima Tramways Vercelle		480 —
200	Id.	Ferrovie del Vomero	308 —
175	Id.	Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id.	Navigazione Alta Italia (Torino)	50 —
200	Id.	di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	116 —
250	Id.	Lloyd Sabaudo	150 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz		202 —
125	Id.	Consumatori Gaz-Luce	250 —
250	Id.	Elettricità Alta Italia	308 —
150	Id.	Id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)		— —
250	Società Officine elettriche genovesi		— —
500	Id.	Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id.	Forze Idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano		1140 —
100	Id.	Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id.	Anonima Officina già Diatto	318 —
50	Id.	Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id.	Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	213 —
200	Id.	Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	250 —
100	Id.	Siderurgica di Savona	— —
50	Id.	Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id.	Acciaierie di Terni	— —
100	Id.	Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id.	F. Züst, costruz. autom. (Intra) (s.)	— —
25	Id.	Automobili Marid	— —
25	Id.	Garage Carrozzeria Automobili Alessio	— —
25	Id.	Officine Brevetti S. Giorgio (Genova)	— —
25	Id.	Officine Türkheimer per autom. avei.	— —
25	Id.	Fiat-San Giorgio	— —
25	Id.	Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id.	Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id.	Fabbrica Automobili e Italia (Torino)	— —
25	Id.	Italiana dei Forni (Genova)	— —
150	Id.	Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id.	Alti forni Gregorini	— —
25	Id.	Milanese Industrie mecean. (Milano)	— —
25	Id.	Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25	Id.	Ceirano Automobili «Scat»	38 —
25	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
100	Id.	Ing. V. Tedeschi e Comp.	130 —
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A.	24 —
200	Id.	Officine Napolet. per mat. fer.	225 —
100	Id.	Stab. G. Fornara e C.	96 —
100	Id.	Officine Meccaniche Reggiane	94 —

Industrie alimentari ed affini.

400	Società Acqua potabile di Torino		609 —
250	Id.	Gen. immobiliare Agricola (Roma)	256 —
250	Id.	Anon. Agricola Ind. «La Cadagora»	— —
125	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id.	Italiana del Ghiaccio artificiale	56 —
100	Id.	«Eridania» di Genova	— —
250	Id.	Bonifiche Ferraresi	404 —
50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Marzochi	40 —
100	Id.	Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C.	159 —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	95 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		— —
150	Id.	Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma		— —
100	Id.	Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id.	Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id.	Fabbrica vernici A. Paramatti	104 —
100	Id.	Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id.	Conceria Italiana Rincia	320 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana		1100 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	305 —
250	Id.	Manifattura Lane Borgosesia	265 —
100	Id.	Calci Casale	250 —
50	Id.	Anonima Pellami e Calzat.	46 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id.	Istituto Romano di beni stabili	320 —
500	Società Miniere di Monteponi		640 —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id.	Giovanni Gilardini	— —
25	Id.	Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id.	Cotonificio Valli di Lanzo	— —
150	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,50:

Rendita It. 3 1/2 0/0 cont. 97 65 — Rendita It. 4½ 1/2 % 97 75 — Mediterranee 398 — Credito Italiano 551 75 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 102 25 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 398 50 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni stabili 311 — Azioni costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1586 — Società Edison 587 — Savona 242 — Elba 211 50 — Ansaldo 307 50 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 590 — Birra 156 — Metallurgica 124 — Ferriere 132 — Concimi Chimici 128 — Vizzola 931 — Distillerie 88 — Carburo 750 — Fondi Rustici 153 — Molini A. I. 236 — Breda 342 — Italo-Americana 208 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 137.

Cambi: su Parigi 101 12 1/2, su Londra 25 54 1/2, su Svizzera 101 03, su Vienna 105 87 1/2. su Berlino 124 75,

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Rendita italiana 3,50 % cont. 97,65 — Id. fine mese 97,75 — Id. cont. 97,15 — Id. fine mese 97,25 — Ferrovie Mediterranee 399 — Credito Italiano 551,75 — Banca Commerciale 844,50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 103,25 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 401 — Raffineria Zuccheri 343 — Beni stabili 314,50 — Azioni costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1586 — Compagnia Edison 586,50 — Savona 241,75 — Elba 213 — Ansaldo 308 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 590.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Contrastati ed oscillanti. Mercato alquanto stanco, ma trattenuto dal sostegno dei Siderurgici, i cui realizzi sono assorbiti. Rendita difesa. Bancari incerti. Saccariferi offerti. Rendita da 97 80 a 97 70. Banca d'Italia sul 1440. Commerciali da 850 a 843. Ferroviari poco trattati. Rubattino domandati a 400. Deboli le Raffinerie a 340. Industria a 280 50. Eridania ferma all'apertura a 743, chiude debole a 737. Attivi i Siderurgici: Terni da 1584 a 1577 riprendono a 1587. Ansaldo da 302 a 305. Elba da 212 a 213. Marconi pesanti a 135. Cambi sostenuti.

Rendita 97 80, 97 75, 97 70 — Banca 1440 50, 1439, 1440 — Comit 844, 843 — Credito 551 50, 551 — Meridionali 590, 589 50 — Mittel 398, 397 50 — Rubattino 400 25 — Raffineria 341 50, 340 50 — Industria 281, 280 50 — Eridania 743, 742, 739, 738 — Terni 1584, 1590, 1577, 1582, 1587 — Armstrong 302, 305 — Elba 212, 213 — Savona 241 50, 242 50 — Molini 225 50, 226 25 — Semolerie 284, 285 — Ferriere 131 50 — Marconi 135.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, notte:

Rendita 3 50 % per contanti 97 785 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 844 — Credito Italiano 551 — Banca Roma 103 — Bancaria 101 — Meridionali 588 — Mediterranee 397 — Navigazione Generale 398 — Tramways 160 — Elba 210 — Ansaldo 304 — Ferriera Italiana 132 — Metallurgica Italiana 124 — Piombino 136 — Marconi 141 — Montecatini 125 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1197 — Condotte d'acqua 314 — Immobiliari 291 — Beni stabili 312 50 — Imprese fondiarie 115 — Carburo 752 — [illegible] 450 — Forni elettrici 66 — Concimi 134 50 — Azoto 126 — Soda 65 — Estrattive 46 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 170 — Fondi rustici 155 — Risanamento 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	7	8		7	8
Rend. franc. perpetuo	—	—	Argento Spa.	—	—
Rend. 3 perp.	92 20	92 22	Cred. Foncier.	944	944 —
Id. franc. 1 1/2	—	—	[illegible]	4735	4640
d. Ita.	96 65	96 67	Alti Tarent.	108 50	105 25
Cambi Londra	25 25	25 26	Ferr. Meridion.	—	—
Consolg.	74 1/2	74 5/8	Rendita Russa	90 35	90 35
Obbl. Tunis.	263	261	N. prest. russo	103 25	103 25
Ambulitalia	567 5	567 5	Russa 1904	105	105
Turco unificato	90 40	90 30	R. portogh.	—	65 65
Banca Parigi	1725	1720	Banca Francia	—	—
Tunisino	420	421	Alti. Madrid	—	—
Egiziano	101 25	101 40	B. Comm. Ital.	835	832
R. Saragozza	450	451	Rendita ser.	97 22	97 40
R. Spagn. est.	94	93 70	Bulgara	472	472
Banca Ottom.	677	677	Forni Piomb.	133	133
Rend. Arg. 1886	—	—	Rosco...	1565	1600
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	637	637
Rame Londra	78	77 7/8	Thompson	775	774
Brasile 4 oro	—	—	Rand Mines	167	166 50
Ideia, rendita	—	—	De Beers	492 50	495
[illegible]	85 85	—	Chartered	35 50	35 50
Credit Lyon.	1547	1546	Ferreira	98	97 50
Andalous	308	308	Radiontein	35 25	34 —
Nord Espagne	454	457	Moodepoort	—	—
Saragozza	463	461	Golds Fields	97 75	98 —
Rio Tinto	1970	1960	Cessid	28 50	22 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	7	8		7	8
Camb. Londra	— —	20 39	B. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 05	Ferr. Merid.	— —	116 30
Cambio Italia	— —	80 —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	204 50	204 75	Band. Comm.	— —	— —
Nazio. Ital.	— —	— —	Russo Inest.	216 40	216 30
Id. Spe. mone	— —	— —	Laurahuetten	174 70	174 50
Cons. Pruss.	89 90	89 80	Lesnote	186 87	187 —
Rend. Turc.	90 —	89 80	Schuckert	220 61	223 25
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Elect. Dyre.	196 —	200 75
Obbl. Merid.	66 25	66 40			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	7	8		7	8
Cred. Austr.	651 75	654 50	Lire it. (carta)	94 32	94 40
Lombarde	108	108 50	Rend. austr.	87	87 05
Länderbank	527	534 50	Id. in carta	87	87 05
Austriache	713	715 75	Union Bank	627	627 —
S. Austr.-Ung.	—	2010	R. Austr. oro	112 30	112 70
Napoleoni d'oro	19 16	19 10	Ungher. 4 ojo	87 10	87 10
Argento	100	100	Id. 3 1/2 ojo	78 50	78 50
Cambio Parigi	95 42	95 42	R. Pardi	300	300 —
Id. Londra	24 10 0	24 10 0			

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 8 agosto 1912.

Grani di Piemonte vecchi esauriti — Id. nuovi da L. 29,50 a 29,75 al quintale — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,— — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,50 — Id. id. del Plata da 29,— a 30,50.

Granoni di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. da —,— a —,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. mercantili Plata da 19,50 a 19,50 — Id. id. da foraggio da —,— a —,—.

Segale nazionale nuova da L. 22,— a 23,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato sostenuto nei grani e segale. Altri generi stazionari. Affari limitati.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 43,50 a 44,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 40,50 a 41,50 — Id. id. id. marca B comune da 39,— a 40,50 — Semole di grano duro 0/0 da 45,— a 46,— — Farina di granoturco da 25,50 a 27,50 — Crusca di grano tenero da 17,50 a 18,50 — Cruschello id. da 17,— a 17,50 — Farinaccio id. da 18,— a 19,—.

Mercato sostenuto.

Avene nere di Piemonte da L. 23 50 a 24 — al quintale — Id. nostrani id. id. da 23 — a 23 25 — Id. estere da 23 50 a 23 — — Fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 24 75 — Favette altre provenienze nazionali da 23,50 a 25,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — — Id. colorati esteri da — — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 49 — a 48 — — Id. camolino, nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 38,— a 40,—.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati da 22 luglio a 3 agosto 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, L. 1 15 — Ricetta — — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,925 al miria — Id. 2.a qualità 0,80.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 425 — Paglia nuova 0,50.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 29 luglio al 4 agosto 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,25 a 29,75 — Id. nazionali da 30,50 a 31,— — Id. esteri da 29,— a 31,75 — Segala da 22,— a 23,— — Avena da 23,— a 26,50 — Riso da 43,— a 51,— — Meliga da 19,— a 20,— — Farina di frumento marca n. 1 da 43,50 a 44,50 — Id. marca 0 superiore da 40,50 a 41,50 — Id. marca B comune da 39,— a 40,50 — Crusca da 17,50 a 18,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 56,— a 68,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nostrali 1911: Maggengo, al miria, L. 1,15 — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,425 — Maggengo 1912 da 0,80 a 0,925 — Paglia nuova 0,50.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. extrafino (pilé) da 158,75 a 159,25 — Id. raffinato in quadretti da 166,75 a 167,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 159,75 a 160,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. bianco da 152,75 a 153,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 5,— — Galline da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,— a 2,80 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 4,— a 6,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da 0,97 a 1,—.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,— a 1,15 — Pesci minuti da 0,50 a 0,70.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,30 — Cipolle da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,75 a 1,20 — Spinaci da 2,25 a 2,75 — Pomidoro da 0,90 a 1,50 — Rape da 1,00 a 1,75 — Fagiuoli da 1,10 a 2,25 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 18,— a 20,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 2,— a 4,— — Pere da 1,50 a 4,— — Mele da —,— a —,— — Prugne da 1,— a 2,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,35 — Vitelli da 1,90 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,05 — Tori da 1,40 a 2,— — Moggie da 1,40 a 2,— — Vacche grasse da 1,25 a 1,65 — Vacche da 1,— a 1,10 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,45 a 2,55.

Grissi 1, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane fine piccola forma da 0,48 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,48 a 0,42 — Id. casalingo da 0,36 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Bestiame.

CHIVASSO, 7 agosto

Sanati, al miria, da L. 12, a 13. 0 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,50 — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,00 — Buoi 1.a qualità da 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 8,— — Tori da 5,25 a 10,— — Vacche da 5,50 a 8,— — Buoi da lavoro, caduno, da 450,— a 650,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 460,— — Vitellini da 30,— a 100,— — Maiali da 8, a 15,—.

Cereali.

CHIVASSO, 7 agosto

Frumento, al quintale, da L. 29,00 a 29,50 — Meliga da 19,50 a 20,50 — Pignoletto da 20,50 a 20,50 — Segale da 21,50 a 23,50 — Avena da 22,50 a 23,50.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 7 agosto

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 39,50 — Id. marca C 37,50 — Paste-semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 37,75 a 40, — Pane fino con eccedente 85 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 92 grammi 0,40 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino soprafino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 7 agosto

Fieno maggengo, al miria, da L. 0,80 a 0,85 — Ricetta da 0,70 a 0,75 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,25 a —,— — Fieno nuovo 0,75 a 0,80.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 7 agosto

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 1,— a 1,25 — Carote da 1,— a 1,25 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,25 — Fagiuoli verdi da 0,25 a 3,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,95 a 1,50 — Asparagi da —, a —,— — Mele, al miria, da —,— a —,— — Fichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da —,— a —,— — Albicocche da 3,— a —,— — Susine da 1,— a 1,25 — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 7 agosto

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 7 agosto

Polli e galline, per coppia, da L. 4,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Mercati Esteri

Farina e frumento

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,50 — Id. per prossimo Fr. 35,75 — Id. 4 settembre-ottobre Fr. 36,25 — Id. 4 quattro mesi ultimi Fr. 35,— — Mercato calmo.

ANVERSA, 8 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 8 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 32,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 76,25 — Mercato facile.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 40,50 — Id. a corrente Fr. 40,00 — Mercato facile.

HAVRE, 8 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 12,000 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 4 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole. Id. per ottobre-dicembre Rmk. 13,67 — Id. per gennaio-marzo Rmk. 13,08

Cotone

HAVRE, 8 (sera)

Cotone — Vendita balle N. 9,000 — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 8 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante — Brasiliani pesante — Egiziani e Smirne stazionario.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 7,000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza sost. — Domanda buona. Per corrente D. 11,83 — Per agosto settembre D. 11 73 — Per ottobre novembre D. 11,51 — Per dicembre-gennaio D. 11,50

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino e C.

Operazioni del 8 agosto 1912.

Organzino	Colli 17	Cgr.	1684,73	
Trama	»	1	»	88,44
Greggia	»	8	»	840,27
Lana	»	3	»	1823,94
Articoli diversi	»	1	»	0,50
Totale	Colli 30	Cgr.	2062,38	
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli 30	Cgr.	2062,38	

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 141	Cgr.	17539,65
Pesati	» 2	»	40,34

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 3. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 6 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 110,17.

Londra, 6. — Argento pence 27 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 —] per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 agosto — Per gli adempimenti superiori alle lire da tarsi con certificati — Lire 101,12 (giornaliero).

Roma — Cambio ufficiale Lire 101,05.

Genova, 8 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,13 3/4 — Londra Lire 25,53 3/4 — Germania Lire 124,70 — Svizzera Lire 101,00 — Belgio Lire 100,75 1/2 — Austria Lire 106,50.

Torino, 1912 — Tip. FRABBATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CORDE armoniche, strumenti musicali. Domandare catalogo. Comodità spedizioni per villeggianti. — Fabbrica Zelwegger, Biella. c 32383

FABRICANTI stoffe, seterie, cotonerie, rilievo occasione stock ecc., precisare. — Alberto San Nicolò, 3, Milano. 32875

NUOVA tassa di Esercizio e Rivendita. Per le pratiche e pareccie del Contribuenti relative alla nuova tassa di Esercizio e Rivendita per schiarimenti, reclami. — Rivolgersi Esattoria Broveno, via Po, 46, piano 1.o. c 32908

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A cognosce lavori studio insoriehi fiducia disponga, qualche capitale offresi buon impiego. — Verbena, posta. c 32902

ASSUMESI personale fiducia, cauzione 10-15,000 deposito Banca, onorario 150-200, oltre interessenza. — Avvocato Rivera, via Milano, 14. 32893

AZIENDA commerciale agricola cerca buon contabile ottimi principii possibilmente pratico enotecnia. — Dirigere domande M. Fracchia, via Cernaia, 3, Torino. c 32826

AZIENDA commerciale cerca signorina segretaria cauzione 120 mensili. — Friscotti, Nazionale 251, Roma. 32943

CAPO apprettatore abilissimo cercasi da importante Lanificio, dandosi fare richieste senza referenze insignificanti. — Scrivere cassetta 1087 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32889

CERCASI subito abile operaia per calzoleria a macchina. — Portinaio via Pietro Micca, 10. c 32890

CERCASI disegnatore per stabilimento costruzioni metallurgiche e mobili ferro. Preferibile se pratico officina. — Scrivere cassetta 1055 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 32604

CERCASI fuochista fabbro per industria dintorni Torino. — Scrivere Cassetta 1026 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32963

CERCASI subito signorina verificatrice films da primaria Ditta Cinematografica. — Rivolgersi dalle 12 alle 13 e dopo le 18, portineria Corso Vinzaglio, 18. c 32952

CERCO cameriera, camere albergo-ristorante. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 5. 32936

CERCO Commesso esercizio negozio lusso. 60 mensili, internamente. — Biglione, via Po, 38. c 32942

CHAUFFEUR cercasi subito per circa un mese. — Lang e Schütz, Dock, Torino. c 32760

FATTORINO fiducia, cauzione, occorre, buon stipendio. — Zanconatti, piazza Carlina, 6. c 32971

GIOVANETTO cercasi da ufficio rappresentanze. Casella postale, 129, Torino. c 32010

IMMEDIATAMENTE, Hôtel, viaggio, cuoco, cuoca, cameriere. — Manfredi, 13, corso Vittorio. c 32940

PORTINAIO senza prole cercasi. — Avv. Barca, corso Oporto, 2. c 32915

SARTA premiera troverebbe lavoro presso signora durante morta stagione. Buona paga. — Drogheria Penazzi, via Cibrario, 31 bis. c 32824

SOLO, attempato, mite cercasi impiego ufficio. 200 mensili, modeste buona regalia, adatto per coniugi. — Biglione, via Po, 38. c 32904

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile disponibile ore serali. — Scrivere posta Torino, tessera 7854. c 32323

ASSISTENTE tessitura in colorato e in grigio, 29enne, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1283 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32571

ATTIVISSIMO esperto contabile corrispondente offresi. — Tessera 140715 posta, Torino. c 32848

BUON agricoltore cercherebbe impiegarsi per prossimo San Martino presso villa agricola, buon innestatore di viti resistenti, premiato dal Consorzio agrario di Vercelli. — Scrivere cassetta 1021 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 32957

CHAUFFEUR - meccanico occuperebbesi ovunque, mitissime pretese. — Libretto riconoscimento postale 164,179. c 32758

CHIMICO laureato lungo pratica Germania, Italia. Candeggio, Tintoria, Mercerizzazione Filati Cotone, ottime referenze cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1090 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 32896

CONIUGI, ex-guardia, cercano buona portiera o stabilimento. — Scrivere Murgioni, Moimeto, 8. c 32892

CONIUGI soli, referenze, cercano portieria. — Scrivere F. F., fermo posta. c 32926

CONTADINO offresi aiuto, magazziniere, autista, referenze, miti pretese. — Moncalieri, posta. c 32900

DIRETTORE, amministratore, contabile per grande casa signorile o commerciale, uomo piena fiducia, solidissimo, onestà scrupolosa, referenze primissimo ordine, di assoluta garanzia, offresi. —Scrivere: C 2222 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 32975

EX-industriale, assumerebbe direttiva azienda, ufficio commerciale disponibile ottobre; sarebbe intenzionato subito uno libero socio collaborazione, referenze, cauzione. — Scrivere Navara posta, Torino. c 32837

FOTOGRAFO, tutto ramo stampa occuperebbesi ovunque. — Scrivere: Mario Fotografo, corso Sempione, 2, Milano. 32877

GIOVANE licenza tecnica, dattilografo, parla Francese, pratico ufficio, attualmente impiegato, causa liquidazione Ditta, offresi. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1194 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32499

SERIO esperto contabile, corrispondente, disponibile importante azienda. — Coda, 3430, posta. 32844

SIGNORINA distinta praticissima francese cerca occupazione commessa o cassiera negozio. — Scrivere cassetta 1026 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 32947

SIGNORINA bella presenza pratica negozio offresi per commessa contabile. — Scrivere fermo posta V. M. c 32956

TAGLIATORE diplomato. Parla inglese, francese, arabo, occuperebbesi presso sartoria. — E. P. 8. posta, Torino. c 32873

30ENNE bella presenza cerca impiego qualunque, anche piccole mansioni all'esercizio. — Scrivere Rota, via Monginevro, 73. c 32879

> La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI persona facoltosa, preferibilmente ingegnere, per associarsi seria accreditata rimunerativa Casa commerciale. — Scrivere B. 20417, Haasenstein e Vogler, Roma. 32472

CERCASI socio per cinematografo con piccolo capitale. — Scrivere: Donis Alessandro, via Pescatore, 7, Torino. c 32917

CERCASI piccolo capitale 1000-2000 da collocarsi presso avviata industria. — Scrivere fermo posta L. M., Torino. c 32936

CERCO sarto tagliatore con capitale per associarsi e costituendo azienda. — Scrivere fermo posta, tessera N. 57727. c 32911

CERCO lire settantamila prima ipoteca. — Scrivere cassetta postale 175, Torino. c 32912

FARMACIA seria buon reddito Torino acquisto contanti. — Offerte dettagliate Cassetta 1000 H, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 32867

STIRATRICE rimetto avviatissimo negozio unito portieria, miti pretese. — Via Villafranca, 77. c 32906

VIA Roma. Cede bella bottega, mobilio. — Battista, Pietro Micca, 6. c 32833

VIA Roma (presso piazza Castello) rimetto negozio. — Scrivere Wring, posta. c 32882

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALMESE Vendo elegante villino con giardino. — Rivolgersi Circolo Simone detto Canamia. c 32431

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32556

35.000 vendo palazzina ricchissima 16 spaziose camere, terrazza grande, giardino, Barriera Milano, via Valcroto 19. — Direttamente proprietaria. c 32146

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bottega e locale adatto ufficio o magazzino. — Via Saluzzo, 21. c 32650

AFFITTASI, ottobre, alloggio 3 camere, 2.o piano. — Cardinal, Maurizio, 11. Visibile dalle 14 alle 16. 32854

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 32008

ALLOGGIO piano nobile, 8 camere, mq. 182. — Portinaio, Nizza, 9. c 31879

BOTTEGA affittasi, 2 locali, angolo Galliari, Saluzzo. — Portinaio, Nizza, 9. c 31871

CERCASI alloggio tre, quattro camere, cucina, comodità moderne, tra via Cernaia, corsi Vinzaglio, Vittorio Emanuele. — Scrivere cassetta 1220 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32636

CERCASI alloggio tre, quattro camere, indicare prezzo, piano, località, cassetta 1032 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 32934

CERCASI appartamento 12 camere con terrazzo o giardino, aprile o prima. — Scrivere cassetta 1219 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32620

LOCALI uso laboratorio magazzeno, garage, affittansi Lo giornale. — Via Donizetti, 7. 32958

SUBAFFITTASI qualunque epoca alloggio quarto piano, quattro camere, cucina, comodità moderne, centralissimo. — Scrivere cassetta 1220 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32939

VIA Lanza, 26, affittasi alloggio di quattro camere al primo piano. c 32458

600 mq. affittasi corso Raffaello. Locale cintato, tettoie, ufficio adatto qualsiasi ramo. — Rivolgersi Donizetti, 12. c 32619

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERA elegantemente ammobigliata con pensione, ambiente signorile. — Fiorpa, Oranca, 6. c 32007

CAMERA elegantemente ammobigliata, libera, uso gabinetto primo piano. — Portinaio San Massimo, 4. c 32071

CERCO bella camera mobigliata centrale, indipendente persona nobile. — Elcioni, posta. c 32919

CONIUGI soli, cederebbero camera giardino, comodità moderne, mezza indipendenza. — Moncalieri, 31. Posta. c 32930

GIOVANE desidera camera ammobiliata, pensione, distinta famiglia. — Ponte Mosca, Barriera Milano. — Gilberto, posta. c 32926

SIGNORILE pensione in famiglia Porta Nuova. — Informazioni calzoleria Dorato, Venti Settembre, 3. c 32962

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A famiglia o signora distinta offresi colta e seria signorina per compagnia compagna, referenze superiori, trattamento da pari. — P. T. 74, posta, Genova. c 32012

ACQUISTEREI pointer pura razza, con garanzia ammaestramento ferma, perfetti. — Descrizione e prezzo a cassetta 1005 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32788

AFFARONE macchine brevettate valore 10,000 vendo per 1500. — Campionario presso Ferreri via Donati, 4, Torino. c 32903

CABRERA, attendoti sollecitamente giorno stabilito. Saluta diecento, scrivi sovente, affettuosissimi. c 32920

CAJO. Grazie saluti affettuosi. Ritornerò verso fine mese comunicando giorni possibile convegno. Milano. c 32922

CANE pointer, bolls, vaiold, cambiasi macchina scrivere, stereofotografica, motocicletta. — Libretto 10442, Pinerina. c 32968

CANE Pointer vendo subito causa partenza perfetto e tutta caccia ferma riporto, anni tre. — Scrivere cassetta 1033 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 32908

CANE settera, Gagno Pointer, vendo prova. — Orologeria corso Vittorio, 64. c 32907

CAVALLO sella irlandese, altezza 1,72, baio, coda lunga, garanzia venderei. Esclusi mediatori. — Castigo, posta. c 32841

CEDESI a prezzo da convenirsi camera da letto completa. — Scrivere Cassetta 1026 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 32923

G. A. Nigra Sum. Grazie infinite, e mia signora: il dubbio il primo momento lieto da che sua parti. c 32950

GIOVANE signora colpita sventure cerca urgente imprestito 200. — Irma, posta. c 32939

MATRIMONI, facoltosi, onesti, tratto seriamente, ovunque. — Scrivere «Veritas», posta, Roma. c 32466

MIMOSA. Ricevuta tristissima tua! Ah! se tu vedessi lo stato miserando dell'animo mio! Quanti dolori! Quanto tremendi! Sempre con te, ricordalo, sempre tuo! Affettuosissimo. c 32944

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, studio. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 10982

O. Oggi soltanto ricevei. Pensiero tuo sempre mi perseguita. Amabilissima! Questo tuo ultimo tratto ha rivelato giuocarti sempre con me. Doverò aspettarmelo. Sciupasti affetto che non aveva confini. Da tre mesi cercavi prepararmi a questo ora facesti. Come credere più? Ricordo un altro: non voglio. Tu infrangibile ed irremovibile. Ora verrà tempo smascherarti completamente. Non distruggo nulla. c 32948

OFFICINA cicli motocicli offre posti giovani bocconcini per l'insegnamento. — L. A. V., posta. 32885

PAGLIACCETTO 1. Sabato sarò Torino. Possiamo vederci lunedì? Scrivi dove. Indirizzo mio abitazione Torino. Infiniti. c 32966

POINTER razza, dorone, iniziato caccia assoluto, padule, riporto, venderei prezzo mite, occasione. — Sorani, stradale Cattinara, 60, Vercelli. 32869

RELAZIONE incontrerebbe giovane signore con signora signorina giovane, bella, indipendente, seria, colta, fine educazione, scopo matrimonio. — Scrivere posta Romantica. c 32970

SCESE al cuore la parola dolce, stima, pari ardore la ricambia. R. S. c 32909

SI' occorre però venire dovendo parlarle urgentemente, l'attendo ... Venaria Reale. c 32960

SOLE centovemtacinque lire macchina scrivere visibile perfetta. — Ospedale, 4 bis, Carignano. 32907

6 MARZO. Scrivimi se devo mandarti l'oggetto. Non venire, non ti riceverei. Mi hai fatto soffrire troppo. Non hai compreso la profondità del mio affetto, hai voluto soltanto seguire un capriccio tuo. 32972

25 luglio. Ultima orribilmente ingiusta, fratelli. Vediamoci presto eleriasenti lungo non più disponibile. Appassionati, ardenti. c 32900

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' partita doppia, insegnate praticamente in dodici lezioni private, diurne, serali. — Casella postale 116. 32897

SCUOLA di lingue all'aria aperta. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Parlare, scrivere, leggere in pochi mesi. Premiato Metodo Lyon. Preparazione agli esami. — Pino Torinese (presso Domo Tommaso). 31609

STENOGRAFIA dattilografia 15 lezioni, mensile 5, private. — Madama Cristina, 82. c 32850

TRADUZIONI commerciali, legali, tecniche. — Chiedere nuova tariffa Berlitz School, via Roma, 43. c 29676

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCO piazzisti affidabili rappresentanza servizio fornitura carrozzi. — Scrivere B. B., posta, Livorno. c 32301

NEGOZIANTE metalli cerca provetto viaggiatore, pratico commercio metalli e conoscenza clientela del Veneto, Emilia, Marche. Esigonsi serie referenze. — Scrivere fermo posta, Milano, P. Q., 135. c 32916

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAGAZZI! Cura montana, assistenza medico-igienica moderna. — Ricreatorio Alpino, Pragelato. 31146

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 30 bicicletta bollata, altre 40. — Via Po, 34. 4 c 32949

AGENZIA automobili generale Italia cedesi causa partenza. — Piazza Bodoni, 5. c 32934

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 32954

BICICLETTE bellissime, garantite, liquidansi, lire 65 a 100. — Via Lagrange, 18. c 32989

COMPRO motocicletta come nuova. Dellafemmera e Borgo, Mod. 1912. — Museo, Postrauge, 12. c 32935

Appendice della *Stampa* (183

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Uno di questi giornali diceva che alla nuova Margherita si sarebbe potuto applicare il consiglio che Mefistofele dà così sarcasticamente a Fausto, d'essere rimandato a scuola. Soggiungeva che non bisognava chiedere ad un'allieva uscita di fresco dal Conservatorio la solidità, la condotta artistica che si è in diritto di aspettarsi da cantanti consumati, concludendo:

«Ed ecco a cosa ha condotto tutta la réclame fatta da qualche tempo su un'artista che non manca evidentemente di valore ed il cui avvenire sarà forse molto brillante, ma che ebbe il torto di lasciarsi inebbriare da lodi non del tutto meritate».

Cipriano osservava attentamente gli occhi di Natacha mentre leggeva queste linee velenose.

Esse erano così inique che egli si aspettava di vederla piangere o montare in collera.

Invece Natacha disse con una calma sorridente:

— Benissimo!... benissimo!

Ella adesso conosceva la provenienza delle critiche, come degli elogi che le erano stati prodigati, come sapeva che i successi erano ingrossati da applausi pagati, o perchè un tappezziere compiacente le avesse venduto stoffe o mobili a prezzi veramente meravigliosi.

Il laccio era teso da molto tempo, ed era andato restringendosi a poco a poco.

Ed il signor barone d'Agra si era svelato, quando aveva creduto di aver fatto una rete inestricabile, da cui la poveretta non sarebbe riuscita a scappare, soprattutto con la complicazione delle minaccie sospese sul capo di papà Cipriano e di mamma Lita.

E se Natacha era così tranquilla, se papà Cipriano vedeva il suo volto così sorridente, gli è perchè ella aveva trovato il modo di sfuggire a questo ed a tutti i lacci simili che potrebbero esserle tesi.

Oh, non poteva riuscirvi che a prezzo di un immenso sacrifizio, di una rinunzia formale a tutto ciò che aveva ambito; ma si trattava del suo onore che stimava più della gloria.

— Dammi da scrivere, papà Cipriano.

— Scrivere!... ma te lo proibisco finchè il medico non lo avrà permesso... egli ha raccomandato la maggior calma.... Non è questo il momento di scrivere lettere.

— Vuoi darmi da scrivere, papà Cipriano? — ripetè con la sua voce più dolce e più persuasiva.

— Ma....

— Sii buono.... sii buono... Suvvia papà Cipriano!

Si può forse resistere a così dolci maniere? Raggrinzò il naso, borbottò andando a prendere la carta asciugante, la carta da scrivere, il calamaio e la penna di Natacha.

Raggrinzò il naso, ma obbedì.

Ella lo menava per il naso.

— E a chi vuoi scrivere?

— Ai miei direttori.

— Non v'è bisogno! andrò io stesso a spiegar loro...

— Tu non potresti spiegare quello che io voglio dir loro... Accomodami dunque bene i cuscini dietro la schiena perchè stia ritta.

E con mano ferma, senza ombra di esitanza, scrisse:

«*Miei cari direttori,*

«L'accidente che mi è capitato ieri senza «alcun serio motivo, mi ha fatto fare saggie «riflessioni sulle difficoltà che mi aspettano «sulla scena. E credo che, se per una cosuccia «qualunque, devo sentirmi male nel bel mezzo «di un atto, è meglio che rinunzi al teatro.

«Ed è quanto voglio fare.

«Sono legata ancora con voi per più di un «anno..... ».

— Buon Dio del cielo, ma tu sei pazza, figliuola mia!

Papà Cipriano si era permesso di dare un'occhiata alla lettera e si era sentito subito salire la mosca al naso. I suoi occhi si iniettavano di sangue ed alzava tragicamente le braccia verso il soffitto.

— Mio caro papà, non sono pazza. Sono invece molto saggia, e la mia saggezza non è esente da un po' di egoismo. Ancora qualche incidente del genere di quello di ieri, e le emozioni che ne sono effetto potrebbero farmi cadere seriamente malata, togliermi la voce, cioè il modo di guadagnarmi il pane, un po' del pane dei vecchi giorni dei miei genitori; ora la mia voce io non voglio perderla.

— Se lasci il teatro, a che cosa ti servirà? — esclamò Cipriano, terribile.

— Questo, papà, lo vedrai fra qualche giorno; quando avrò avuto il tempo di coordinare i miei piani... Questo, però, v'è per intanto di sicuro, che io non rimetterò più piede sul palcoscenico dell'*Opéra*, dove come cantante mi sono quasi disonorata.

— Ma questo non è niente. Sono cose che capitano a tutti... Il medico mi ha incaricato di dirti che fra due o tre settimane ti prenderai la rivincita.

— Sì, sì — disse Natacha con malinconia: — capisco... Bisogna ben consolare una povera fanciulla che ha provato un dolore simile, ma non mi esporrò più, te lo giuro, ad una tale umiliazione, e la mia decisione di ritirarmi dal teatro è irrevocabile. E nessuno me la torrà di mente... nessuno.

E continuò la lettera:

«Sono legata ancora con voi per più di un «anno, e sono tenuta a pagare una multa se «rompo il contratto. Spero che avrete riguar«do alla mia modesta posizione e che vorrete «accettare una rottura all'amichevole.

«Mi sarebbe impossibile di cantare di nuovo «all'*Opéra*.

«Vi ringrazio, miei cari direttori, della be«nevolenza di cui mi foste larghi finchè sono «stata con voi e vi prego di gradire l'espressio«ne dei miei sentimenti più devoti.

Natacha Lacaussade».

— La porterai papà!

— Mai... mai... Levatelo di mente.... Mai e poi mai.

Povero papà Cipriano.

Questa per lui era una rovina: il sogno di tutta la sua vita svaniva.

E cercava una frase, un argomento inconfutabile per scacciare, per spazzar via una follia simile dal cervellino di sua figlia.

Ma non trovava nulla, perchè la guardava e di fronte a quegli occhi azzurro-pallidi si sentiva di una debolezza stupida.

— Ma.... Natacha!

— Vieni, papà Cipriano.

E lo chiamò facendo un gesto che significava:

— Vicino, vicino a me.

Egli credette di resistere a lungo, quantunque la sua energia non avesse nemmeno un minuto di durata.

E quando fu vicino al letto, presso una figlia che gli faceva lunghe carezze, non ebbe più un centesimo di volontà.

Ah! il barone d'Agra aveva osato dire a Natacha che oramai non era amata che a mezzo da suo padre e da sua madre e che tutte le loro preferenze sarebbero state d'ora innanzi per Alessandro e per il figlio che stava per nascere!

Come, invece, ella sentiva di essere adorata!

E come il cuore di papà Cipriano era sempre suo!...

E' vero che, facendo queste carezze a Cipriano, ella diceva così dolci cose!

Ella bandì i sogni di gloria.

Che vale la gloria se non la si ottiene che a prezzo della propria felicità?

— E tu sai, papà Cipriano, che la nostra felicità avrebbe naufragato là dentro..., almeno la mia... La vita delle quinte non è fatta per me. Io sono fatta per guadagnarmi l'esistenza vicino a voi.... tranquillamente, naturalmente.

— In che modo?

(Continua).

Appendice della *Stampa* (65

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Aveva osservato tra l'altro una statuetta d'avorio bizantino rappresentante un santo: un oggetto, questo, che per la sua rarità poteva valere una fortuna.

Lì per lì pensò di mettersela in tasca come ricordo., per poi venderla ad un ebreo collezionista di oggetti in avorio.

Ma la statuetta era chiusa in una vetrina. Non che questo fosse un grande ostacolo per Rocambole — aveva sempre con sè chiavi adatte a tutte le serrature — ma egli temette di essere scorto da qualcuno, sicchè vi rinunciò, rinviando ad altro momento il buon colpo.

E continuando la sua parte di grande di Spagna, si contentò di osservare ancora minutamente, da intenditore intelligente e devoto, quel piccolo museo di arte sacra.

. . . .

La signora Charmet si soffermò sulla soglia.

Ella aveva avuto modo di osservare il marchese, che le voltava le spalle, e in quel frattempo aveva raccolto tutte le sue energie, aveva cacciato ogni emozione nervosa, al fine di affrontare più sicuramente il terribile nemico.

Il marchese scorse la signora Charmet vedendone riflessa l'imagine in uno specchio, davanti a cui egli in quel momento sostava.

Subito si rivolse verso di lei e la salutò con un profondo inchino.

E rimase con la testa bassa, curvo, come vuole l'etichetta spagnuola, quasi attendesse che la signora lo salutasse secondo il rito:

— *Ave frater*...

Ma la signora Charmet, non spingeva a tal punto la regola della sua vita caritatevole.

Ella voleva fare il bene come una santa donna, che si voti a Dio; ma non per questo teneva a far la monaca.

Non per vana dimostrazione di rito religioso, suscettibile di facile ridicolo, ma con atti di pietà e di carità, la signora Charmet si proponeva di riscattare i peccati della bella Baccarat.

Così, non con un saluto rituale — come si attendeva il marchese — bensì con una semplice frase francese e un dolce triste sorriso ella accolse Rocambole.

Il marchese le rispose come l'etichetta voleva:

— Vi ringrazio, signora, di questa accoglienza benevola e spontanea, che voi avete voluto fare ad uno sconosciuto il quale ha l'audacia di sollecitare la sua ammissione in questa casa onorata.

E continuò, sempre con enfasi fiorita:

— Ma, signora... un dovere di gentiluomo mi ha obbligato a presentarmi a voi...

— E siete il benvenuto, signore...

Il marchese fece ancora un inchino:

— Signora, questa mattina io dovevo battermi con un giovane ufficiale francese, che fa onore al suo esercito...

«Avremmo fatto entrambi il nostro dovere...

«Ma sul terreno mi sono trovato solo...

«Ho avuto il dolore di apprendere che il mio avversario non poteva venire, perchè nella notte era stato vittima di una volgare aggressione...

«I due ufficiali, che egli delegò a sostituirlo, recandomi la triste notizia, mi indicarono il luogo ove egli era stato ricoverato, ed io sono venuto, signora, a pregarvi di permettermi di presentare al conte di Château-Mailly i miei voti di pronta guarigione.

La signora Charmet, su richiesta del marchese, gli fece il racconto dell'avvenimento.

Gli raccontò l'attentato come lo avevano narrato a lei il luogotenente stesso e Fripouille in veste di pittore, e senza esitazione, senza lasciar capire al marchese che ella ben sapeva che Rocambole, al quale parlava, conosceva certamente le cose meglio di ogni altro.

— Senza un intervento della Provvidenza... — ella concluse — senza il soccorso del giovane artista e di un brav'uomo, i quali riuscirono a mettere in fuga gli aggressori, il povero conte di Château-Mailly non sarebbe in vita a quest'ora.

— Signora... — disse gravemente Rocambole — noi non sapremmo davvero ringraziare abbastanza il Cielo!

Poi domandò di essere condotto, se era possibile, presso il ferito.

— Il luogotenente si è svegliato da poco e presso di lui si trova già il giovane pittore...

— Ah! Sarò felice di stringere la mano al bravo giovanotto...

Poco dopo la signora Charmet introduceva il marchese don Inigo de los Montes nella camera del ferito.

Strinse con effusione la mano del luogotenente. Aveva quasi le lagrime agli occhi.

— Ah, mio caro conte, un tal delitto non può restare impunito! Bisogna che la giustizia se ne occupi... Bisogna impiccare i colpevoli... ghigliottinarli... E' necessario rassicurare Parigi, che sarà spaventata, imagino...

E con gran gesti aggiunse:

— Ah, luogotenente!... Se ciò fosse accaduto nel mio paese, avrei avuto il modo di acchiappare i malfattori... a costo di mobilizzare tutto l'esercito, tutti i miei contadini, i miei servi.... Io stesso sarei partito alla crociata!...

«Ma qui, in Francia, io non sono che un diplomatico e non posso che formulare dei voti, unendo il vostro nome nelle mie preghiere...

Poi, s'intrattenne cordialmente col giovane pittore.

Lo felicitò per il suo atto di coraggio, e infine lo invitò ad assistere al suo desinare d'addio, per quella sera.

— Voi sarete l'eroe della festa... — gli disse — Vi presenterò alla «élite» della aristocrazia, che ho invitato... e vi farò avere numerose ordinazioni di quadri...

Il giovane pittore ringraziò, mostrandosi confuso per tanto onore, e accettò.

Allora, Rocambole, visto quel che voleva vedere, saputo quel che gli interessava sapere, fatto l'invito che gli stava a cuore, prese congedo dalla signora Charmet.

— A questa sera, dunque, amico mio! — disse al giovane pittore.

E pensava, andandosene: — Verrà... E stasera affogherò il cadetto Fripouille!

(Continua)